



Analisi dei fabbisogni del territorio di riferimento della Fondazione CARISAP

Febbraio 2025

Indice

Sommario

<i>Introduzione</i>	1
1. Il territorio di riferimento della Fondazione	3
INDAGINE QUANTITATIVA	5
2. Evoluzione e struttura demografica	5
3. Formazione e occupazione	25
4. Economia	28
5. La condizione economica della popolazione	36
<i>Il reddito delle famiglie</i>	36
6. Il mondo del lavoro	38
<i>Le dinamiche dell'occupazione</i>	38
7. Innovazione, ricerca e creatività	40
8. La presenza del Terzo Settore	42
9. La salute sul territorio	44
<i>Indicatori di salute della popolazione: una prima visione di insieme</i>	44
<i>L'offerta sanitaria e gli assistiti: alcuni dati segnaletici</i>	46
<i>La prevenzione</i>	46
<i>L'assistenza distrettuale</i>	47
<i>L'assistenza ospedaliera</i>	49
<i>La sostenibilità economico-patrimoniale</i>	49
<i>Lo stato di salute della popolazione</i>	50
<i>Le malattie croniche</i>	50
<i>Focus: diabete</i>	52
<i>I tumori e le altre malattie</i>	53
10. Gli stili di vita	57
11. Ambiente	60
12. Sicurezza	64
13. Giovani	67
<i>Istruzione e formazione professionale dei giovani</i>	67
<i>Il mercato del lavoro giovanile</i>	69
<i>I NEET</i>	71
<i>Nuzialità e prima genitorialità</i>	72
14. Cultura e tempo libero	73
<i>Patrimonio culturale</i>	74

<i>La dotazione di strutture culturali e livello di fruizione</i>	74
<i>Patrimonio paesaggistico</i>	77
INDAGINE QUALITATIVA	80
<i>Cultura, arte, società della conoscenza</i>	81
<i>Giovani e futuro</i>	86
<i>Abitare il territorio</i>	91
<i>Benessere della comunità, coesione e inclusione sociale</i>	95
<i>Sviluppo locale</i>	100
<i>Osservazioni e riflessioni di sintesi</i>	104

Introduzione

Nel presente report sono esaminati i principali risultati dell'analisi dei fabbisogni del territorio di afferenza della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, finalizzata a supportare la definizione del Piano strategico relativo al triennio 2026-2028.

Tale attività di analisi rappresenta una fase particolarmente rilevante del processo di pianificazione strategica, in quanto fornisce importanti input informativi e conoscitivi relativamente all'evoluzione socio-economica dell'area di afferenza della Fondazione, ed anche rispetto alle esigenze attuali ed in prospettiva futura, espresse dalla comunità locale. Ciò, con l'obiettivo di favorire interventi mirati per migliorare la qualità della vita della popolazione, promuovere l'inclusione sociale e rispondere in modo efficace alle sfide sociali emergenti.

Si individuano i seguenti obiettivi specifici:

- a) esaminare le dinamiche e le caratteristiche della popolazione residente (età, genere, componente straniera, livello di istruzione, occupazione, ecc.), anche al fine di comprendere meglio i gruppi vulnerabili e i bisogni specifici;
- b) identificare le problematiche e le necessità sociali del territorio, con riferimento per esempio al fabbisogno di servizi sanitari, educativi, abitativi, di supporto alle famiglie, alle persone anziane o ai disabili, ecc.;
- c) valutare la disponibilità e l'efficacia dei servizi attualmente disponibili nel territorio (pubblici e privati) per rilevare eventuali lacune o inefficienze, e per migliorare la qualità dell'assistenza e del supporto;
- d) individuare le priorità per il futuro, per garantire che le risorse siano allocate in modo ottimale, affrontando prima le necessità più urgenti o più significative;
- e) promuovere la partecipazione della comunità rendendola parte attiva del processo, attraverso un'attività di "ascolto" degli attori locali finalizzata a raccogliere opinioni e suggerimenti utili a definire politiche più rispondenti alle reali necessità.

Lo studio è stato realizzato facendo ricorso in modo integrato a differenti metodologie di ricerca quantitative e qualitative, ed in particolare:

- è stata effettuata una **desk-research** ("ricerca a tavolino") ricercando ed elaborando dati e statistiche riferiti alle variabili socio-economiche utili all'indagine, avvalendosi di fonti istituzionali e accreditate (Istat, Camera di Commercio, Ministero dell'Economia e delle Finanze, ISPRA, ecc.);
- sono stati esaminati i risultati di un'indagine empirica condotta da un gruppo di ricerca dell'Università Politecnica delle Marche nei mesi di settembre e ottobre del 2024, mediante realizzazione di interviste dirette e focus group che hanno coinvolto un insieme di rappresentanti locali del Terzo Settore, ed anche dei sistemi pubblico e 'for profit';

- è stata realizzata un'ulteriore **ricerca empirica** nei mesi di gennaio e febbraio del 2025, coinvolgendo gli attori locali, sempre mediante effettuazione di interviste dirette e focus group.

L'elaborato è strutturato in due parti. Nella prima (capitoli 2-14) sono illustrati i risultati delle attività di ricerca e di elaborazione di dati riferiti alle principali variabili socio-economiche riguardanti il territorio della Fondazione, effettuando anche dei confronti con i contesti regionale e nazionale. Viene quindi offerta un'analisi quantitativa rispetto ad alcune dimensioni del sistema territoriale, effettuando un focus sugli aspetti sociali. Nella seconda parte sono riportate le evidenze emerse dalla ricerca qualitativa, con l'obiettivo di rilevare le maggiori esigenze percepite ed espresse dagli attori locali, da valutare integrandole con i dati quantitativi ottenuti dalla desk research.

Il report conclude con alcune osservazioni e riflessioni di sintesi.

1. Il territorio di riferimento della Fondazione

L'attività della **Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno** insiste su un ampio territorio che comprende **38 comuni** nelle province di Ascoli Piceno (31 comuni) e di Fermo (7 comuni), per una superficie complessiva di circa **1.416 kmq** (il 15% della regione Marche) e un numero di residenti nel 2023 pari a **207.016** (il 14% della popolazione regionale).

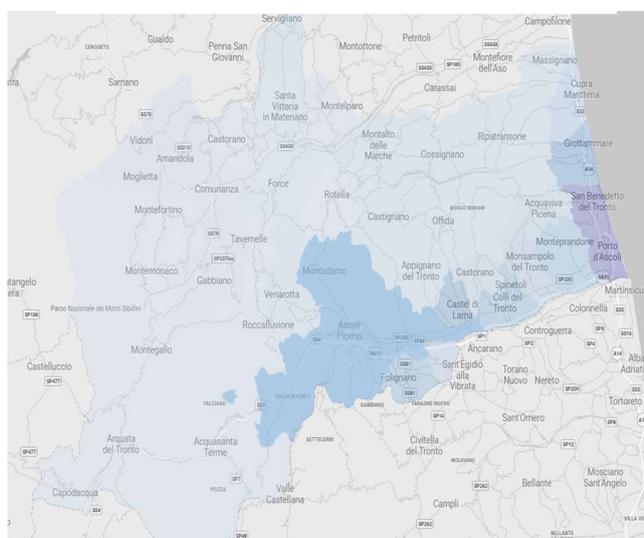
Tale territorio si estende dalle aree montuose dell'interno fino alla costa, offrendo una grande diversità di paesaggi e contesti, nei quali si riscontrano significative differenze riguardo alle risorse disponibili e alle dinamiche economiche, sociali ed ambientali. La varietà delle zone si riflette nelle differenti peculiarità culturali delle comunità che le abitano, nei tratti distintivi della loro identità e nelle tradizioni che custodiscono.

La diversità di questo territorio arricchisce le opportunità per lo sviluppo, ma allo stesso tempo comporta sfide legate alla gestione delle risorse e alla promozione di un equilibrio tra sostenibilità ambientale, sviluppo economico e coesione sociale tra le diverse aree.

Dati salienti del Territorio della Fondazione

Comuni	38 comuni Di cui 24 con meno di 3.000 residenti
Superficie	1.416 kmq 38% montagna interna 40% collina interna 22% collina litoranea
Popolazione	207.016 residenti 14 % della popolazione regionale
Stranieri residenti	14.488 Il 7% dei residenti totali dell'area
Famiglie residenti	90.367 media 2,3 componenti per famiglia
Densità abitativa	146,2 abitanti/kmq 158,7 regione Marche

Comuni per densità abitativa (ab./kmq)



La tabella 1 fornisce un'analisi dettagliata della distribuzione della popolazione nei vari comuni del territorio di riferimento, includendo dati su superficie, densità abitativa, altitudine e zona altimetrica. Si può notare che la maggior parte dei comuni è situata in **zona collinare** e che le **aree interne e montane** ricoprono la **quota prevalente della superficie complessiva**; tuttavia, la **popolazione è concentrata lungo la costa**, infatti, i comuni della fascia costiera presentano densità abitative generalmente più alte.

Tabella 1 - Territorio di riferimento della Fondazione

Comune	Prov	Abitanti 2023	Superficie (kmq)	Densità abitativa (ab / kmq)	Altitudine (mt)	Zona altimetrica
San Benedetto del Tronto	AP	47.034	25	1.881,4	4	Collina litoranea
Ascoli Piceno	AP	45.483	158	287,9	154	Collina interna
Grottammare	AP	15.890	18	882,8	4	Collina litoranea
Monteprandone	AP	13.051	26	502,0	273	Collina litoranea
Folignano	AP	8.739	15	582,6	319	Collina interna
Castel di Lama	AP	8.432	11	766,5	201	Collina interna
Spinetoli	AP	7.193	13	553,3	177	Collina litoranea
Cupra Marittima	AP	5.378	17	316,4	4	Collina litoranea
Offida	AP	4.607	50	92,1	293	Collina litoranea
Monsampolo del Tronto	AP	4.443	15	296,2	158	Collina litoranea
Ripatransone	AP	4.146	74	56,0	494	Collina litoranea
Acquaviva Picena	AP	3.644	21	173,5	359	Collina litoranea
Colli del Tronto	AP	3.632	6	605,3	168	Collina litoranea
Amandola	FM	3.222	69	46,7	500	Collina interna
Comunanza	AP	2.902	54	53,7	448	Montagna interna
Castignano	AP	2.541	39	65,2	475	Collina interna
Acquasanta Terme	AP	2.442	138	17,7	392	Montagna interna
Castorano	AP	2.232	14	159,4	280	Collina litoranea
Maltignano	AP	2.203	8	275,4	307	Collina interna
Servigliano	FM	2.176	18	120,9	215	Collina interna
Venarotta	AP	1.885	30	62,8	421	Collina interna
Montalto delle Marche	AP	1.849	34	54,4	513	Collina interna
Roccafluvione	AP	1.845	61	30,2	299	Montagna interna
Appignano del Tronto	AP	1.633	23	71,0	194	Collina interna
Massignano	AP	1.594	16	99,6	254	Collina litoranea
Santa Vittoria in Matenano	FM	1.143	26	44,0	625	Collina interna
Force	AP	1.104	34	32,5	689	Collina interna
Montefortino	FM	1.037	79	13,1	612	Montagna interna
Arquata del Tronto	AP	940	92	10,2	777	Montagna interna
Cossignano	AP	854	15	56,9	400	Collina litoranea
Rotella	AP	791	27	29,3	395	Collina interna
Montelparo	FM	699	22	31,8	588	Collina interna
Montemonaco	AP	533	68	7,8	988	Montagna interna
Montedinove	AP	456	12	38,0	561	Collina interna
Montegallo	AP	408	48	8,5	870	Montagna interna
Montefalcone Appennino	FM	366	16	22,9	757	Collina interna
Smerillo	FM	331	11	30,1	806	Collina interna
Palmiano	AP	158	13	12,2	550	Collina interna
TERRITORIO FONDAZIONE		207.016	1.416	146,2		
Provincia Ascoli Piceno		200.897	1.228	163,6		
MARCHE		1.482.746	9.344	158,7		

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

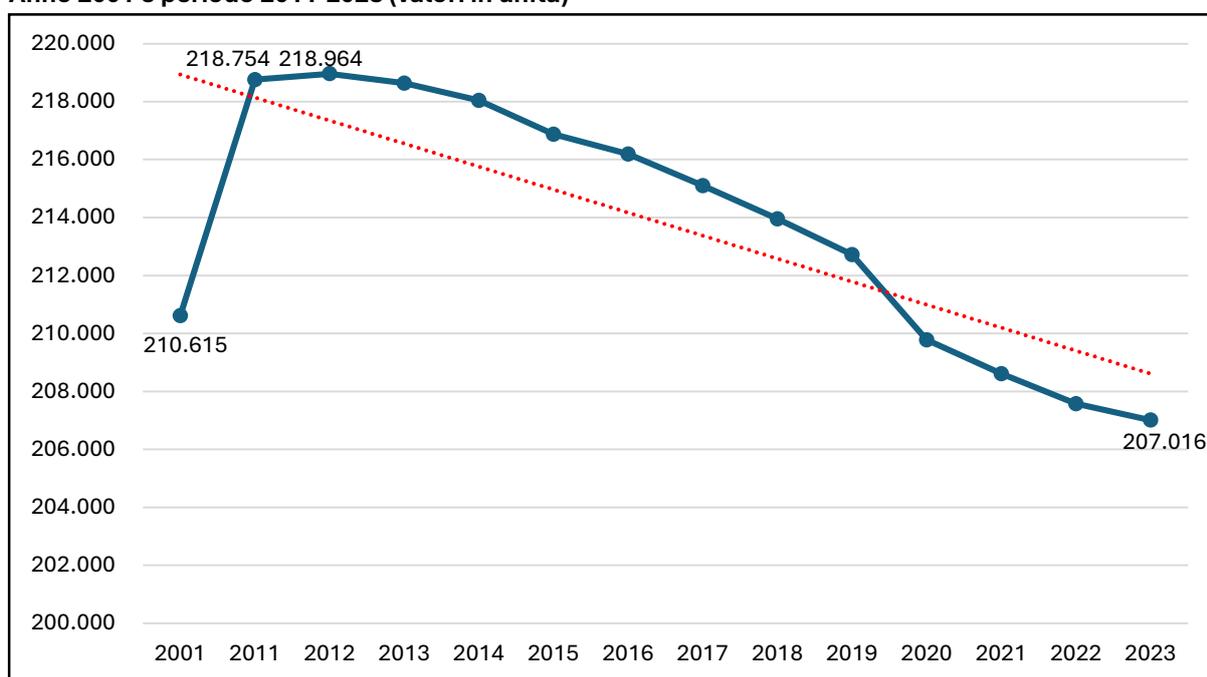
INDAGINE QUANTITATIVA

2. Evoluzione e struttura demografica

Il grafico seguente mostra l'**evoluzione della popolazione** dal 2001 al 2023 nel territorio della Fondazione. Si può osservare che il numero di residenti complessivi nell'area, dopo una fase di crescita tra il 2001 e il 2011 (passando rispettivamente da 210.615 a 218.754 unità), a partire dal 2012 si è **contratto costantemente**. Tale tendenza negativa, come è noto, può essere collegata a diversi fattori, quali, il declino della natalità, l'invecchiamento della popolazione e l'aumento dell'emigrazione giovanile. Si rileva, inoltre, che a partire dal 2019 il calo demografico risulta più marcato; la discesa è particolarmente evidente tra il 2020 e il 2021, in coincidenza con la pandemia di Covid-19. Nel 2023, la popolazione si attesta a 207.016 abitanti, tornando ai livelli pre-2001.

La **linea tratteggiata rossa** (figura 1) rappresenta la **tendenza complessiva del periodo**, indicando un **progressivo spopolamento** del territorio. Si rimarca che un calo demografico costante può determinare effetti negativi sulla sostenibilità di servizi pubblici (anche essenziali) e infrastrutture, richiedendo un adeguamento delle strategie di pianificazione territoriale.

Figura 1 – Andamento del numero di residenti al 31 dicembre nel territorio della Fondazione. Anno 2001 e periodo 2011-2023 (valori in unità)

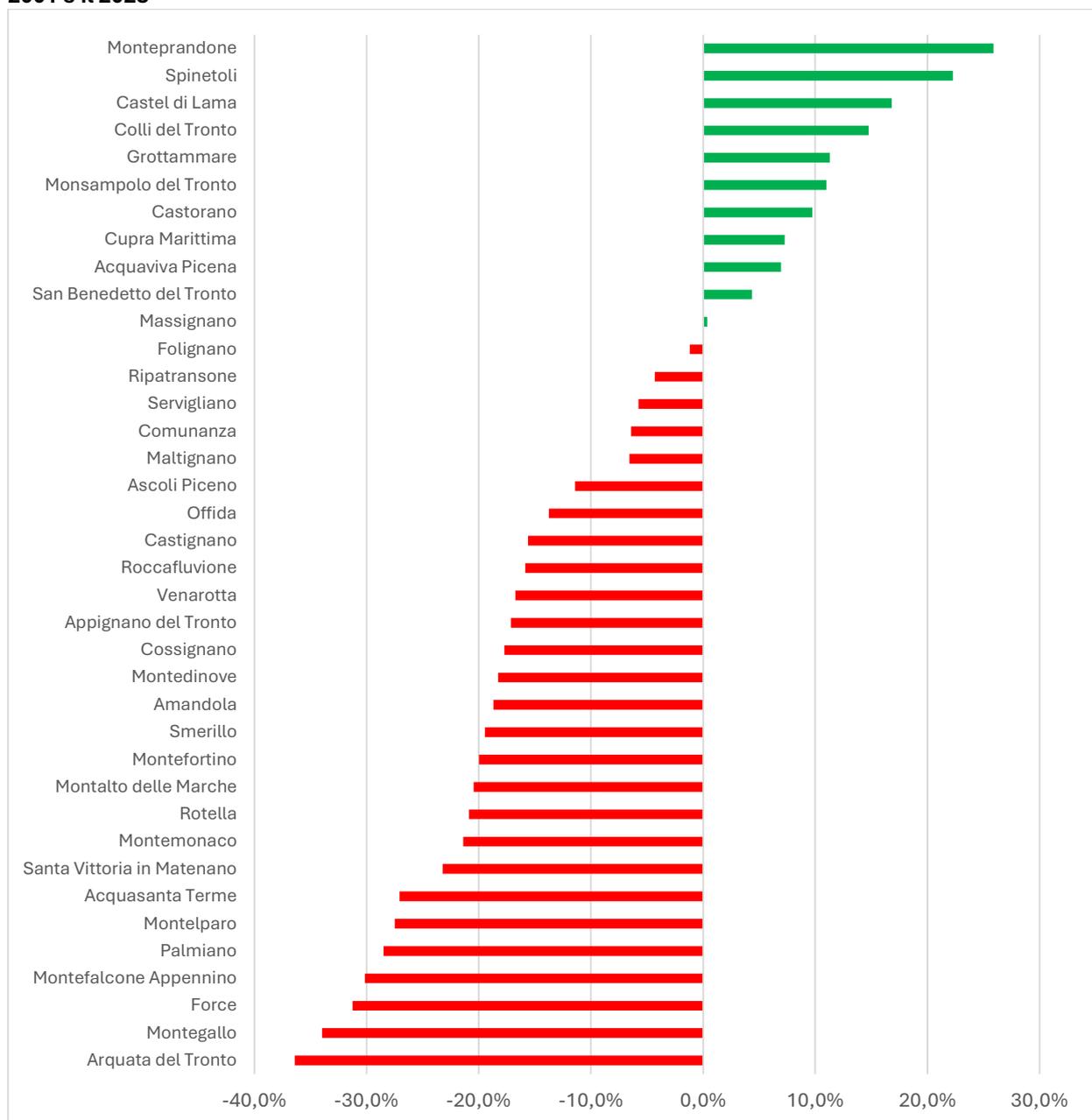


Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Si deve inoltre considerare che le dinamiche demografiche non risultano omogenee all'interno del territorio. La figura 2 mostra le variazioni percentuali della popolazione dei singoli comuni, sempre con riferimento al periodo compreso tra il 2001 e il 2023. È possibile osservare che la maggior parte dei comuni è caratterizzata da un forte calo della popolazione, con punte negative oltre il -30%. I comuni più interessati sono quelli

dell'entroterra montano; lo spopolamento di tali zone è stato intensificato dall'evento sismico del 2016. Anche città più grandi come Ascoli Piceno registrano un calo demografico significativo, pur mantenendo un ruolo centrale nell'area. Di contro, i comuni costieri e limitrofi alla costa sono contraddistinti da una crescita demografica, dimostrando una maggiore attrattività, in forza di un'offerta superiore di servizi e di opportunità economiche. Alla luce della crescente polarizzazione all'interno dell'area, appare necessario favorire **una crescita più equilibrata, sostenibile e armoniosa nel lungo periodo**. Senza interventi mirati si potrebbe rischiare di **amplificare le disuguaglianze demografiche** tra i comuni in espansione e quelli in declino, con effetti negativi sulla coesione sociale, sull'ambiente e sull'equilibrio economico del territorio.

Figura 2 - Variazione percentuale del numero di residenti nei comuni del territorio Fondazione tra il 2001 e il 2023



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Per meglio comprendere le dinamiche demografiche è utile esaminare l'andamento dei tassi di crescita demografica e dei saldi migratori.

La **crescita naturale** indica il saldo tra nascite e decessi per 1.000 abitanti. Un valore negativo significa che i decessi superano le nascite, contribuendo alla diminuzione della popolazione. I dati illustrati nella tabella 2 consentono di rilevare una maggiore diminuzione della crescita naturale nelle Marche rispetto all'Italia; l'andamento della provincia di Ascoli Piceno appare in linea con la media regionale. È importante considerare che, mentre in passato il saldo naturale negativo veniva compensato da un saldo migratorio positivo, negli ultimi anni ciò non è più avvenuto, determinando un calo demografico. Questo, soprattutto nei comuni più interni e montani del territorio regionale.

Nella tabella 3 si può notare che nel 2020 il **saldo migratorio** negativo della provincia di Ascoli Piceno è risultato significativamente maggiore (-6,6) rispetto a quanto registrato per le altre province marchigiane; sommato alla decrescita naturale ha determinato una crescita totale negativa importante, con un valore circa il doppio di quello nazionale. Negli anni successivi al 2020 il saldo migratorio è tornato positivo, ma su livelli inferiori a quelli osservati nelle altre province. Ciò, può essere considerato come indice di **minore attrattività del territorio**.

Tabella 2 - Crescita naturale (per 1000 ab.) per provincia delle Marche. Periodo 2014-2024 (dati al 1° gennaio)

Territorio	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Pesaro e Urbino	-2,1	-3,2	-3,1	-3,9	-4,1	-4,8	-7,9	-5,9	-6,7	-5,6	-2,1
Ancona	-3,0	-4,0	-3,9	-5,1	-4,7	-5,1	-6,6	-7,3	-7,2	-6,0	-3,0
Macerata	-3,2	-4,4	-3,9	-5,3	-4,1	-5,0	-6,7	-7,2	-7,8	-6,0	-3,2
Ascoli Piceno	-3,0	-4,8	-4,3	-5,6	-5,7	-5,3	-6,8	-7,2	-7,8	-6,2	-3,0
Fermo	-3,5	-4,7	-4,1	-6,5	-4,9	-6,0	-6,8	-8,1	-7,3	-6,9	-3,5
Marche	-2,9	-4,1	-3,8	-5,1	-4,6	-5,1	-7,0	-7,0	-7,3	-6,0	-2,9
ITALIA	-1,6	-2,7	-2,4	-3,2	-3,2	-3,6	-5,6	-5,1	-5,5	-4,9	-1,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Tabella 3 – Saldo migratorio totale per provincia delle Marche. Periodo 2014-2024 (dati al 1° gennaio)

Territorio	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Pesaro e Urbino	-0,6	-1,7	0,8	3,0	1,6	0,3	-1,2	3,0	6,4	7,7	-0,6
Ancona	0,2	0,3	-0,8	1,8	1,8	1,4	0,1	1,5	7,5	7,0	0,2
Macerata	1,7	-1,4	-0,9	-2,9	-2,0	-2,2	-4,2	-0,8	4,2	4,6	1,7
Ascoli Piceno	0,4	-0,3	1,3	0,7	0,3	-0,2	-6,6	2,0	3,6	4,0	0,4
Fermo	1,9	-0,9	-0,3	3,0	0,8	0,5	-5,0	-0,3	4,5	6,1	1,9
Marche	0,6	-0,7	-0,1	1,1	0,7	0,0	-2,5	1,3	5,7	6,2	0,6
ITALIA	0,8	0,5	0,7	1,0	1,2	0,7	-1,1	1,6	4,4	4,8	0,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Tabella 4 – Tasso di crescita totale per provincia delle Marche. Periodo 2014-2024 (dati al 1° gennaio)

Territorio	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Pesaro e Urbino	-2,7	-4,9	-2,3	-0,9	-2,5	-4,5	-9,1	-2,9	-0,8	1,0	-2,7
Ancona	-2,9	-3,7	-4,7	-3,3	-2,9	-3,7	-6,5	-5,8	-0,1	-0,1	-2,9
Macerata	-1,4	-5,7	-4,8	-8,2	-6,1	-7,2	-10,9	-8,0	-3,8	-2,8	-1,4
Ascoli Piceno	-2,5	-5,1	-3,0	-4,8	-5,4	-5,5	-13,4	-5,2	-4,5	-2,7	-2,5
Fermo	-1,5	-5,6	-4,4	-3,6	-4,1	-5,5	-11,8	-8,4	-2,8	-2,9	-1,5
Marche	-2,3	-4,8	-3,9	-4,0	-3,9	-5,1	-9,5	-5,7	-1,9	-1,0	-2,3
ITALIA	-0,8	-2,2	-1,6	-2,1	-2,0	-2,9	-6,7	-3,5	-0,6	-0,4	-0,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Le stime previsionali dell'Istat prospettano un ulteriore calo demografico per la provincia di Ascoli Piceno, accentuandosi la denatalità e l'invecchiamento (tabella 5); nel 2030 si attende una popolazione di 197.141 residenti (-1,7% rispetto al 2025), mentre nel 2035 di 192.607 residenti (-4,0% rispetto al 2025). Il numero dei bambini e dei residenti più giovani risulterebbe in diminuzione, mentre quello degli anziani in aumento.

Tabella 5 – Previsioni ISTAT popolazione residente nella provincia di Ascoli Piceno per classi di età. Anni 2025, 2030 e 2035, scenario mediano

Classe di età	2025	2030	2035	Var. % 2030/ 2025	Var. % 2035/ 2025
00-04	6.055	5.827	5.752	-3,8%	-5,0%
05-09	7.146	6.247	5.993	-12,6%	-16,1%
10-14	8.499	7.319	6.381	-13,9%	-24,9%
15-19	9.083	8.721	7.502	-4,0%	-17,4%
20-24	9.536	9.618	9.159	0,9%	-4,0%
25-29	10.092	9.993	9.970	-1,0%	-1,2%
30-34	10.440	10.277	10.128	-1,6%	-3,0%
35-39	11.030	10.627	10.413	-3,7%	-5,6%
40-44	11.854	11.228	10.782	-5,3%	-9,0%
45-49	13.713	12.035	11.351	-12,2%	-17,2%
50-54	15.696	13.855	12.122	-11,7%	-22,8%
55-59	16.473	15.722	13.891	-4,6%	-15,7%
60-64	15.904	16.360	15.626	2,9%	-1,7%
65-69	13.855	15.598	16.063	12,6%	15,9%
70-74	12.097	13.298	14.986	9,9%	23,9%
75-79	10.812	11.141	12.287	3,0%	13,6%
80-84	8.126	9.176	9.481	12,9%	16,7%
85-89	6.408	5.753	6.611	-10,2%	3,2%
90-94	2.877	3.317	2.931	15,3%	1,9%
95+	836	1.029	1.178	23,1%	40,9%
Totale	200.532	197.141	192.607	-1,7%	-4,0%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

L'**invecchiamento** della popolazione residente è una tendenza ampiamente nota e si è intensificata negli ultimi anni. Seppure si tratti di un fenomeno comune a livello nazionale, i dati illustrati nei grafici seguenti evidenziano come nel territorio della Fondazione sia più accentuato. Il progressivo invecchiamento demografico rappresenta una problematica particolarmente rilevante date le implicazioni per il welfare, il sistema sanitario e il mercato del lavoro, con conseguenze negative dal punto di vista della crescita economica e sociale.

La tabella 6 mostra la distribuzione percentuale della popolazione residente nel territorio della Fondazione nei decenni dal 1994 al 2024, suddivisa per fasce di età. I dati sottolineano cambiamenti demografici significativi che riflettono tendenze di invecchiamento della popolazione e diminuzione delle fasce più giovani. Si può notare la **contrazione della popolazione in età scolare e giovanile**: la fascia 0-6 anni è passata dal 6,4% nel 1994 al 4,4% nel 2024, evidenziando un forte calo della natalità; nello stesso periodo, la fascia 7-14 anni è scesa dall'8,2% al 6,6%, la fascia 15-18 anni dal 4,9% al 3,6%, quella da 19-25 anni è calata dal 10,0% al 6,7%, la fascia 26-30 anni si è ridotta del 7,9% al 5%. Dopo la crescita tra il 1994 e 2004, negli ultimi vent'anni risulta in **contrazione anche la fascia centrale della popolazione adulta**; il peso dei residenti di età compresa tra 31-40 anni, un tempo i più numerosi, è sceso dal 15,5% all'11%, quello dei residenti tra 41-50 anni dal 14% al 13,4%. La diminuzione della popolazione attiva può ridurre la forza lavoro disponibile e rallentare la crescita economica locale. Si rileva invece la **crescita della popolazione anziana**; circa un residente su cinque ha più di 70 anni di età, ed è significativo osservare che la percentuale della popolazione oltre gli 80 anni è più che raddoppiata, passando dal 3,5% nel 1994 all'8,3% nel 2024. L'invecchiamento, oltre che progressivo, appare accelerato e richiederà un rafforzamento delle politiche sanitarie e assistenziali, oltre a strategie per il sostegno economico degli anziani.

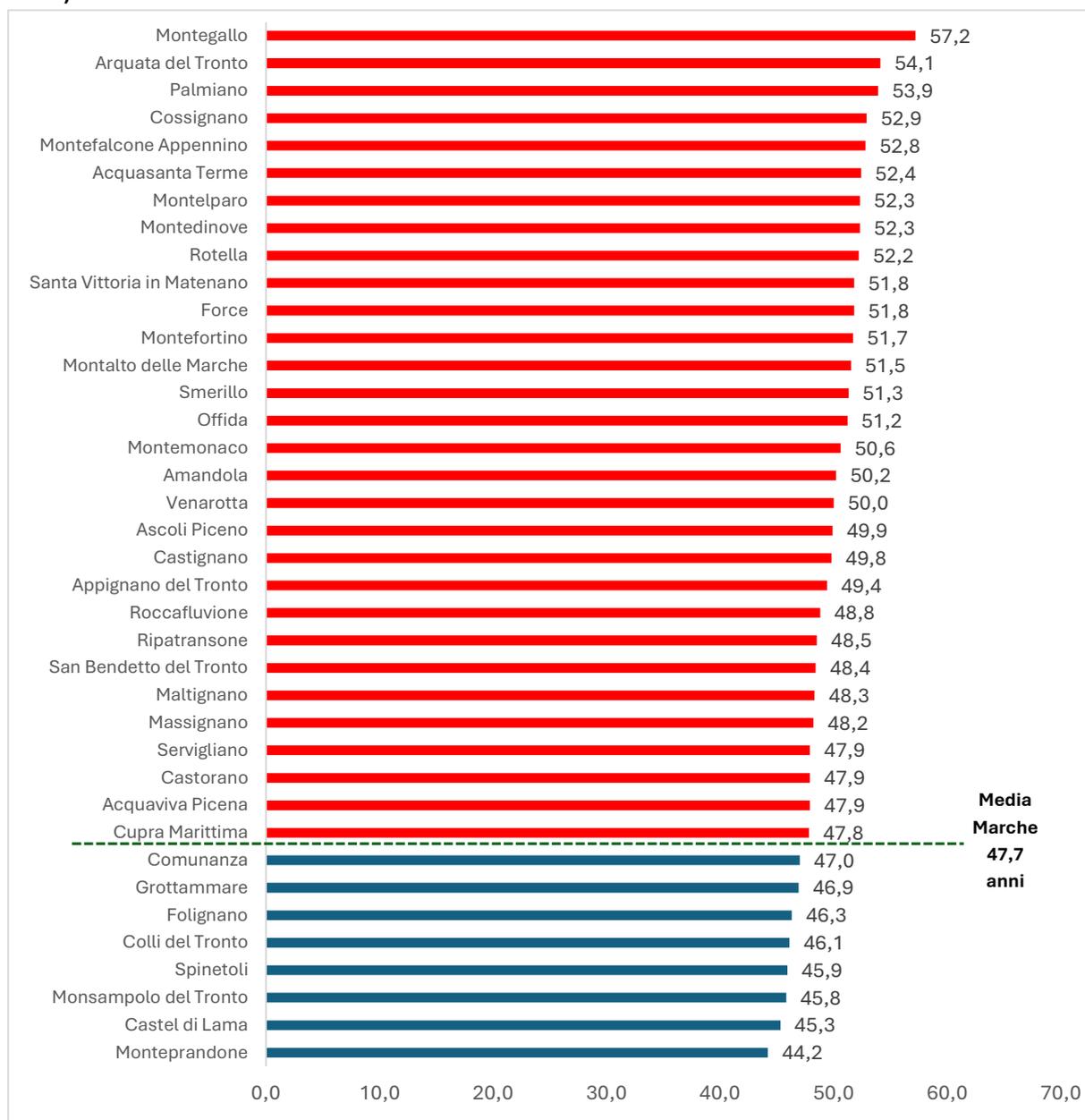
Tabella 6 - Popolazione residente al 1° gennaio nel territorio Fondazione suddivisa per fasce di età. Anni 1994, 2004, 2014 e 2024

Età	1994	2004	2014	2024
Fino a 6 anni	6,4%	5,9%	5,6%	4,4%
7-14 anni	8,2%	7,5%	6,8%	6,6%
15-18 anni	4,9%	3,9%	3,7%	3,6%
19-25 anni	10,0%	7,8%	7,1%	6,7%
26-30 anni	7,9%	6,8%	5,4%	5,0%
31-40 anni	14,1%	15,5%	12,8%	11,0%
41-50 anni	12,6%	14,0%	15,8%	13,4%
51-60 anni	12,8%	12,2%	14,0%	16,3%
61-70 anni	12,2%	11,9%	11,6%	14,0%
71-80 anni	7,4%	9,9%	10,3%	10,7%
Oltre 80 anni	3,5%	4,6%	6,9%	8,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Nella figura 3 sono riportati i dati relativi all'**età media** dei residenti nei comuni del territorio della Fondazione, offrendo un quadro chiaro del fenomeno dell'invecchiamento demografico ed evidenziando le differenze tra le diverse aree. I comuni con l'età media più alta sono quelli interni e montani, dove la natalità è più bassa e il fenomeno dello spopolamento giovanile è più accentuato. È importante poi osservare che Ascoli Piceno è la provincia con l'aumento più marcato dell'età media, passando da 43,1 anni nel 2014 a 47,6 anni nel 2024 (+4,5 anni); un valore superiore sia alla media regionale che nazionale (tabella 7).

Figura 3 - Età media dei residenti al 1° gennaio 2024 nei comuni del territorio Fondazione (valori in unità)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

La mappa seguente visualizza i valori dell'età media dei residenti al 1° gennaio 2024 nei comuni del territorio. Le aree di colore più scuro registrano un'età media superiore

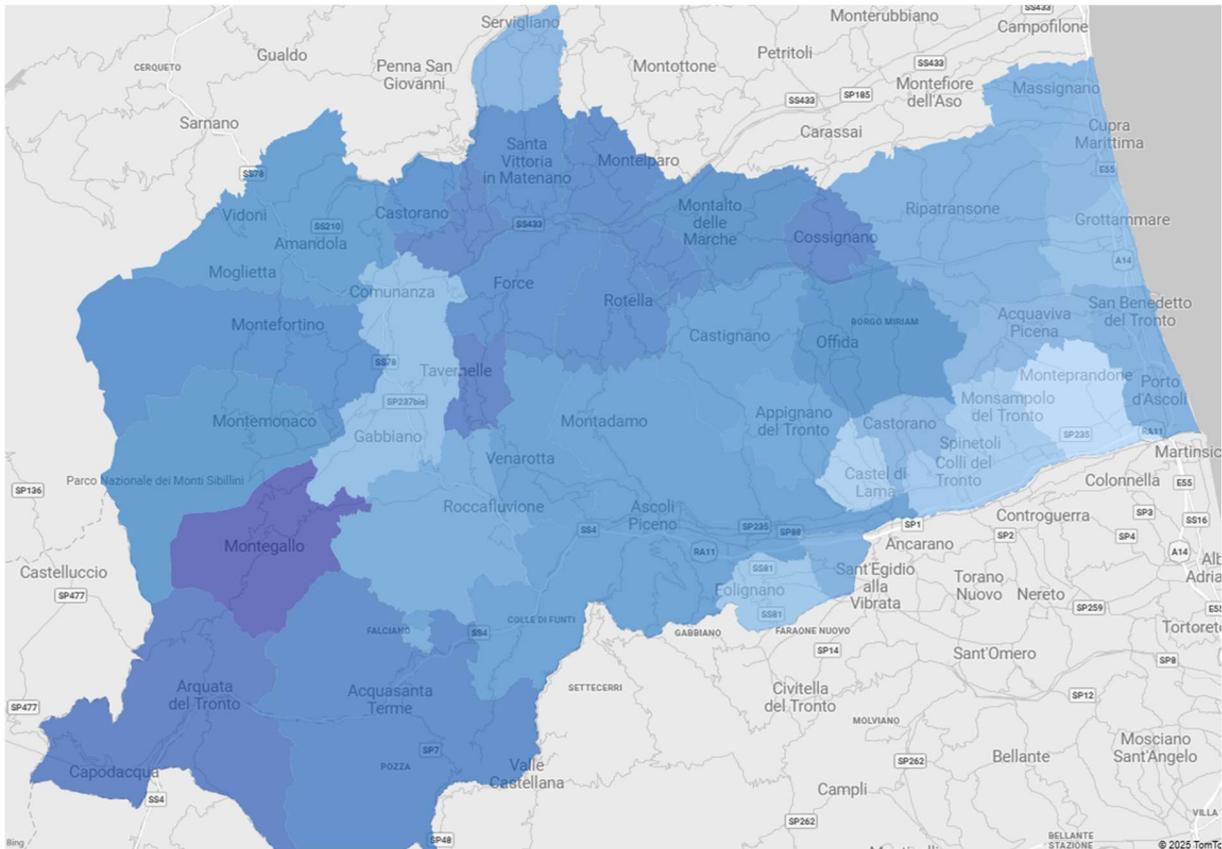


Tabella 7 – Età media per provincia delle Marche. Periodo 2014-2024 (dati al 1° gennaio)

Territorio	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Pesaro e Urbino	43,5	44,5	44,7	45,0	45,2	45,5	45,7	46,0	46,3	46,6	46,7
Ancona	44,1	45,1	45,3	45,5	45,7	46,0	46,2	46,4	46,7	46,9	47,1
Macerata	44,2	45,2	45,3	45,5	45,7	45,9	46,1	46,4	46,7	47,0	47,1
Ascoli Piceno	43,1	45,3	45,5	45,8	46,0	46,3	46,5	46,8	47,0	47,3	47,6
Fermo	43,8	45,3	45,5	45,7	46,0	46,2	46,4	46,6	46,8	47,1	47,4
Marche	43,8	45,0	45,2	45,4	45,7	45,9	46,2	46,4	46,6	46,9	47,1
ITALIA	41,9	43,8	44,0	44,2	44,5	44,7	45,0	45,2	45,5	45,7	45,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

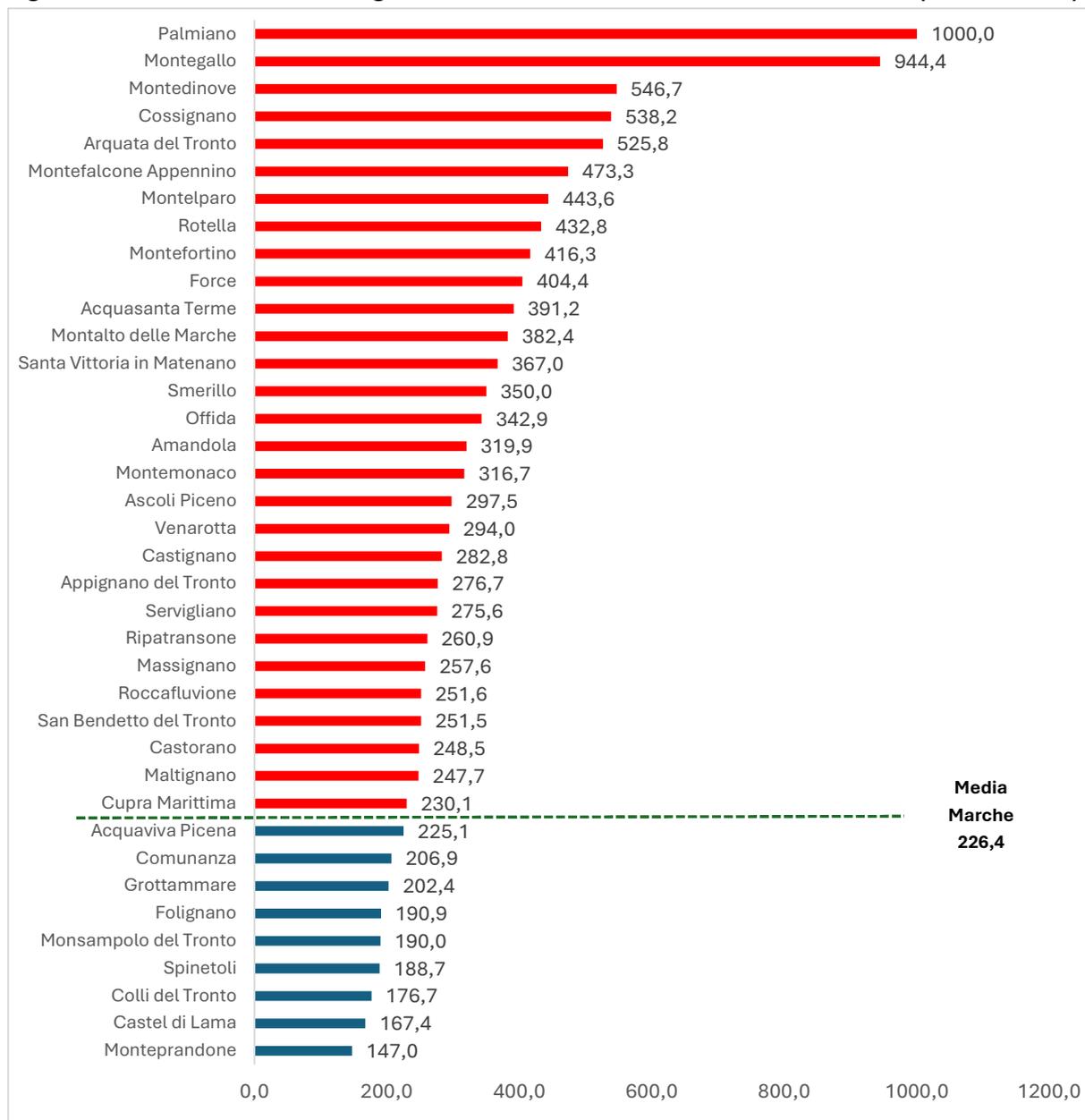
Il progressivo invecchiamento è quindi un fenomeno che interessa il territorio nel complesso ma con significative differenze tra i comuni collocati nelle diverse aree, come conferma anche l'analisi degli indici di struttura della popolazione residente proposta di seguito.

- a) **Indice di vecchiaia** (figura 4 e tabella 8) rappresenta il rapporto tra la popolazione over 65 e la popolazione sotto i 15 anni. Un valore alto indica una popolazione più anziana rispetto ai giovani, segnalando tendenze di invecchiamento e potenziale declino demografico. Si evidenziano **comuni montani e dell'entroterra** con un **indice di vecchiaia estremamente alto**, segnalando un grave squilibrio demografico. I comuni costieri e quelli di prima periferia mostrano un rapporto più bilanciato tra giovani e anziani. Ascoli Piceno è la provincia marchigiana con l'indice di vecchiaia più alto, pari a 243,4 nel 2024, mostrando una crescita significativa rispetto al 2014.

- b) **Indice di dipendenza strutturale** (figura 5 e tabella 9) misura il rapporto tra la popolazione non attiva (bambini e anziani) e la popolazione in età lavorativa. Un valore più alto indica una maggiore **pressione economica e sociale sulla popolazione attiva**, che deve sostenere un numero crescente di persone non occupate. I comuni montani e interni presentano un indice di dipendenza molto alto, che in certi casi indicherebbe una popolazione attiva insufficiente per garantire la sostenibilità economica e il mantenimento dei servizi essenziali. Le aree costiere appaiono più equilibrate, con un rapporto più sostenibile tra popolazione attiva e non attiva. La provincia di Ascoli Piceno nel complesso presenta un valore nel 2024 pari a 61,6 che risulta superiore alla media sia regionale (60,8) che nazionale (57,6).

Altro dato indicativo dell'invecchiamento demografico nel territorio è relativo alla speranza di vita; nella tabella 10 si può notare, in particolare, che le femmine residenti nella provincia di Ascoli Piceno presentano la speranza di vita alla nascita più elevata delle Marche (86,2 anni), la quale, a sua volta, è la regione con la media tra le più alte in Italia.

Figura 4 – Indice di vecchiaia al 1° gennaio 2024 nei comuni del territorio Fondazione (valori in unità)



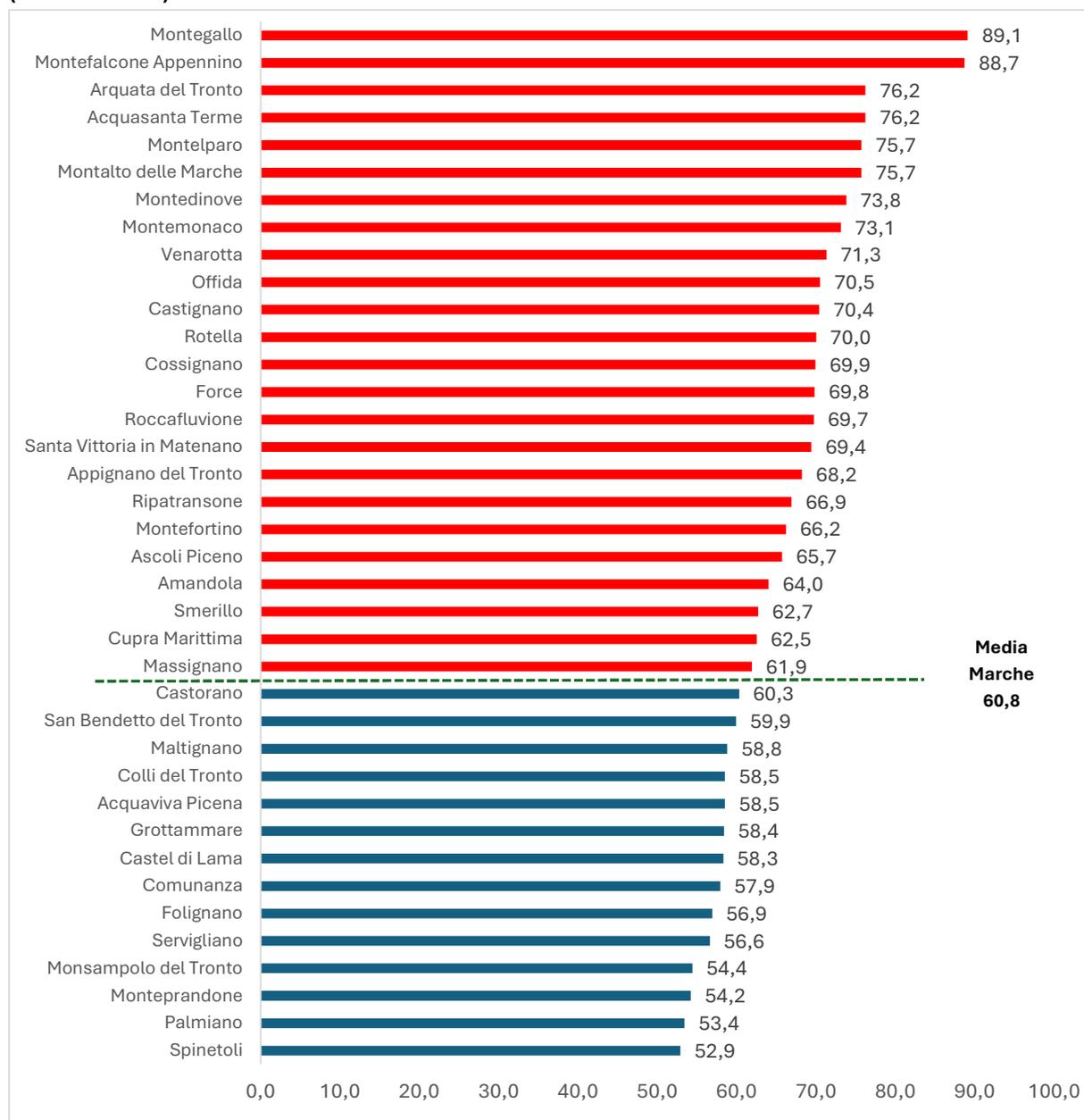
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Tabella 8 – Indice di vecchiaia per provincia delle Marche. Periodo 2014-2024 (dati al 1° gennaio)

Territorio	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Pesaro e Urbino	165,6	169,4	173,5	177,5	181,3	186,4	192,2	195,4	201,1	206,7	214,7
Ancona	176,5	179,4	182,9	187,1	191,2	195,8	201,5	206,2	210,8	217,3	225,8
Macerata	179,3	181,7	184,8	188,4	193,0	198,9	204,6	208,4	212,1	218,3	224,3
Ascoli Piceno	189,9	193,6	198,9	202,5	206,6	212,1	218,9	224,0	230,1	235,2	243,4
Fermo	184,1	187,4	191,4	195,9	198,8	204,3	210,8	216,4	223,0	230,8	237,6
Marche	177,0	180,2	184,0	188,0	192,0	197,2	203,1	207,5	212,6	218,8	226,4
ITALIA	154,6	158,3	162,0	165,9	169,5	174,0	179,4	182,6	187,6	193,1	199,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Figura 5 – Indice di dipendenza strutturale al 1° gennaio 2024 nei comuni del territorio Fondazione (valori in unità)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Tabella 9 – Indice di dipendenza strutturale per provincia delle Marche. Periodo 2014-2024 (dati al 1° gennaio)

Territorio	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Pesaro e Urbino	57,5	58,4	58,9	59,1	59,0	59,1	59,2	59,0	59,0	58,8	58,8
Ancona	59,1	59,6	60,1	60,5	60,6	60,8	60,9	61,1	61,2	60,9	60,7
Macerata	58,6	59,0	59,5	60,1	60,4	60,8	61,3	61,7	62,0	61,9	62,3
Ascoli Piceno	56,9	57,5	57,9	58,3	58,6	59,0	59,5	60,2	60,7	61,1	61,6
Fermo	58,0	58,4	58,7	59,1	58,8	59,1	59,5	60,5	60,9	61,1	61,6
Marche	58,2	58,8	59,2	59,6	59,7	59,9	60,2	60,5	60,7	60,7	60,8
ITALIA	54,8	55,4	55,8	56,1	56,2	56,4	56,7	57,3	57,5	57,4	57,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Tabella 10 - Speranza di vita alla nascita per provincia delle Marche (dati al 2023)

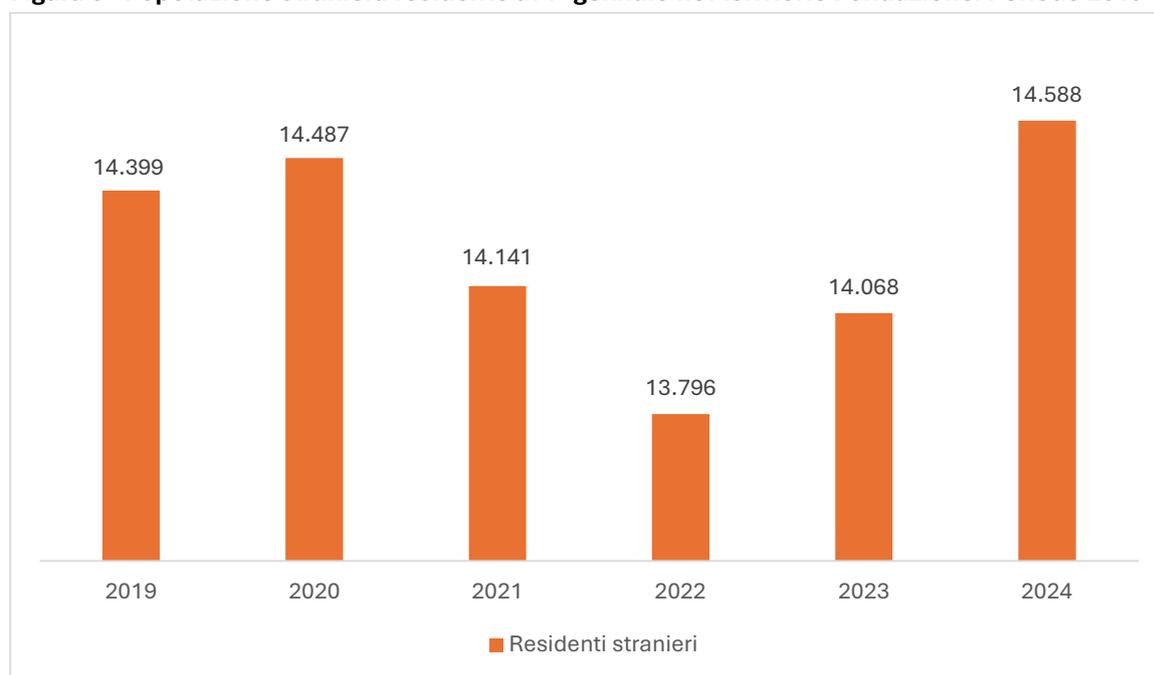
Territorio	Maschi		Femmine		Maschi e Femmine	
	0 anni	65 anni	0 anni	65 anni	0 anni	65 anni
Pesaro e Urbino	82,2	20,1	86,1	23,0	84,1	21,5
Ancona	82,2	20,2	85,8	22,9	84,0	21,5
Macerata	81,9	20,1	86,1	23,1	84,0	21,6
Ascoli Piceno	81,7	19,7	86,2	23,2	83,9	21,4
Fermo	81,8	20,0	86,0	22,9	83,9	21,5
Marche	81,9	20,0	85,9	22,9	83,9	21,5
ITALIA	81,0	19,4	85,1	22,3	83,0	20,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Con riferimento alle caratteristiche della struttura demografica si deve osservare inoltre la **componente straniera della popolazione**. La figura 6 mostra l'andamento del numero di residenti stranieri al 1° gennaio nel territorio della Fondazione nel periodo 2019-2024. Dal grafico si evince un decremento significativo della popolazione straniera dal 2020 al 2021 (anni della pandemia Covid-19, la quale ha generato la perdita di posti di lavoro nei settori a maggiore presenza straniera) e una crescita a partire dal 2022 attestandosi nel 2024 su 14.588 unità, dato superiore al periodo pre-pandemia. Le dinamiche e l'incidenza della popolazione straniera risultano eterogenei nei comuni dell'area, come può essere osservato nella mappa di seguito.

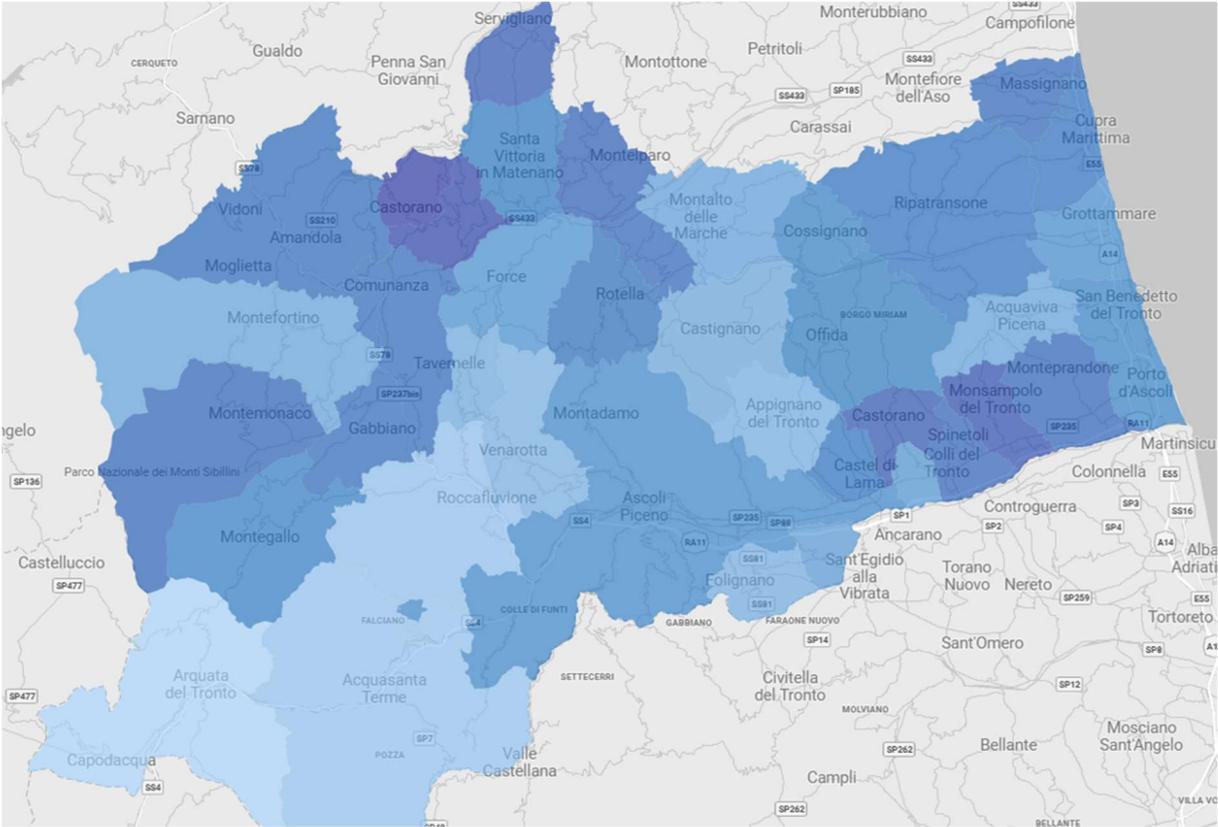
L'evoluzione della popolazione straniera ha un impatto significativo sullo sviluppo demografico e sociale del territorio. La presenza di una popolazione giovane e in età lavorativa proveniente dall'estero aiuta a contrastare l'invecchiamento della popolazione locale, ma rende anche necessario implementare politiche di integrazione e promuovere la coesione sociale. I dati analizzati suggeriscono che il futuro dipenderà dalla capacità del territorio di favorire l'inclusione e di adottare strategie mirate a facilitare l'integrazione della popolazione straniera, valorizzando al contempo il contributo economico (anche imprenditoriale) e culturale che essa può apportare.

Figura 6 - Popolazione straniera residente al 1° gennaio nel territorio Fondazione. Periodo 2019-2024



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

La mappa seguente visualizza l'incidenza della popolazione straniera residente al 1° gennaio 2024 nei comuni del territorio. Le aree di colore più scuro registrano un'incidenza superiore



La tabella 11 mostra il **numero di famiglie residenti** nei comuni del territorio della Fondazione nel periodo 2018-2022, evidenziando le variazioni percentuali nel quinquennio. Il numero complessivo delle famiglie è passato da 88.943 nel 2018 a 90.367 nel 2022, con una crescita del +1,6%. Questo aumento è contrastante con il calo della popolazione generale, il che indica una frammentazione delle famiglie (più famiglie ma con meno componenti).

In effetti, come è possibile osservare nella tabella 13, il **34,7% delle famiglie residenti nel territorio di afferenza della Fondazione è composta da una sola persona** (31.387 su 90.367, si veda la tabella 12); il dato è in linea con quelli delle altre province marchigiane. Tuttavia, analizzando i dati con dettaglio comunale (tabella 14) si rilevano situazioni eterogenee; la maggior parte dei comuni del territorio della Fondazione presenta un'incidenza delle famiglie unipersonali superiore alla media provinciale, con valori significativamente superiori riscontrati per alcuni comuni montani. I piccoli comuni delle aree interne sperimentano anche un calo costante del numero di famiglie, paventandosi in certi casi il rischio di desertificazione.

Il numero elevato di **famiglie unipersonali** (single, anziani) è segno di invecchiamento della popolazione e cambiamenti sociali (divorzi, separazioni, indipendenza giovanile tardiva); ne conseguono implicazioni per quanto concerne l'offerta abitativa, ma anche dei servizi sociali e assistenziali. In base agli ultimi dati Istat disponibili (tabella 15), al 1° gennaio 2024 nel territorio della Fondazione risiedono **7.276 persone divorziate** (il **3,5%** della popolazione totale) e **17.161 persone vedove** (**8,3%** del totale residenti). Alla luce delle dinamiche demografiche evidenziate è presumibile attendersi in futuro una crescita dell'incidenza di persone con tali caratteristiche.

Tabella 11 – Numero di famiglie residenti nei comuni del territorio Fondazione. Periodo 2018-2022 (valori in unità)

Comune	2018	2019	2020	2021	2022	Var. % 2022/ 2018
San Benedetto del Tronto	20.430	20.711	20.931	21.097	21.330	4,4%
Ascoli Piceno	20.615	20.563	20.521	20.456	20.484	-0,6%
Grottammare	6.637	6.701	6.796	6.811	6.830	2,9%
Monteprandone	4.818	4.877	4.961	4.979	5.022	4,2%
Folignano	3.547	3.556	3.531	3.525	3.530	-0,5%
Castel di Lama	3.229	3.259	3.306	3.307	3.346	3,6%
Spinetoli	2.923	2.967	3.025	3.029	3.085	5,5%
Cupra Marittima	2.279	2.304	2.322	2.351	2.387	4,7%
Offida	2.024	2.050	2.039	2.021	2.006	-0,9%
Monsampolo del Tronto	1.781	1.790	1.796	1.795	1.799	1,0%
Ripatransone	1.648	1.656	1.658	1.667	1.688	2,4%
Acquaviva Picena	1.495	1.508	1.529	1.544	1.534	2,6%
Colli del Tronto	1.470	1.459	1.474	1.478	1.496	1,7%
Amandola	1.476	1.481	1.457	1.448	1.457	-1,3%
Comunanza	1.265	1.258	1.263	1.258	1.264	-0,1%
Acquasanta Terme	1.227	1.220	1.208	1.194	1.190	-3,0%
Castignano	1.082	1.068	1.067	1.058	1.062	-1,9%
Servigliano	946	943	930	949	972	2,8%
Castorano	930	923	940	927	933	0,4%
Maltignano	913	908	913	899	895	-2,0%
Montalto delle Marche	846	835	844	848	847	0,1%
Roccafluvione	844	846	848	845	839	-0,6%
Venarotta	835	824	817	813	814	-2,5%
Massignano	672	664	690	688	675	0,4%
Appignano del Tronto	665	660	667	668	670	0,7%
Montefortino	512	512	516	519	513	0,2%
Santa Vittoria in Matenano	534	527	513	507	496	-7,2%
Force	514	511	500	498	495	-3,6%
Arquata del Tronto	526	515	514	503	489	-7,1%
Cossignano	378	378	374	374	378	0,1%
Rotella	355	357	356	349	354	-0,3%
Montelparo	332	333	335	332	329	-0,9%
Montemonaco	272	273	279	268	271	-0,5%
Montegallo	286	279	280	273	264	-7,7%
Montedinove	201	206	203	207	209	3,9%
Montefalcone Appennino	182	181	179	179	175	-3,8%
Smerillo	170	162	164	160	159	-6,4%
Palmiano	82	81	81	80	80	-2,5%
Totale territorio Fondazione	88.943	89.347	89.827	89.904	90.367	1,6%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Tabella 12 - Numero di famiglie residenti nelle province delle Marche suddivise per composizione. Anno 2022 (valori in unità)

Territorio	Numero componenti per famiglia						
	1	2	3	4	5	6 e più	Totale
Territorio Fondazione	31.387	24.735	17.186	12.825	3.027	1.207	90.367
Pesaro e Urbino	53.109	42.935	28.677	21.033	5.029	2.053	152.836
Ancona	75.930	58.136	37.198	26.801	6.462	2.439	206.966
Macerata	46.152	35.023	24.240	18.076	5.070	2.383	130.944
Ascoli Piceno	30.220	24.032	16.715	12.464	2.934	1.179	87.544
Fermo	25.282	19.116	14.120	10.063	2.624	1.236	72.441
Marche	230.693	179.242	120.950	88.437	22.119	9.290	650.731

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Tabella 13 - Distribuzione percentuale delle famiglie residenti nelle province delle Marche per composizione. Anno 2022

Territorio	Numero componenti per famiglia						
	1	2	3	4	5	6 e più	Totale
Territorio Fondazione	34,7%	27,4%	19,0%	14,2%	3,3%	1,3%	100,0%
Pesaro e Urbino	34,7%	28,1%	18,8%	13,8%	3,3%	1,3%	100,0%
Ancona	36,7%	28,1%	18,0%	12,9%	3,1%	1,2%	100,0%
Macerata	35,2%	26,7%	18,5%	13,8%	3,9%	1,8%	100,0%
Ascoli Piceno	34,5%	27,5%	19,1%	14,2%	3,4%	1,3%	100,0%
Fermo	34,9%	26,4%	19,5%	13,9%	3,6%	1,7%	100,0%
Marche	35,5%	27,5%	18,6%	13,6%	3,4%	1,4%	100,0%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Tabella 14 – Distribuzione percentuale delle famiglie residenti nei comuni del territorio Fondazione per composizione. Anno 2022

Comune	Numero componenti per famiglia						
	1	2	3	4	5	6 e più	totale
Montegallo	65,5%	19,3%	8,3%	4,5%	1,9%	0,4%	100,0%
Montemonaco	50,9%	22,1%	12,9%	10,7%	3,0%	0,4%	100,0%
Arquata del Tronto	46,2%	26,0%	14,5%	10,6%	2,0%	0,6%	100,0%
Montefortino	44,1%	25,1%	16,8%	11,5%	1,8%	0,8%	100,0%
Smerillo	44,0%	23,3%	18,2%	10,1%	2,5%	1,9%	100,0%
Palmiano	43,8%	36,3%	11,3%	3,8%	2,5%	2,5%	100,0%
Acquasanta Terme	40,6%	27,3%	17,8%	11,8%	1,7%	0,8%	100,0%
Montefalcone Appennino	40,0%	33,1%	12,0%	10,9%	3,4%	0,6%	100,0%
Servigliano	38,6%	23,8%	19,3%	13,4%	3,8%	1,1%	100,0%
San Benedetto del Tronto	38,3%	26,4%	18,2%	12,8%	3,1%	1,1%	100,0%
Montelparo	38,3%	30,4%	16,7%	11,2%	3,0%	0,3%	100,0%
Montedinove	38,3%	29,2%	17,2%	12,4%	1,9%	1,0%	100,0%
Amandola	37,7%	26,0%	18,5%	13,1%	3,6%	1,0%	100,0%
Roccafluvione	37,4%	29,0%	15,1%	13,5%	4,1%	1,0%	100,0%
Cupra Marittima	36,9%	26,0%	17,5%	13,7%	4,7%	1,2%	100,0%
Cossignano	36,5%	26,2%	19,3%	11,9%	3,7%	2,4%	100,0%
Ascoli Piceno	36,2%	28,9%	17,9%	13,0%	2,9%	1,1%	100,0%
Rotella	35,9%	25,4%	23,2%	12,1%	2,5%	0,8%	100,0%
Montalto delle Marche	35,1%	28,5%	20,0%	12,4%	3,3%	0,8%	100,0%
Spinetoli	34,8%	25,3%	19,4%	15,4%	3,5%	1,7%	100,0%
Force	34,3%	27,3%	21,0%	12,3%	3,4%	1,6%	100,0%
Comunanza	34,3%	27,9%	19,2%	13,5%	3,4%	1,6%	100,0%
Castorano	34,3%	25,1%	19,8%	14,0%	4,2%	2,6%	100,0%
Grottammare	34,3%	26,7%	19,5%	14,9%	3,2%	1,4%	100,0%
Massignano	34,1%	27,3%	17,0%	14,8%	4,4%	2,4%	100,0%
Ripatransone	33,9%	26,3%	17,8%	14,8%	4,4%	2,8%	100,0%
Offida	33,4%	28,0%	21,2%	13,2%	2,7%	1,5%	100,0%
Santa Vittoria in Matenano	32,9%	27,2%	19,2%	14,7%	3,6%	2,4%	100,0%
Acquaviva Picena	32,6%	26,6%	19,0%	16,4%	4,1%	1,3%	100,0%
Venarotta	31,6%	31,3%	17,9%	13,5%	4,3%	1,4%	100,0%
Castignano	30,0%	27,6%	21,6%	15,7%	3,9%	1,2%	100,0%
Monsampolo del Tronto	29,3%	26,8%	20,8%	17,5%	3,5%	2,1%	100,0%
Colli del Tronto	28,5%	26,6%	23,1%	17,2%	3,4%	1,1%	100,0%
Maltignano	27,5%	29,5%	20,0%	17,5%	3,9%	1,6%	100,0%
Appignano del Tronto	27,5%	29,6%	21,8%	13,7%	4,8%	2,7%	100,0%
Folignano	25,9%	29,3%	22,3%	17,7%	3,6%	1,2%	100,0%
Monteprandone	25,7%	27,0%	22,1%	19,0%	4,4%	1,8%	100,0%
Castel di Lama	25,7%	29,0%	21,8%	17,7%	4,0%	1,8%	100,0%
Totale territorio Fondazione	34,7%	27,4%	19,0%	14,2%	3,3%	1,3%	100,0%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Tabella 15 - Incidenza delle persone divorziate e vedove sul totale residenti al 1° gennaio 2024 nei comuni del territorio Fondazione

Comune	Persone divorziate	% divorziati/e sul totale residenti	Persone vedove	% vedovi/e sul totale residenti
Ascoli Piceno	1.694	3,7%	4.190	9,2%
San Benedetto del Tronto	1.978	4,2%	3.914	8,3%
Grottammare	613	3,9%	1.217	7,7%
Monteprandone	461	3,5%	824	6,3%
Folignano	297	3,4%	564	6,4%
Castel di Lama	269	3,2%	541	6,4%
Spinetoli	242	3,4%	525	7,3%
Offida	130	2,8%	462	10,0%
Cupra Marittima	176	3,3%	421	7,8%
Ripatransone	106	2,6%	346	8,4%
Monsampolo del Tronto	132	3,0%	318	7,2%
Amandola	100	3,1%	297	9,2%
Acquaviva Picena	123	3,4%	278	7,7%
Colli del Tronto	121	3,3%	267	7,4%
Acquasanta Terme	88	3,6%	252	10,3%
Comunanza	47	1,6%	244	8,4%
Castignano	63	2,5%	234	9,2%
Montalto delle Marche	53	2,9%	210	11,4%
Servigliano	59	2,7%	188	8,7%
Venarotta	51	2,7%	178	9,4%
Castorano	46	2,1%	177	7,9%
Roccafluvione	35	1,9%	160	8,7%
Appignano del Tronto	41	2,5%	154	9,4%
Maltignano	71	3,2%	152	6,9%
Massignano	42	2,6%	128	8,0%
Arquata del Tronto	23	2,4%	117	12,3%
Santa Vittoria in Matenano	34	3,0%	113	9,9%
Force	18	1,6%	110	10,0%
Cossignano	30	3,5%	107	12,5%
Montefortino	31	3,0%	100	9,6%
Rotella	29	3,7%	80	10,1%
Montelparo	19	2,7%	70	10,1%
Montegallo	17	4,3%	46	11,5%
Montemonaco	7	1,3%	42	7,9%
Montefalcone Appennino	1	0,3%	41	11,2%
Montedinove	14	3,1%	38	8,3%
Smerillo	6	1,8%	37	11,3%
Palmiano	9	5,7%	19	12,0%
Totale territorio Fondazione	7.276	3,5%	17.161	8,3%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

L'evoluzione demografica si riflette anche nel mercato abitativo. Nel territorio della Fondazione, il 31% delle abitazioni risulta non occupato (tabella 16), un valore superiore alla media regionale (27,1%) e leggermente più alto rispetto alla provincia di Ascoli Piceno (30,3%). L'elevato numero di abitazioni non abitate, accentuatosi con l'evento sismico del 2016, è connesso a vari aspetti, tra i quali, in particolare, si possono citare lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione (che portano a una minore domanda abitativa), la presenza di case di proprietà utilizzate come 'seconde case' (soprattutto nelle aree a forte vocazione turistica) o di immobili sfitti (fenomeno comune nei piccoli centri e nelle zone interne), alla mancanza di incentivi o interventi di riqualificazione del patrimonio immobiliare che potrebbe rendere alcune abitazioni non idonee alla locazione o alla vendita. Con la ricostruzione post-sisma i comuni delle aree interne stanno recuperando l'offerta di abitazioni, tuttavia, occorrerà affrontare **importanti cambiamenti dal punto di vista della domanda abitativa attuale e soprattutto prospettica.**

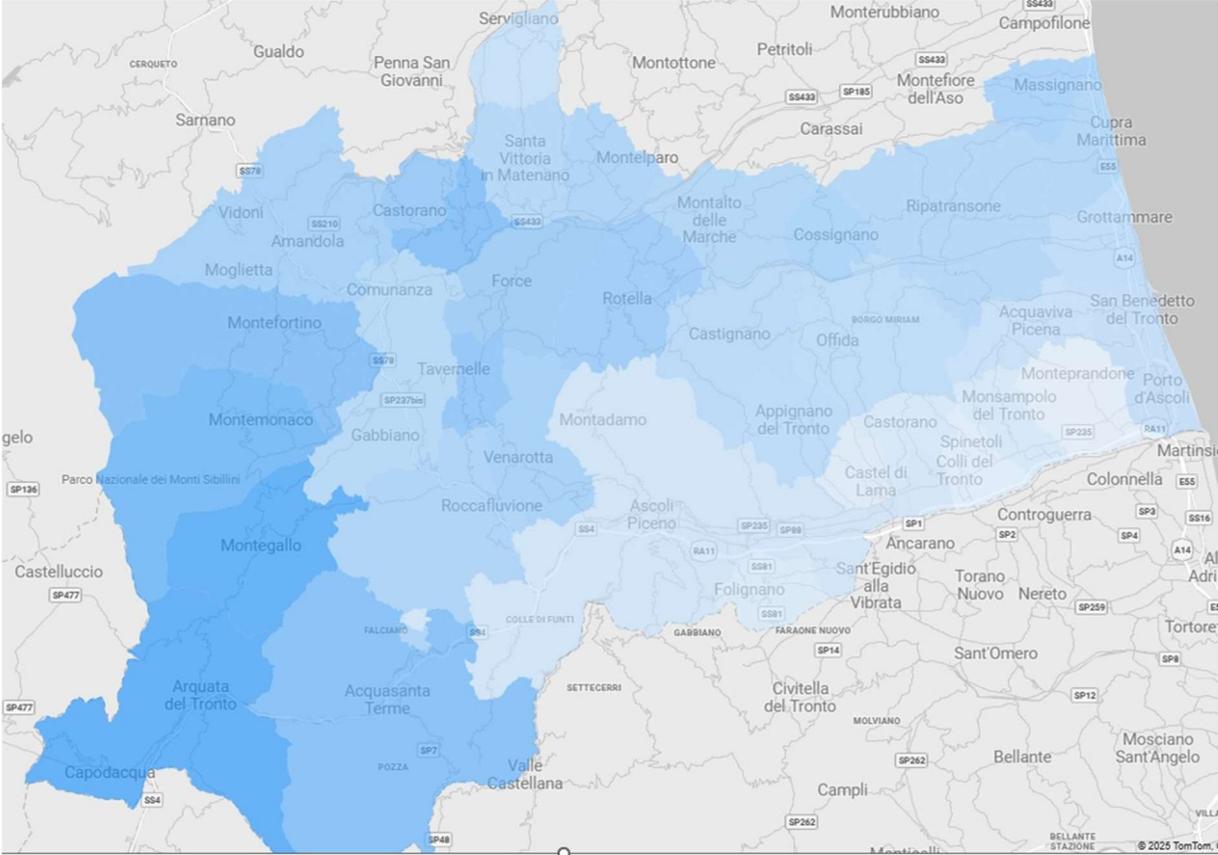
I dati esaminati suggeriscono la necessità di **politiche di rigenerazione urbana** e incentivi per favorire l'occupazione degli immobili vuoti; potrebbe essere in tal senso utile analizzare il **livello di degrado delle abitazioni non occupate** e promuovere interventi di recupero edilizio. La presenza di un elevato numero di abitazioni non occupate potrebbe offrire opportunità per **progetti di housing sociale o attrazione di nuovi residenti** (giovani, famiglie, immigrati).

Tabella 16 – Abitazioni non occupate nelle province delle Marche. Anno 2021

Territorio	Abitazioni non occupate	Totale abitazioni	% abitazioni non occupate
Territorio Fondazione	40.012	128.979	31,0%
Pesaro e Urbino	51.891	201.410	25,8%
Ancona	61.163	262.805	23,3%
Macerata	60.243	188.380	32,0%
Ascoli Piceno	37.059	122.413	30,3%
Fermo	26.080	96.494	27,0%
Marche	236.436	871.502	27,1%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

La mappa seguente mostra l'incidenza delle abitazioni non occupate nel 2021 per comune del territorio. Le aree con colore più scuro registrano un'incidenza superiore



3. Formazione e occupazione

La tabella 17 mostra la distribuzione della **popolazione in età scolare** nella provincia di Ascoli Piceno, suddivisa per classi di età e con un focus sulla presenza di stranieri. Il **numero totale di studenti è 29.569**, di cui **2.467 sono stranieri**, pari all'**8,3% del totale**. La presenza di stranieri è più elevata nelle fasce d'età più basse, in particolare nei primi anni di vita (10,6% tra i neonati). Nella scuola superiore, la presenza di studenti stranieri è inferiore rispetto alla scuola dell'infanzia e primaria, segno di una possibile mobilità o dispersione scolastica. Questo dato potrebbe essere utile per **programmare interventi di inclusione scolastica** e per comprendere meglio le dinamiche demografiche future della provincia. È interessante rilevare che la provincia di Ascoli Piceno è caratterizzata dalla maggior incidenza di residenti in possesso di una laurea (12,5% nel 2022, contro l'11,8% delle Marche e l'11,3% dell'Italia). Tuttavia, l'analisi a livello comunale consente di evidenziare dei gap significativi, con i comuni costieri caratterizzati da livelli di istruzione più elevati rispetto ai comuni dell'entroterra. I dati suggerirebbero la necessità di future politiche volte a **ridurre le disparità territoriali in ambito educativo**.

Tabella 17 - Distribuzione della popolazione residente al 1° gennaio 2024 nella provincia di Ascoli Piceno per età scolastica

Età (anni)	Unità	di cui stranieri		Ciclo
0	1.192	126	10,6%	Nido
1	1.186	103	8,7%	Nido
2	1.239	113	9,1%	Nido
3	1.286	116	9,0%	Materna
4	1.271	131	10,3%	Materna
5	1.338	137	10,2%	Materna
6	1.420	136	9,6%	Elementare
7	1.532	131	8,6%	Elementare
8	1.561	148	9,5%	Elementare
9	1.669	122	7,3%	Elementare
10	1.688	145	8,6%	Elementare
11	1.664	136	8,2%	Media
12	1.698	132	7,8%	Media
13	1.768	123	7,0%	Media
14	1.781	137	7,7%	Superiore
15	1.871	147	7,9%	Superiore
16	1.780	132	7,4%	Superiore
17	1.807	125	6,9%	Superiore
18	1.818	127	7,0%	Superiore
Totale	29.569	2.467	8,3%	

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Nella tabella 18 è possibile verificare che il **tasso di attività** mostra una tendenza in leggero aumento a livello nazionale e nelle varie aree geografiche, con il Nord che mantiene un valore significativamente superiore rispetto al Mezzogiorno. Le Marche presentano un andamento altalenante, con una flessione nel 2020, probabilmente dovuta agli effetti della pandemia, seguita da una ripresa nei due anni successivi. La provincia di Ascoli Piceno evidenzia una crescita del tasso di attività nel 2023, raggiungendo il 70,4%, segno di un recupero rispetto ai minimi del 2021. Fermo, invece, è l'unica provincia a mostrare una riduzione del tasso di attività tra il 2022 e il 2023, passando da 68,4% a 67,5%.

Per quanto riguarda il **tasso di disoccupazione** (tabelle 19-21), la provincia di Ascoli Piceno si è contraddistinta per il valore più alto tra le province marchigiane nel 2020 (11,1%), ma ha visto una drastica riduzione al 4,4% nel 2023. Si notano inoltre delle forti fluttuazioni con riferimento alla disoccupazione giovanile, considerando nello specifico la fascia di età compresa tra 15-24 anni: il tasso cala dal 25,1% nel 2018 al 14,9% nel 2019, poi raggiunge il massimo nel 2020 (33,9%), e infine scende nuovamente al 14,9% nel 2023, il valore più basso tra le province marchigiane. Segno di un mercato del lavoro meno stabile per i giovani. Nella fascia 25-34 anni si evidenzia a partire dal 2020 un calo costante e importante del tasso di disoccupazione, passato dal 13,4% al 4,7% nel 2023.

Tabella 18 - Tasso di attività per provincia delle Marche. Periodo 2018-2023

Territorio	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Italia	65,6	65,7	63,5	64,5	65,5	66,7
Nord	72,1	72,4	70,2	70,7	71,8	72,8
Centro	69,9	69,7	67,6	68,5	69,7	70,3
Mezzogiorno	54,7	54,6	52,4	53,8	54,6	56,3
Pesaro e Urbino	70,4	70,6	71,4	71,5	73,2	73,1
Ancona	71,5	72,4	69,3	71,0	72,8	72,4
Macerata	69,9	70,9	67,6	67,6	69,6	69,4
Ascoli Piceno	66,7	68,9	66,3	65,4	69,9	70,4
Fermo	70,7	71,9	66,2	66,6	68,4	67,5
Marche	70,2	71,2	68,7	69,2	71,4	71,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Tabella 19 - Tasso di disoccupazione complessivo per provincia delle Marche. Periodo 2018-2023

Territorio	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Italia	10,8	10,1	9,5	9,7	8,2	7,8
Nord	6,7	6,2	6,1	6,1	5,1	4,7
Centro	9,6	8,8	8,4	8,8	7,1	6,3
Mezzogiorno	18,7	17,9	16,5	16,7	14,6	14,3
Marche	8,3	8,8	7,7	7,3	6,3	5,3
Pesaro e Urbino	8,1	7,0	7,8	5,6	5,0	5,4
Ancona	9,1	11,2	8,3	8,6	7,9	6,1
Macerata	7,9	7,6	5,7	7,6	6,2	5,7
Ascoli Piceno	9,6	10,7	11,1	8,8	7,0	4,4
Fermo	5,9	6,0	5,0	5,0	4,4	3,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Tabella 20 - Tasso di disoccupazione residenti di età 15-24 anni per provincia delle Marche. Periodo 2018-2023

Territorio	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Italia	32,2	29,2	29,8	29,7	23,7	22,7
Nord	22,1	19,3	20,9	21,1	16,4	15,9
Centro	29,2	26,5	30,3	29,3	22,6	19,5
Mezzogiorno	48,5	45,6	43,9	43,1	37,0	36,7
Marche	21,8	23,4	29,7	20,5	21,1	17,7
Pesaro e Urbino	22,5	25,7	29,0	16,7	16,9	14,8
Ancona	25,1	33,1	34,8	23,5	29,1	26,0
Macerata	19,6	15,6	23,7	24,8	17,5	17,4
Ascoli Piceno	25,1	14,9	33,9	21,5	25,1	14,9
Fermo	13,9	16,5	20,9	13,8	14,3	10,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Tabella 21 - Tasso di disoccupazione residenti di età 25-34 anni per provincia delle Marche. Periodo 2018-2023

Territorio	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Italia	15,8	14,8	14,3	14,1	11,4	10,3
Nord	8,8	8,1	8,6	8,1	6,4	5,4
Centro	14,1	13,2	12,6	12,8	9,6	8,6
Mezzogiorno	27,7	26,3	25,0	24,8	21,1	19,8
Marche	11,2	12,8	10,8	11,0	6,7	6,7
Pesaro e Urbino	10,8	9,8	11,9	10,0	7,4	7,3
Ancona	14,2	19,6	12,3	12,6	5,1	6,2
Macerata	10,8	12,4	7,7	13,8	8,7	8,8
Ascoli Piceno	10,1	12,7	13,4	10,5	7,1	4,7
Fermo	6,3	4,8	5,9	3,8	5,3	4,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

4. Economia

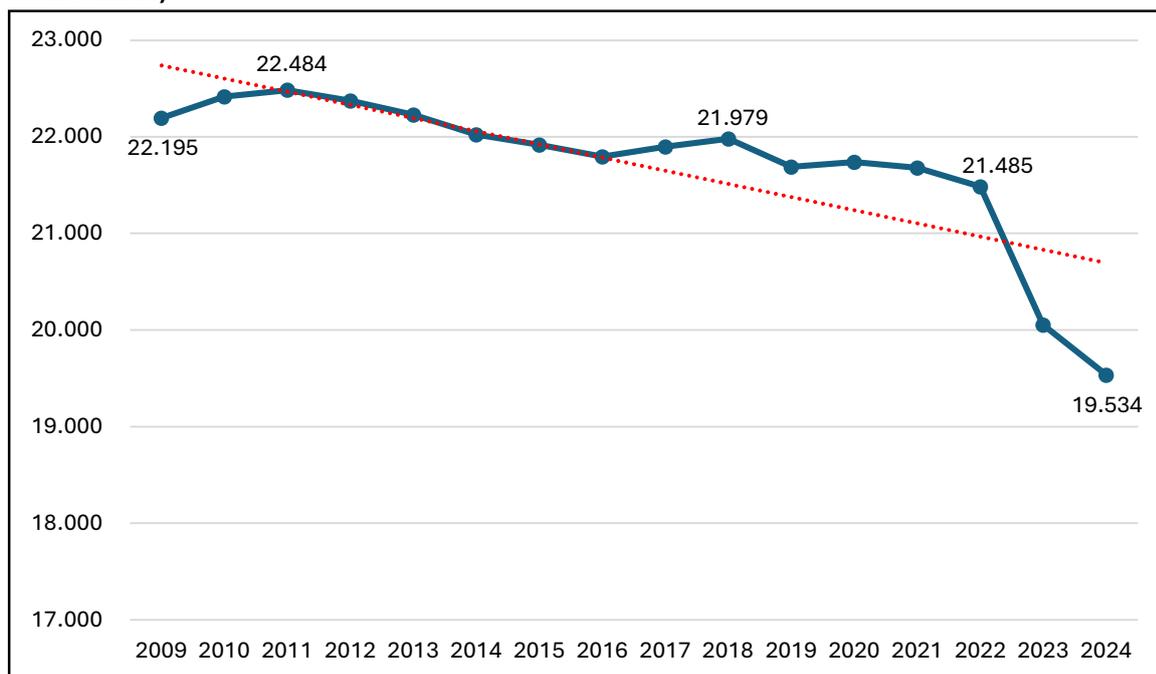
Nella figura 7 viene visualizzato l'andamento del **numero di imprese attive** nei comuni del territorio della Fondazione dal 2009 al 2024. Si può osservare che nel 2011 le imprese ammontavano a 22.484 unità e che nel periodo, seppure siano stati registrati andamenti altalenanti, il loro numero è stato caratterizzato da un trend negativo evidenziato dalla linea di tendenza rossa. Nel 2024 le imprese attive sono pari a 19.534, ben 2.661 in meno rispetto al 2009 (-12%).

Sono le **imprese artigiane a registrare il calo maggiore**: nella provincia di Ascoli Piceno dal 2009 al 2024 risultano passate rispettivamente da 6.607 a 4.943 unità, pari a una variazione negativa del -25% (figura 8).

Analizzando la **distribuzione delle imprese attive per settori** si può notare **l'intensificazione del processo di terziarizzazione**, comune al contesto regionale ed anche nazionale (figure 9 e 10). Dal 2009 al 2024 nella provincia di Ascoli Piceno le imprese attive del **settore primario** sono diminuite da 4.709 a 3.105 unità (la quota sul totale si è ridotta dal 22,1% al 16,6%), quelle del settore **manifatturiero** da 2.251 a 1.846 unità (la quota sul totale dal 10,6% al 9,9%), quelle del settore delle **costruzioni** da 3.240 a 2.505 unità (la quota è scesa da 15,2% a 13,4%). In controtendenza, ad eccezione del commercio (comparto da tempo caratterizzato dal consolidamento della grande distribuzione e dal ridimensionamento del sistema dei piccoli esercizi), si registrano **incrementi relativamente alle imprese dei servizi**, ed in modo particolare nei settori della ricezione della ristorazione, delle attività professionali, scientifiche e tecniche, delle attività immobiliari.

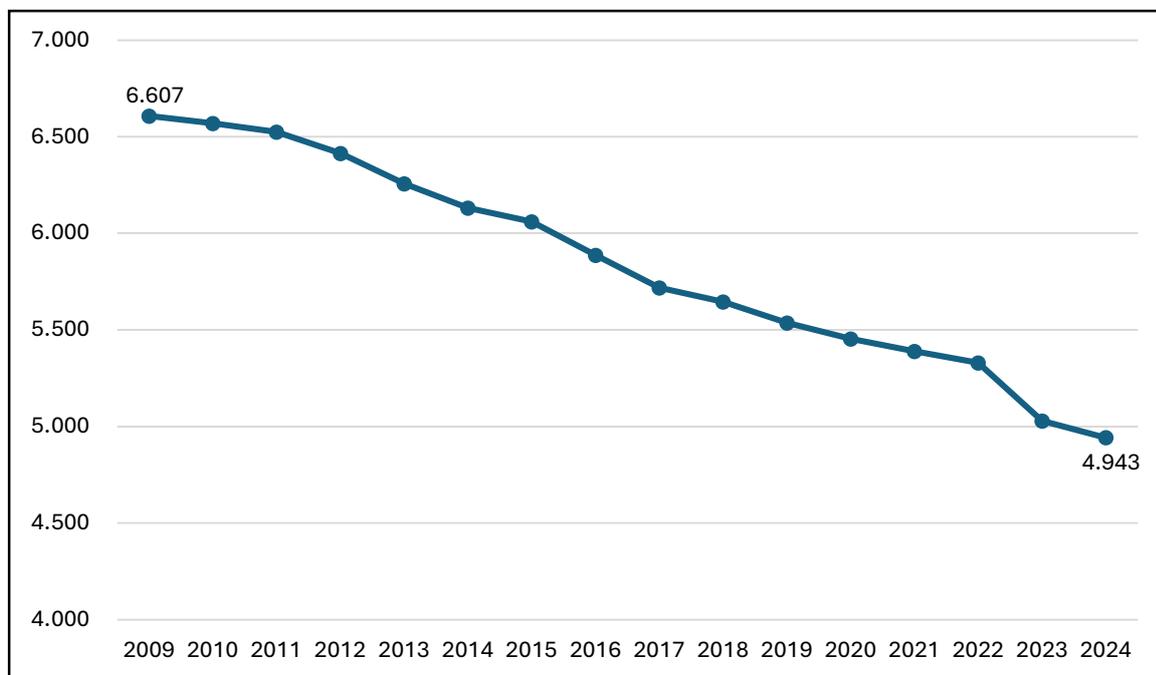
Le **micro e piccole imprese** continuano a costituire l'elemento fondamentale del tessuto produttivo, rappresentando una fonte primaria di economia e di lavoro per le comunità locali (tabella 23). Sono anche quelle che si mostrano più radicate al proprio territorio e per questo svolgono un ruolo rilevante per il progresso sociale. Notoriamente presentano importanti caratteristiche sotto il profilo della flessibilità, della creatività e della qualità dell'offerta; tuttavia, le sfide che sono chiamate ad affrontare (competizione internazionale, transizione digitale ed ambientale, crescita continua delle competenze) impongono la necessità di rafforzare le politiche a beneficio della loro competitività e del loro sviluppo. Ciò, anche nell'ottica di sostenere il ruolo che queste svolgono per la vitalità dei centri storici e dei numerosi borghi presenti nel territorio.

Figura 7 – Numero di imprese attive nei comuni del territorio Fondazione. Periodo 2009-2024 (dati al 31 dicembre)



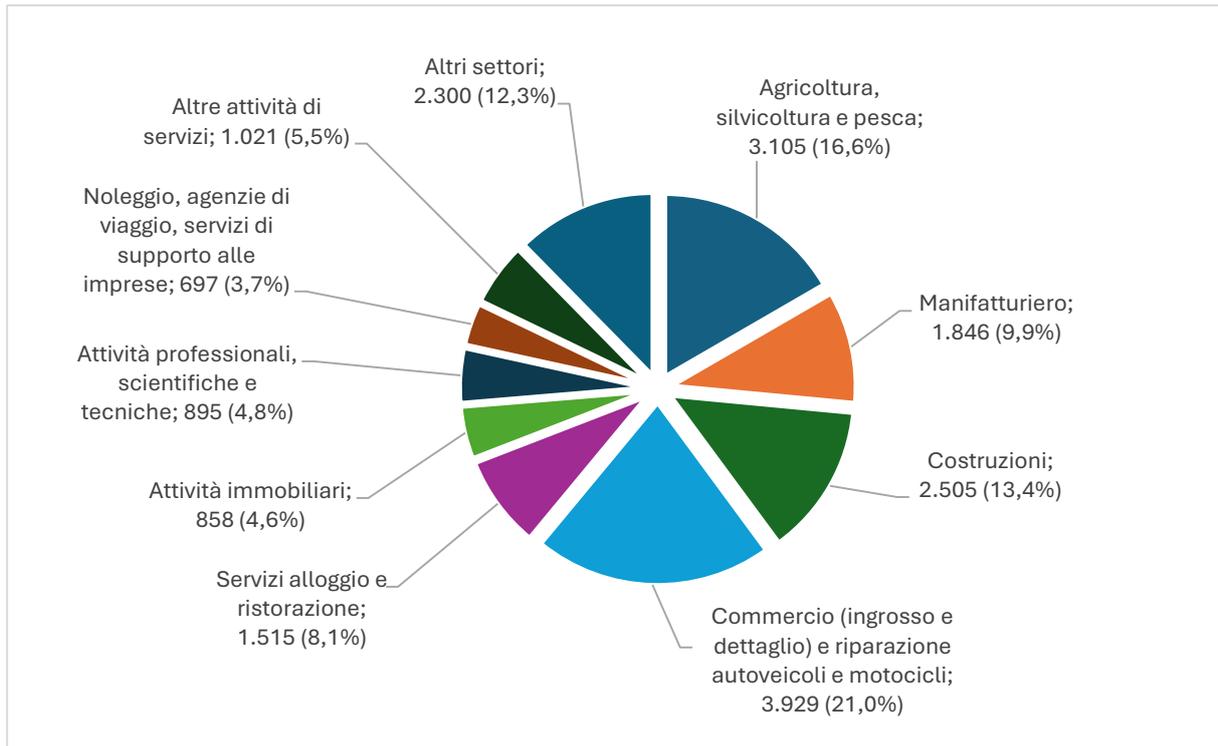
Fonte: nostre elaborazioni su dati della Camera di Commercio delle Marche

Figura 8 – Numero di imprese ARTIGIANE attive nella provincia di Ascoli Piceno. Periodo 2009-2024 (dati al 31 dicembre)



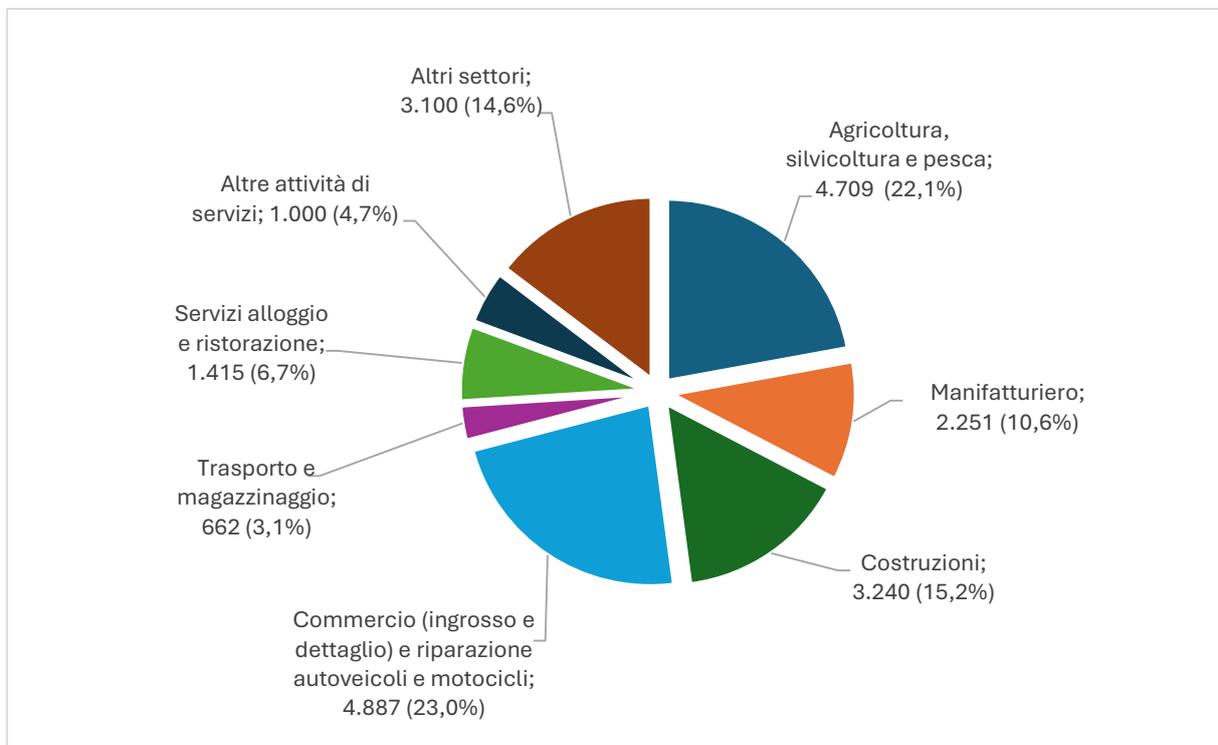
Fonte: nostre elaborazioni su dati della Camera di Commercio delle Marche

Figura 9 - Distribuzione delle imprese attive al 31/12/2024 nella provincia di Ascoli Piceno per settori



Fonte: nostre elaborazioni su dati della Camera di Commercio delle Marche

Figura 10 - Distribuzione delle imprese attive al 31/12/2009 nella provincia di Ascoli Piceno per settori



Fonte: nostre elaborazioni su dati della Camera di Commercio delle Marche

Tabella 22 - Numero di addetti nelle unità locali delle imprese attive nei Sistemi Locali del Lavoro (SLL). Periodo 2018-2022

SLL	2018	2019	2020	2021	2022
Ascoli Piceno	33.628,66	34.284,09	33.514,11	34.424,94	36.915,72
Comunanza	4.549,51	4.625,93	4.539,65	4.634,56	4.726,12
San Benedetto Del Tronto	30.479,67	30.785,02	29.650,14	31.086,34	31.621,03

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

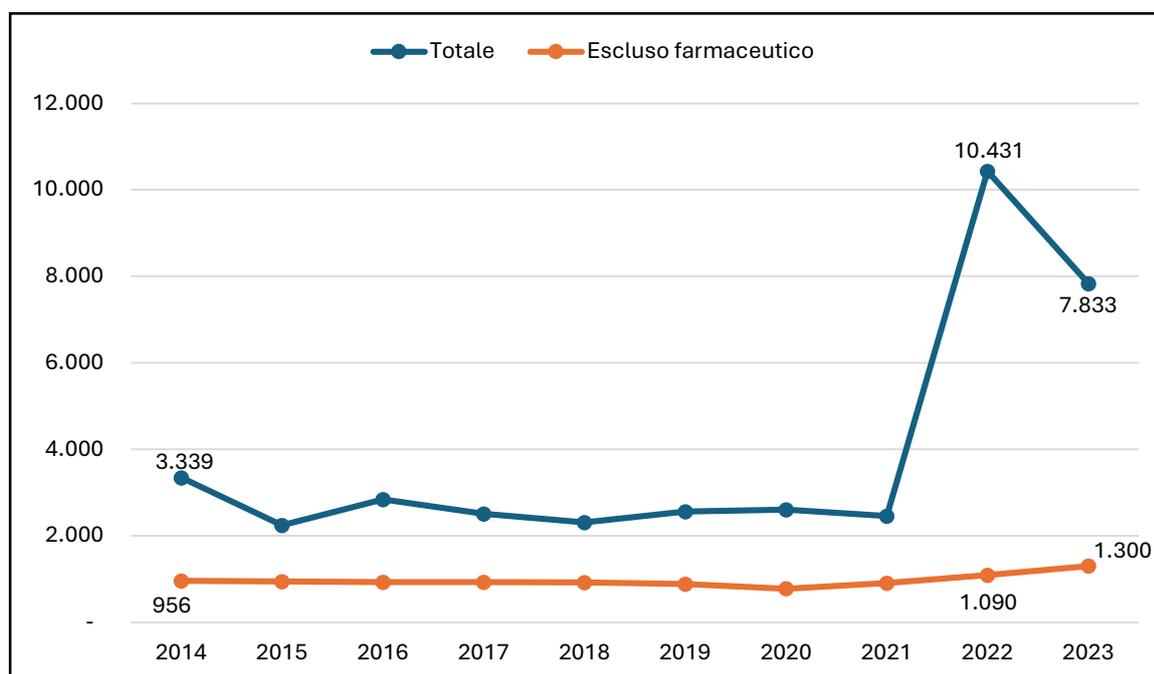
Tabella 23 - Distribuzione delle Unità Locali delle imprese attive nella provincia di Ascoli Piceno per settori di attività e classi di addetti. Anno 2022

Settori	Classi di addetti				
	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.475	32	2	..	3.509
Costruzioni	2.376	126	1	..	2.503
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2.100	89	7	..	2.196
Attività manifatturiere	1.505	247	36	4	1.792
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1.466	71	4	..	1.541
Sanità e assistenza sociale	1.304	41	11	..	1.356
Attività dei servizi di ristorazione	1.251	93	1.344
Altre attività di servizi	978	20	2	..	1.000
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	871	59	8	3	941
Attività immobiliari	854	1	855
Trasporto e magazzinaggio	490	57	7	..	554
Attività finanziarie e assicurative	474	38	1	..	513
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	482	19	3	..	504
Servizi di informazione e comunicazione	474	24	1	..	499
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	378	11	389
Alloggio turistico	260	28	288
Istruzione	137	2	139
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	113	7	1	..	121
Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	71	11	4	..	86
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	4
TOTALE	19.063	976	88	7	20.134

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Va considerato anche il contributo delle PMI all'**export**; come illustrato nella figura 11, il valore delle esportazioni della provincia di Ascoli Piceno, esclusi i prodotti farmaceutici (poiché il dato collegato alle attività di una nota multinazionale localizzata nell'area è particolarmente rilevante), risulta piuttosto costante nel tempo e registra una crescita importante dopo la pandemia di Covid-19, attestandosi nel 2023 a circa 1.300 milioni di euro. Obiettivo comune ad altre aree può essere l'ampliamento della base delle imprese che esportano in maniera costante, fornendo supporto e strumenti adeguati a conquistare le opportunità offerte dai mercati esteri.

Figura 11 - Andamento del valore delle esportazioni della provincia di Ascoli Piceno. Periodo 2014-2023 (valori in milioni di euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

L'internazionalizzazione costituisce un obiettivo importante anche in relazione al **turismo**; la quota dei turisti stranieri rispetto al totale risulta in effetti nettamente inferiore alla media nazionale. Il territorio presenterebbe delle potenzialità di crescita interessanti, ma ancora da valorizzare, soprattutto alla luce delle tendenze del mercato turistico che si sono intensificate dopo la pandemia di Covid-19 e che appaiono in linea specialmente con i valori espressi dalle aree interne del territorio, connotate da un patrimonio variegato e consistente di beni naturali e culturali. Nella tabella 24 sono riportati i dati relativi ai flussi nel periodo dal 2019 al 2023; si nota il recupero degli arrivi e delle presenze rispetto ai livelli pre-pandemia. La valorizzazione dell'offerta delle aree interne, integrata con quella delle aree costiere, potrebbe favorire sia il prolungamento del soggiorno medio, sia il raggiungimento di un altro obiettivo primario per la sostenibilità intesa in senso ampio, ovvero la **destagionalizzazione dei flussi turistici**; oltre la metà delle presenze annuali è in effetti concentrata nei soli mesi di luglio e agosto (tabella 25).

**Tabella 24 – Arrivi, presenze e pernottamento medio dei turisti nella provincia di Ascoli Piceno.
Periodo 2019-2023**

Territorio	ARRIVI				
	2019	2020	2021	2022	2023
Pesaro e Urbino	672.532	413.479	546.057	660.377	692.583
Ancona	798.373	522.752	664.714	794.379	817.963
Macerata	364.829	257.517	311.484	358.435	362.364
Ascoli Piceno	373.681	248.504	322.977	380.136	371.556
Fermo	207.873	156.309	214.191	254.414	270.020
<i>Marche</i>	<i>2.417.288</i>	<i>1.598.561</i>	<i>2.059.423</i>	<i>2.447.741</i>	<i>2.514.486</i>
	PRESENZE				
Pesaro e Urbino	3.048.754	2.172.975	2.752.786	3.046.406	3.078.529
Ancona	2.683.001	1.965.169	2.531.382	2.567.246	2.588.909
Macerata	1.735.415	1.507.047	1.483.629	1.637.228	1.723.717
Ascoli Piceno	1.633.177	1.107.120	1.508.895	1.828.782	1.695.075
Fermo	1.270.453	917.813	1.346.797	1.520.834	1.574.447
<i>Marche</i>	<i>10.370.800</i>	<i>7.670.124</i>	<i>9.623.489</i>	<i>10.600.496</i>	<i>10.660.677</i>
	PERNOTTAMENTO MEDIO				
Pesaro e Urbino	4,5	5,3	5,0	4,6	4,4
Ancona	3,4	3,8	3,8	3,2	3,2
Macerata	4,8	5,9	4,8	4,6	4,8
Ascoli Piceno	4,4	4,5	4,7	4,8	4,6
Fermo	6,1	5,9	6,3	6,0	5,8
<i>Marche</i>	<i>4,3</i>	<i>4,8</i>	<i>4,7</i>	<i>4,3</i>	<i>4,2</i>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tabella 25 - Arrivi e presenze dei turisti nella provincia di Ascoli Piceno delle Marche suddivisi per mese. Anno 2023 (valori in % sul totale annuale)

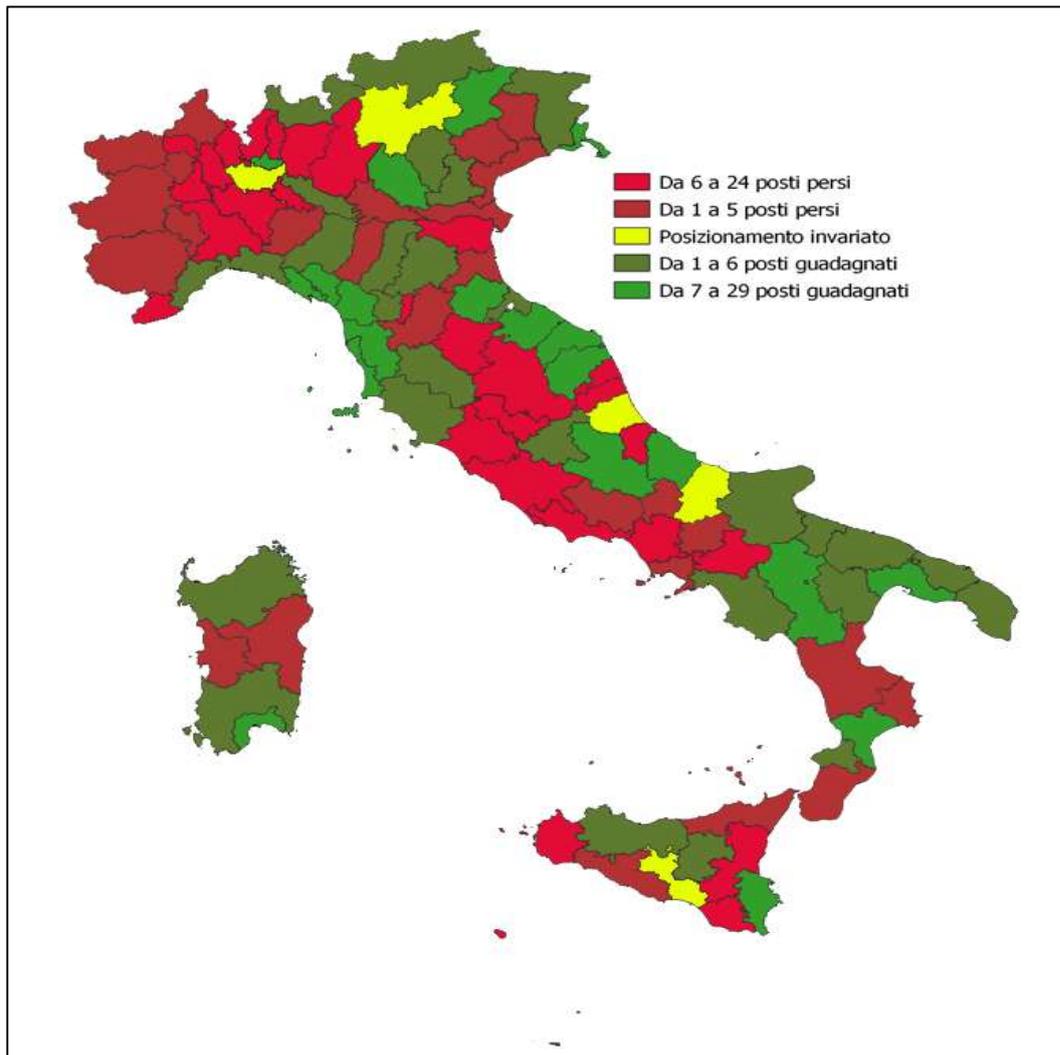
Mese	Totale Esercizi Ricettivi		Totale Esercizi Ricettivi	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	10.090	22.478	2,6%	1,2%
Febbraio	10.202	21.419	2,6%	1,2%
Marzo	12.528	25.781	3,2%	1,4%
Aprile	26.425	61.658	6,9%	3,4%
Maggio	24.163	72.282	6,3%	4,0%
Giugno	60.640	268.966	15,7%	14,9%
Luglio	83.110	468.599	21,6%	26,0%
Agosto	79.177	525.351	20,5%	29,1%
Settembre	38.119	194.450	9,9%	10,8%
Ottobre	17.352	54.807	4,5%	3,0%
Novembre	12.367	44.025	3,2%	2,4%
Dicembre	11.409	44.654	3,0%	2,5%
Totale	385.582*	1.804.470*	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Regione Marche

*I totali degli arrivi e delle presenze non coincidono con i dati Istat illustrati nella tabella 24

La figura seguente rappresenta la variazione della posizione delle province italiane nella classifica del **valore aggiunto pro-capite** tra il 2003 e il 2023. Si può notare che la provincia di Ascoli Piceno ed anche quella di Fermo, sono le uniche delle Marche ad avere registrato una perdita importante delle posizioni. Nel 2023 la provincia di Ascoli Piceno viene collocata all'87° posto su 107 province per valore assoluto del valore aggiunto.

Figura 12 - Province italiane classificate in base alla variazione di posizioni nella classifica del valore aggiunto pro-capite fra 2003 e 2023



Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne e Istat

Con riguardo all'economia del territorio della Fondazione si evidenzia, infine, una percentuale di contribuenti collocati sulla fascia alta di reddito (oltre i 120.000 euro) più bassa rispetto alla media regionale, mentre risulta maggiore l'incidenza dei contribuenti nelle fasce più basse. La produzione e distribuzione equilibrata del reddito sono obiettivi primari. Il gap evidenziato può essere interpretato considerando anche il fatto che la provincia di Ascoli Piceno (come verrà indicato successivamente) presenta la maggiore incidenza di pensionati con un reddito basso; inoltre, a fronte dell'incremento occupazionale che si è registrato nell'ultimo periodo, i dati inducono a riflettere sulla 'qualità' dei contratti e sul livello delle retribuzioni.

Tabella 26– Distribuzione dei contribuenti IRPEF per fasce di reddito. Anno di imposta 2022

Fasce di reddito	da 0 a 10.000 euro	da 10.000 a 15.000 euro	da 15.000 a 26.000 euro	da 26.000 a 55.000 euro	da 55.000 a 75.000 euro	da 75.000 a 120.000 euro	oltre 120.000 euro	Totale contribuenti
Territorio Fondazione	27,0%	14,2%	32,4%	22,4%	1,9%	1,4%	0,7%	100,0%
Marche	24,2%	13,7%	34,3%	23,2%	2,1%	1,6%	0,8%	100,0%

Fonte: nostre elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze

5. La condizione economica della popolazione

L'analisi delle dinamiche socio-economiche del territorio comprende anche l'individuazione dei punti di forza e delle aree di possibile intervento per il miglioramento delle condizioni lavorative, previdenziali e economico-finanziarie della popolazione locale.

Il reddito delle famiglie

Un primo parametro di valutazione è dato dal reddito medio disponibile pro-capite, atto a restituire la misura della capacità di acquisto dell'individuo e segnaletico di una stima delle risorse a disposizione delle famiglie per la soddisfazione dei bisogni di acquisto di beni e servizi e di risparmio. Nella provincia di Ascoli Piceno è stimato un reddito medio disponibile pro-capite (cioè, il rapporto tra il totale del reddito disponibile delle famiglie consumatrici, in euro correnti, e il numero totale di persone residenti) pari a 20.668 euro (anno 2022; Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024), inferiore al dato regionale (21.037 euro) ed anche al dato della macro-regione Centro Italia e quello nazionale (rispettivamente pari a 21.998 euro e 21.089 euro). L'analisi comparativa con le altre Province della regione Marche mostra redditi più elevati a Pesaro-Urbino e a Macerata; Ancona e Ascoli Piceno in posizioni intermedie; inferiore ad Ascoli Piceno si mostra solo il dato di Fermo (19.929 euro).

Tabella 27 - Reddito medio pro-capite. Periodo 2019-2022

Territorio	2019	2020	2021	2022
Pesaro e Urbino	€ 20.279,10	€ 19.525,20	€ 21.763,20	€ 22.853,30
Ancona	€ 18.630,90	€ 18.470,20	€ 19.142,10	€ 20.242,10
Macerata	€ 19.337,90	€ 18.851,10	€ 19.811,40	€ 21.011,90
Ascoli Piceno	€ 19.088,00	€ 19.075,30	€ 19.513,40	€ 20.668,50
Fermo	€ 18.874,30	€ 18.184,40	€ 18.916,60	€ 19.929,30
Italia	€ 19.264,60	€ 18.943,70	€ 19.949,70	€ 21.088,60
Centro	€ 20.333,60	€ 19.747,80	€ 20.806,40	€ 21.998,50
Marche	€ 19.254,60	€ 18.847,00	€ 19.920,10	€ 21.036,90

Fonte: Istituto Tagliacarne (stime provinciali degli aggregati macroeconomici)

In linea con la tendenza enunciata, l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici restituisce lo stesso andamento: ne è dimostrazione che tale parametro evidenzia, per l'anno 2022, un importo di 19.085 euro nella Provincia di Ascoli Piceno contro un importo di 19.604 euro medio regionale e di 20.312 euro medio nazionale.

Il numero delle famiglie con ISEE inferiore di 7 mila euro sul totale dei nuclei con ISEE mostra, invece, una situazione favorevole: il valore percentuale rilevato nel territorio di Ascoli Piceno si pone a livello intermedio tra i valori rilevati nelle altre province e al di sotto della media nazionale.

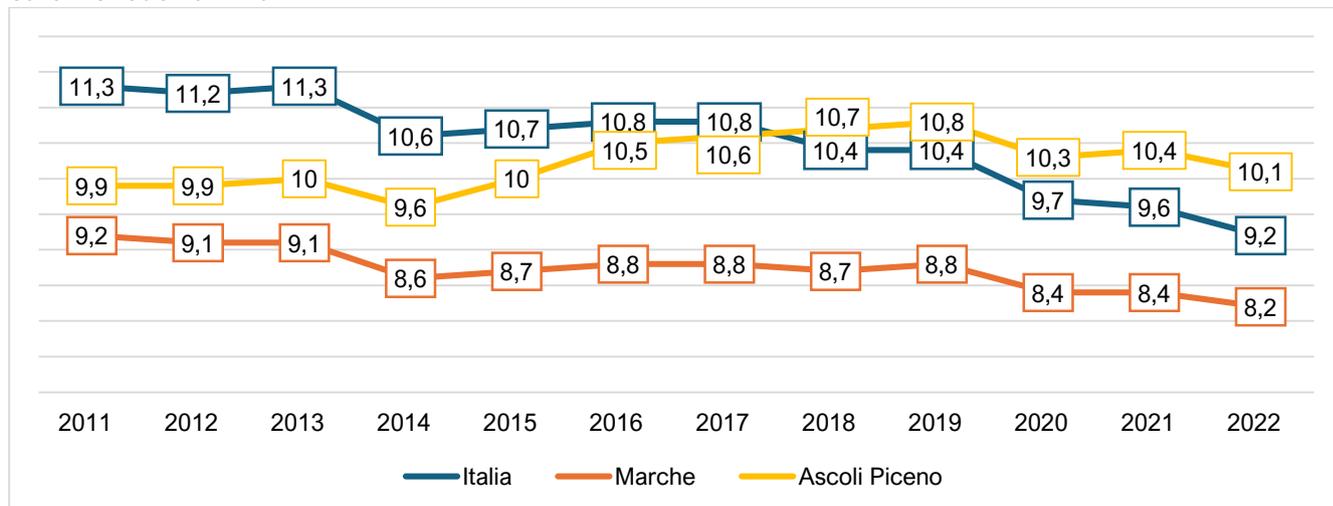
Figura 13 - Famiglie con Isee basso. Anno 2023



Fonte: Inps, 2023

La percentuale dei pensionati che percepisce un reddito inferiore ai 500 euro sul totale dei pensionati mostra un ulteriore fattore meritevole di attenzione: nell'ultimo periodo (2019-2022) il valore nella provincia di Ascoli Piceno registra valori superiori alla media nazionale e, da oltre un decennio, superiori alla media regionale. Va comunque rilevata una riduzione di 0,6 punti percentuali dal 2019 al 2022 (10,7% nel 2019, 10,1% nel 2022).

Figura 14 - Percentuale dei pensionati con reddito pensionistico di basso importo – inferiore a 500 euro. Periodo 2011-2022



Fonte: Istat - Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale

Allo stesso tempo è cresciuta del 5% (€ 2.763 nel 2023 e € 2.639 nel 2022) la spesa delle famiglie per il consumo di beni durevoli (quali gli arredi, gli elettrodomestici, le autovetture, ecc.), attestandosi comunque su valori prossimi alla media nazionale, pari a € 2.784,45 (Osservatorio Findomestic - Prometeia, 2022, 2023).

Segnaletico di una discreta capacità di risparmio delle famiglie del territorio è la misura del deposito bancario delle famiglie consumatrici, come rilevato dalla Banca di Italia (anno 2022): mediamente nella Provincia di Ascoli si registra un valore dei depositi bancari di 19.330 euro (superiore alla media nazionale, pari a 18.240 euro). La

consistenza assume un valore intermedio se confrontato con quelli registrati nelle altre province della regione Marche (dove si passa da 18.210 euro nella Provincia di Fermo a 20.430 nella Provincia di Ancona).

6. Il mondo del lavoro

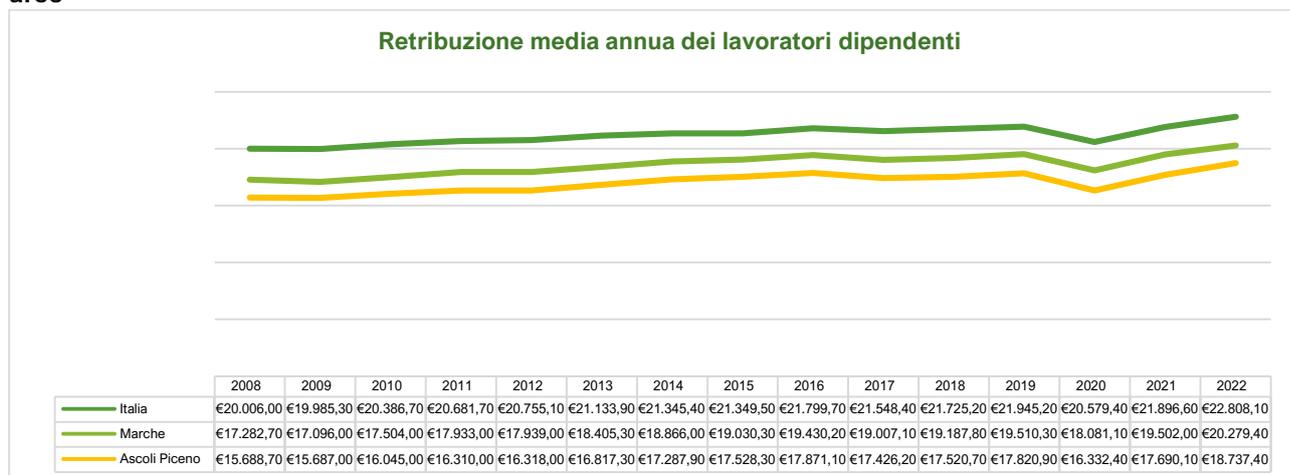
Le dinamiche dell'occupazione

L'analisi degli indicatori relativi alle dinamiche lavorative nelle Marche e nella provincia di Ascoli Piceno, evidenziando differenze territoriali e tendenze evolutive negli ultimi anni e consente di osservare progressi, criticità e aree di possibile intervento per migliorare l'inserimento lavorativo e le condizioni occupazionali della popolazione.

Il tasso di occupazione fornisce una misura della capacità del mercato del lavoro di assorbire la forza lavoro: lo stesso è rilevante nella valutazione della tenuta economica del territorio, in particolare nel periodo post-pandemico, che ha visto oscillazioni significative nei livelli occupazionali. Il tasso di occupazione sul totale della popolazione da 20 a 64 anni, secondo le ultime rilevazioni dell'ISTAT (2023) è sopra la media nazionale: nella provincia il valore percentuale è pari a 72,5% contro una media nazionale del 66,44%. Nel 2023, inoltre, la situazione è migliorata rispetto al 2022, dove lo stesso valore assume un valore di -3 punti percentuali, e con trend ascendente nel triennio precedente (ISTAT, Rilevazione sulle Forze di lavoro). Anche il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che include non solo i disoccupati ma anche coloro che pur non cercando attivamente un'occupazione sono disponibili a lavorare, mostra lo stesso andamento: nella provincia di Ascoli Piceno presenta un picco del 19,6% nel 2021, seguito da una riduzione significativa al 5,5% al termine del biennio successivo.

Allo stesso tempo, l'analisi della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti in euro dal 2008 al 2022 rileva che il territorio della Provincia di Ascoli Piceno è da anni caratterizzato da livelli retributivi costantemente inferiori rispetto alla media regionale e alle tendenze nazionali. Tra le province marchigiane, Ascoli Piceno (maggior territorio di influenza della Fondazione Carisap) si pone come ultima provincia su una classifica che tiene conto della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti. Restando su tale ambito di analisi, nella provincia di Ascoli Piceno e, parimenti nelle altre province marchigiane, non si rilevano rilevanti scostamenti dell'indice Gender Pay Gap rispetto al valore rilevato a livello nazionale: la differenza percentuale tra le retribuzioni spettanti alle femmine e ai maschi si attesta circa sul 30% su tutti i contesti indagati (Inps, 2022).

Figura 15 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti. Periodo 2008-2022. Provincia e macro-aree



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

Figura 16 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti. Anno 2022

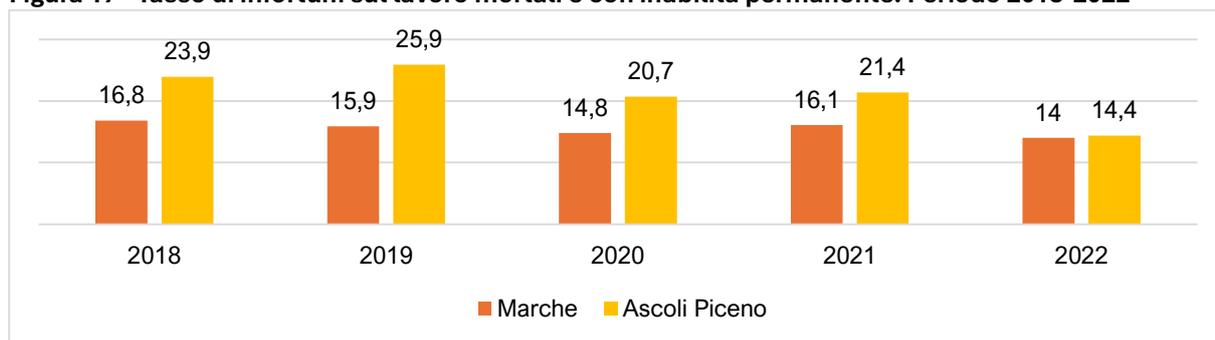


Fonte: Istat - Elaborazioni su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti, 2022

Progressivamente migliorata negli anni (dal 2018 al 2022) risulta la percentuale di giornate retribuite nel lavoro dipendente sul totale annuo. Da quanto emerge nell'Osservatorio sui lavoratori dipendenti dell'Inps, i dati del contesto provinciale (73,8% nel 2018), mostrano inizialmente valori più bassi rispetto alla media regionale (77,1% nel 2018) ma una tendenza in aumento raggiungendo il 75,4% nel 2022 (-3% rispetto al dato regionale).

Un altro aspetto fondamentale riguarda la sicurezza sul lavoro, analizzata attraverso il numero di infortuni mortali e con inabilità permanente. Ascoli Piceno mostra valori significativamente più alti rispetto alla media regionale fino al 2022, partendo da 23,9 nel 2018 e raggiungendo 21,4 nel 2021, per poi allinearsi alla media regionale nel 2022 (14,4). Questo indica un miglioramento marcato nella provincia, che ha ridotto il divario rispetto alla regione negli ultimi anni, abbassando il livello di rischio nei diversi settori produttivi.

Figura 17 - Tasso di infortuni sul lavoro mortali e con inabilità permanente. Periodo 2018-2022



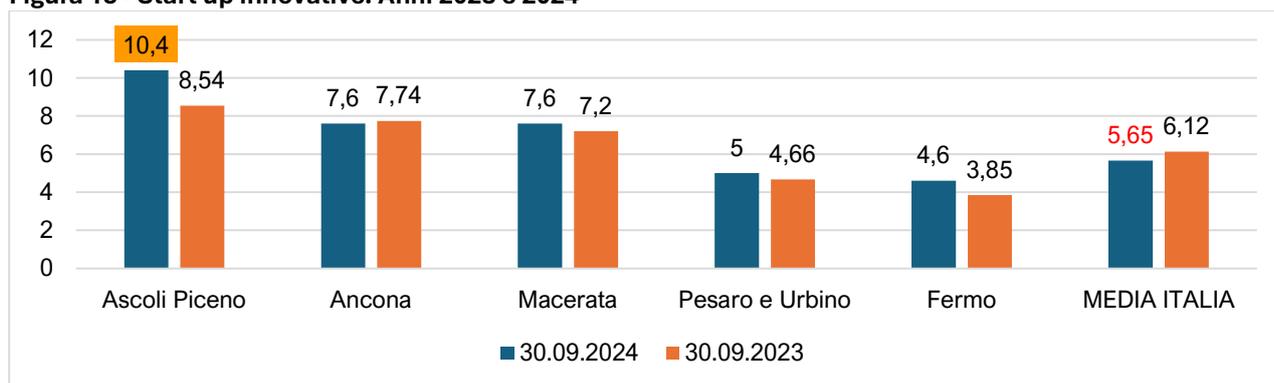
Fonte: Inail (per 10.000 occupati)

Considerata la longevità della popolazione del territorio provinciale, e più in generale, dell'area regionale, il numero dei pensionati ogni mille abitanti è pari a 214,3 contro una media nazionale di 199,09 (Inps, 2023).

7. Innovazione, ricerca e creatività

Nel contesto della Provincia di Ascoli Piceno, forte è la presenza di start up innovative: la provincia, infatti si colloca nelle prime posizioni del ranking della Qualità della Vita 2024 considerato il monitoraggio dell'indice di presenza di start up innovativa ogni 1000 società. È la provincia marchigiana con maggiore incidenza a livello regionale con un indice che assume un valore quasi doppio di quello rilevato a livello nazionale e con una tendenza in crescita nell'ultimo biennio.

Figura 18 - Start up innovative. Anni 2023 e 2024

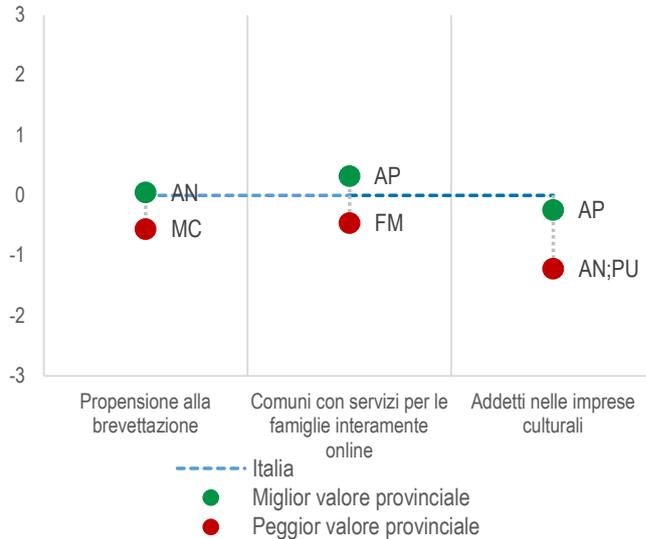


Fonte: Infocamere, 30.09.2023 e 30.09.2024

Ad apprezzare ulteriormente il fenomeno dell'innovazione, della ricerca e della creatività, contribuiscono gli indicatori dell'indagine ISTAT "BES nei territori", edizione 2024. Ascoli Piceno assume sempre un valore positivo, sopra alla media della macro-regione centrale e sopra alla media regionale; in alcuni casi anche sopra alla media nazionale. In particolare, la propensione alla brevettazione (per milioni di abitanti, anno 2020) assume un valore pari a 83,9 (secondo solo alla provincia di Ancona nella Regione Marche, + 13,7 rispetto al macro-regione Centro). I comuni con servizi per le famiglie interamente on line

si attesta su un valore percentuale di 59,9 nel 2022 (il dato della regione Marche è pari a 50,6 e la media nazionale è pari a 53,6). Gli addetti nelle imprese culturali, nel 2019, sono pari a 1,5 per milione di abitanti (concentrazione più elevata rispetto all'intero contesto regionale dove si rileva una media di 1,2).

Figura 19 - Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale delle Marche. Anni 2020, 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

La mobilità dei laureati (25-39 anni) risulta inferiore alla media regionale e nazionale. Insieme alla provincia di Fermo, il territorio di Ascoli Piceno presenta il tasso di minore mobilità ogni 10.000 laureati (-17,3 nel 2022), contro il tasso regionale pari a - 11,4 e il tasso nazionale pari a -4,5 nello stesso anno. Al contempo, la percentuale dei laureati (25-39 anni) è più alta rispetto alla media nazionale.

Figura 20 - Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni). Anno 2023



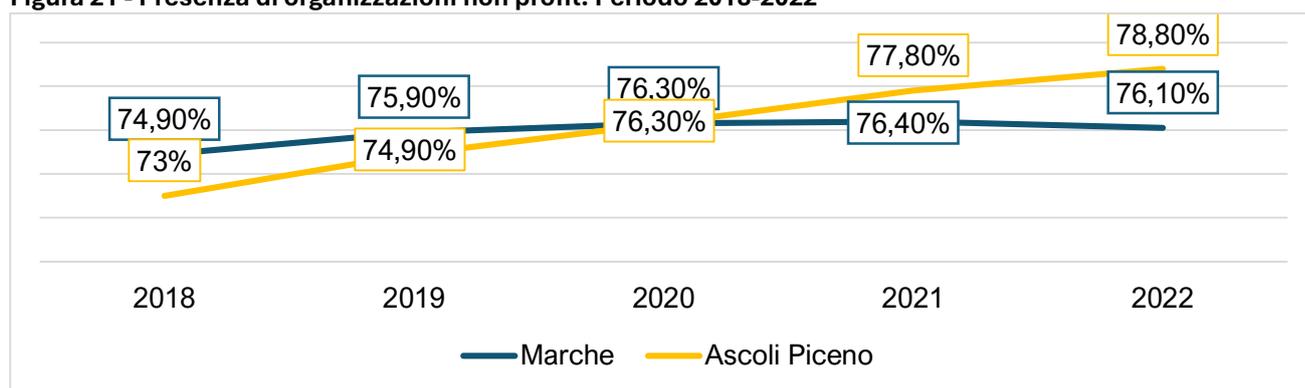
Fonte: Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro, 2023

8. La presenza del Terzo Settore

Le organizzazioni del Terzo Settore svolgono un ruolo significativo nel tessuto sociale ed economico di un territorio, contribuendo al benessere collettivo attraverso attività tese al perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Negli ultimi anni, sia a livello regionale che provinciale, si è registrata una crescita della presenza di organizzazioni del Terzo Settore, segnale di un rafforzamento della loro presenza nelle Marche. In particolare, nella provincia di Ascoli Piceno, la percentuale di organizzazioni del Terzo Settore è aumentata in modo più marcato rispetto alla media regionale, suggerendo un'espansione significativa delle attività di interesse generale, erogate in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi.

Nelle Marche, la percentuale di organizzazioni del Terzo Settore per 10.000 abitanti aumenta leggermente, passando dal 74,9% nel 2018 al 76,1% nel 2022. Ascoli Piceno registra una crescita più marcata, dal 73% nel 2018 al 78,8% nel 2022, superando costantemente la media regionale negli ultimi anni.

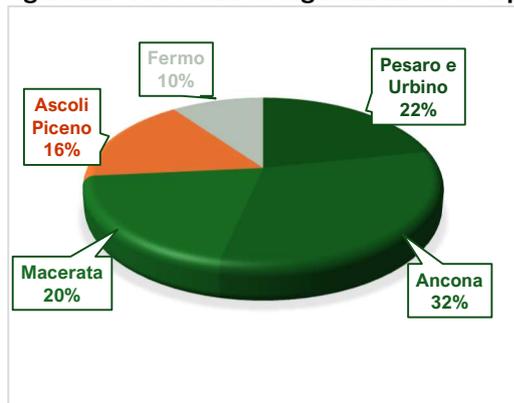
Figura 21 - Presenza di organizzazioni non profit. Periodo 2018-2022



Fonte: Istat - Censimento sulle istituzioni non profit; Registro statistico delle istituzioni non profit

Le informazioni tratte dal Registro Unico del Terzo Settore (RUNTS) forniscono una visione più dettagliata del fenomeno oggetto di analisi. Va precisato che i dati tratti dal RUNTS non evidenziano il fenomeno nella sua interezza: in accordo con quanto contenuto nel Codice del Terzo Settore (D.Lgs n. 117/2017 e ss.mm.ii.) l'iscrizione, infatti, è riservata solo alle organizzazioni che decidano di assumere la qualifica di Ente del Terzo Settore. Nonostante, pertanto, i dati rappresentino solo un campione dell'intero universo delle organizzazioni del Terzo Settore, gli stessi restituiscono una prima fotografia della penetrazione di tale settore nel tessuto socio-economico di influenza della Fondazione Carisap. Su 1.512 enti del Terzo Settore iscritte al RUNTS nella Regione Marche, il 16% insiste nella Provincia di Ascoli Piceno.

Figura 22 - Presenza di organizzazioni non profit. Periodo 2018-2022



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS

La tabella sotto riportata evidenzia le tipologie di enti, tra quelle previste nel Codice del Terzo Settore, segnalando un'assenza di reti associative nell'interno contesto regionale.

Tali tipologie di Enti (escluse le imprese sociali) vedono l'impegno di circa 4.300 volontari nella provincia di Ascoli Piceno e di 154 lavoratori, nessuno dei quali presta la propria attività nelle società di mutuo soccorso. Del totale dei volontari, il 58% impiega le proprie risorse nelle organizzazioni di volontariato e il 39% nelle associazioni di promozione sociale.

Tabella 28 - Enti registrati nel RUNTS, per regione e provincia. 31 dicembre 2023

Provincia	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti filantropici	Società di mutuo soccorso	Imprese sociali	Totale
Pesaro e Urbino	305	308	63	2	-	100	778
Ancona	521	384	77	2	1	151	1.136
Macerata	305	249	75	-	1	88	718
Ascoli Piceno	246	176	51	-	-	125	598
Fermo	135	133	48	-	-	37	353
Marche	1.512	1.250	314	4	2	501	3.583

Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS

Tabella 29 - Volontari degli ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS "maggiori"), per regione e provincia. 31 dicembre 2023

Provincia	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti filantropici	Totale
Pesaro e Urbino	2.546	6.578	277		9.401
Ancona	5.492	17.974	370	6	23.842
Macerata	2.374	18.501	195		21.070
Ascoli Piceno	1.692	2.501	149		4.342
Fermo	1.057	3.375	76		4.508
Marche	13.161	48.929	1.067	6	63.163

Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS

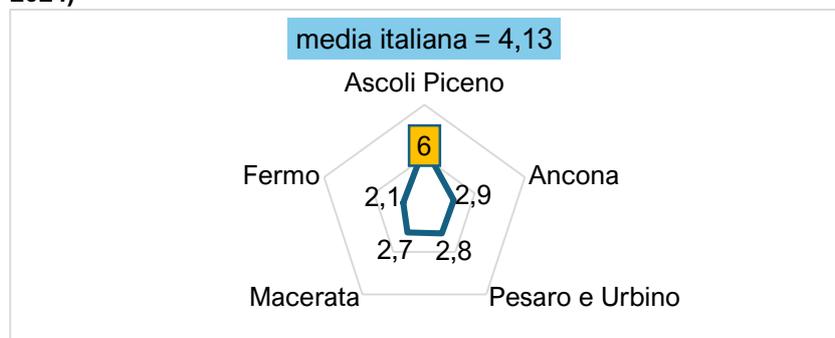
Tabella 30 - Lavoratori degli ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”), per regione e provincia. 31 dicembre 2023

Provincia	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti filantropici	Totale
Pesaro e Urbino	42	201	15	-	258
Ancona	149	372	186	1	708
Macerata	80	166	56	-	302
Ascoli Piceno	6	51	97	-	154
Fermo	27	52	62	-	141
Marche	304	842	416	1	1.563

Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS

Si rileva una certa presenza di imprese sociali sul territorio: dal rapporto “Qualità della vita 2024” emerge che la Provincia di Ascoli Piceno è caratterizzata dalla più alta incidenza del numero di tali enti ogni 10.000 abitanti, ben al di sopra dei valori registrati nelle altre province della regione Marche e della media italiana.

Figura 23 - Presenza di imprese sociali ogni 10.000 abitanti (RUNTS, da rapporto su Qualità della Vita 2024)



Fonte: elaborazione su dati RUNTS, da rapporto su Qualità della Vita, 2024

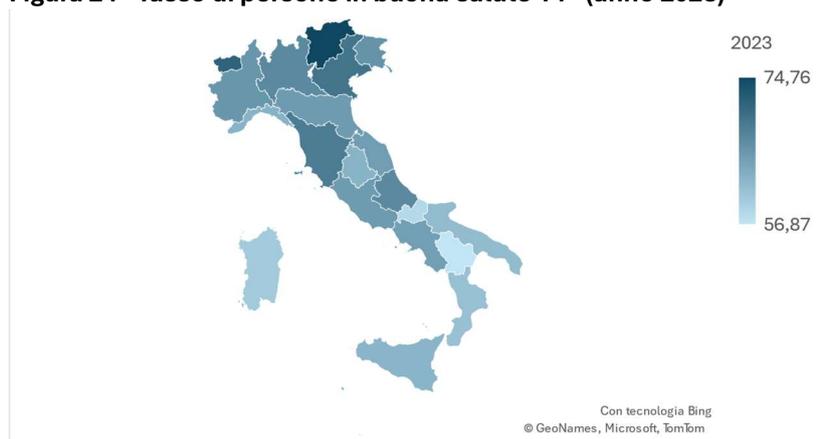
9. La salute sul territorio

La salute rappresenta un indicatore chiave del benessere individuale e collettivo, influenzato da numerosi fattori, tra cui stili di vita, accesso ai servizi sanitari, condizioni ambientali e socioeconomiche. L’analisi consente di indirizzare le politiche socio-sanitarie verso l’efficacia degli obiettivi di tutela della salute.

Indicatori di salute della popolazione: una prima visione di insieme

La distribuzione territoriale del tasso di persone in buona salute di 14 anni e oltre di età in Italia nel 2023 mostra che nei territori marchigiani mediamente la popolazione ha percezione di essere in buona salute: le Marche, infatti, si posizionano leggermente sopra la media nazionale (6,21%), con un valore di 6,44%, indicando una situazione intermedia tra le regioni con valori ottimali (localizzate prevalentemente nel Nord Italia) e quelle con valori più critici.

Figura 24 - Tasso di persone in buona salute 14+ (anno 2023)



Fonte: Istat - Health for All - Italia

La speranza di vita alla nascita, che segue un andamento simile tra le Marche e la provincia di Ascoli Piceno (entrambe sopra alla media nazionale), mostrando un calo tra il 2020 e il 2021 a causa della pandemia e una ripresa negli anni successivi.

L'analisi della mortalità evitabile (che comprende decessi prevenibili con adeguati interventi sanitari) e della mortalità infantile mostra dati incoraggianti per la popolazione della provincia di Ascoli Piceno, che si distingue per un tasso inferiore rispetto alla media regionale e una maggiore stabilità nel tempo.

Tabella 31 – Speranza di vita e tasso di mortalità

TERRITORIO	Speranza di vita alla nascita (Numero medio di anni)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (Per 1.000 nati vivi)		Mortalità infantile (Per 10.000 residenti)	
	2023	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Pesaro e Urbino	84,0	0,0	14,6	0,1	2,3	1,6
Ancona	83,9	-0,4	17,8	2,0	3,5	-0,4
Macerata	83,8	-0,3	17,1	1,1	0,5	-1,6
Ascoli Piceno	83,8	-0,4	16,4	0,9	0,8	0,0
Fermo	83,9	0,5	17,7	1,2	0,0	-1,6
MARCHE	83,8	-0,2	16,7	1,1	1,8	-0,3
Centro	83,5	0,0	18,7	1,4	2,1	0,1
Italia	83,1	-0,1	19,2	1,5	2,6	0,1

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

L'offerta sanitaria e gli assistiti: alcuni dati segnaletici

Il Piano Socio-Sanitario della Regione Marche 2023-2025 presenta la distribuzione degli stabilimenti per tipologia di ricovero, posti letto e tasso di ospedalizzazione con riferimento ai diversi enti erogatori di servizi sanitari sul territorio regionale (dato 2021).

Tabella 32 - Distribuzione degli stabilimenti per tipologia di ricovero, posti letto e tasso di ospedalizzazione. Anno 2021

Descrizione	Ricoveri totali	Ricoveri ordinari	Day Hospital	Posti letto totali	Posti letto ordinari	Posti letto Day Hospital	Tasso di ospedalizzazione ordinario*
Stabilimento di San Benedetto del Tronto	8.426	6.957	1.469	313	285	28	0,50
Stabilimento di Ascoli Piceno	10.130	7.752	2.378	296	266	27	0,63
Casa di cura San Giuseppe	321	321	-	35	35	-	0,94
Casa di cura Villa San Marco	2.368	1.470	898	56	56	-	0,42
Casa di cura Villa Anna srl	3.796	3.081	715	96	86	10	0,67
Casa di cura San Benedetto spa	3.424	1.371	2.053	66	66	-	0,37
Centro Santo Stefano - Ascoli Piceno	309	309	-	34	34	-	0,89
Totale Area Vasta Ascoli Piceno (attuale AST di Ascoli Piceno)	28.774	21.261	7.513	893	828	65	0,58
Regione Marche	188.692	145.852	42.840	6.290	5.693	597	0,57

Fonte: Piano Socio-Sanitario Regione Marche 2023-2025

* numero di ricoveri medio annuale che si verifica ogni 100.000 residenti

Dai dati AGENAS sulle performance delle aziende sanitarie territoriali emergono indicazioni utili relative agli assistiti sul territorio provinciale.

La prevenzione

Dai dati AGENAS sui servizi delle aziende sanitarie locali, emerge che la prevenzione nell'area coperta dalla AST di Ascoli Piceno è sicuramente un fattore migliorabile. Le analisi sono state sviluppate considerando gli indici su territori omogenei per popolazione: la provincia di Ascoli Piceno rientra tra le analisi di cluster che comprendono tutte le province con meno di 250.000 abitanti (27 province). Essendo la AST di Ascoli Piceno centro erogatore che copre l'intera provincia di Ascoli Piceno, nel proseguo della trattazione si equiparano le considerazioni tra AST e provincia.

Tabella 33 - Indici di prevenzione territoriali. Anno 2023

Indice	Ascoli Piceno	Provincia* con più alto valore	Provincia* con più basso valore
Percentuale di screening alla mammella sulla popolazione target	24,07%	74,35%	1,42%
Percentuale di screening alla cervice sulla popolazione target	14,59%	70,24%	0%
Percentuale di screening al colon sulla popolazione target	23,98%	50,44%	3,75%

Fonte: Agenas, La performance delle Aziende Sanitarie Territoriali, anno 2023

* Gli indicatori sono comparati con quelli delle province italiane con <250.000 abitanti

A corredo degli indicatori presentati, si consideri che il Piano Socio-Sanitario della Regione Marche 2023-2025 presenta la percentuale di copertura vaccinale per tipologia di vaccinazione per singola area vasta (dato 2021), cioè attuale AST di Ascoli Piceno. Dai dati presentati si evidenzia che per le diverse tipologie di vaccino (polio, differite, tetano, pertosse, epatite B, Haemophilus i. tipo b, parotite, morbillo, rosolia, varicella, meningococco C, pneumococco con.), l'area della provincia di Ascoli Piceno mostra una buona copertura vaccinale con valori percentuali che oscillano dall'87% (nel caso di vaccino per meningococco C) al 95% (per 6 tipologie di vaccini, quali polio, differite, tetano, pertosse, epatite B, Haemophilus i. tipo b).

L'assistenza distrettuale

Il contratto dei medici di medicina generale e di pediatria prevede, salvo eccezioni, che ciascun medico di medicina di base assista al massimo 1.500 pazienti adulti (di età superiore ai 13 anni) e ciascun pediatra 800 bambini (di età compresa fra 0 e 13 anni). Nella provincia di Ascoli Piceno, i medici di medicina generale hanno mediamente 1.200 assistiti circa (nei rispetti dei limiti del contratto) mentre maggiore risulta il carico dei pediatri di libera scelta (+130 unità in media superiori al limite del contratto). La provincia si pone, su questo ultimo aspetto, in una posizione intermedia rispetto alle 27 province oggetto di analisi da parte dell'Agenas. Interessante notare come la Provincia di Fermo presenti un dato di 817 assistiti pediatrici, le province di Macerata e Pesaro-Urbino (nel successivo cluster di popolazione) presentino un dato rispettivamente pari a 883 assistiti pediatrici e a 935 assistiti pediatrici, la provincia di Ancona (la più popolosa delle province marchigiane) presenti un dato di 864 assistiti pediatrici: segnale di un fenomeno significativo diffuso a livello regionale.

Il numero di assistiti da dipartimenti di salute mentale per 1.000 abitanti presenta un valore che oscilla tra gli 11,5 e i 12,5 nelle province di Ascoli Piceno e Fermo, ma valori estremamente più bassi (da 6,00 a 6,5) nelle altre province marchigiane. Alcune considerazioni in merito alla condizione di fragilità di tali assistiti saranno sviluppate successivamente.

La AST di Ascoli Piceno, secondo i dati Agenas, si pone con l'azienda ove si è rilevato il più alto numero di contatti con il medico di continuità assistenziale nel 2023 (pari a 7.350 contatti circa, a fronte dei 6500 contatti del Friuli Centrale, seconda zona con maggiore valore a livello italiano).

Tabella 34 - Assistiti dell'assistenza distrettuale dell'AST di Ascoli Piceno. Anno 2023

Indicatore	Ascoli Piceno	Provincia* con più alto valore	Provincia* con più basso valore
Numero medio di assistiti adulti (scelte) per medico di medicina generale	1.224	1.781	1.100
Numero medio di assistiti pediatrici (scelte) per pediatra di libera scelta	932	1180	672
Percentuale del numero di assistiti over 65 in assistenza domiciliare sul totale popolazione over 65	10,61	18,29	3,69
Numero di assistiti da dipartimenti di salute mentale per 1.000 abitanti	11,50	21,78	0,07
Numero di assistiti over 75 in trattamento sanitario residenziale-semiresidenziale per 1.000 abitanti	21,62	135,31	0,00

Fonte: Agenas, La performance delle Aziende Sanitarie Territoriali, anno 2023

*** Gli indicatori sono comparati con quelli delle province italiane con <250.000 abitanti**

Dai dati sopra esposti, particolare attenzione meritano i servizi agli anziani. Il servizio di assistenza domiciliare appare soddisfacente nel rispettare le raccomandazioni derivanti da disposti normativi dirette al raggiungimento di una percentuale di assistiti over 65 sul totale della popolazione over 65 di almeno il 10%. Su tale aspetto il Piano Socio-Sanitario della Regione Marche 2023-2025 evidenzia per le singole AST (precedentemente denominate aree vaste, prima della recente riorganizzazione socio-sanitaria) la distribuzione del tasso di Intensità di Cura (CIA) in regime domiciliare un indice di complessità assistenziale (denominato CIA) in assistenza domiciliare: si rileva che nell'azienda territoriale di riferimento della provincia di Ascoli Piceno - su indici di intensità CIA 1-2-3-4 – un tasso di assistenza su 1.000 residenti maggiore di quelli rilevati sugli altri territori regionali.

Il numero degli assistiti over 75 anni in trattamento sanitario residenziale-semiresidenziale si pone a un livello medio-basso della classifica delle 27 province (con popolazione inferiore a 250.000 abitanti): stessa dinamica si osserva catturando i dati per le altre province della Regione Marche. Si consideri che la stessa fonte statistica rileva che i posti letto in hospice per 100.000 abitanti, nell'offerta dell'AST di Ascoli Piceno sono pari a 3,98, ponendo la provincia al quartultimo posto nella classifica comprendente le 27 province omogenee dal punto di vista territoriale. Non molto distante è l'indice che misura, nella provincia, il numero dei posti letto in strutture residenziali per 1.000 abitanti over 65 anni (pari a 3,32 nel 2023 verso un indice pari a 11,10 rilevato nella provincia di Aosta).

Il consumo di prestazioni di eco-addome e di RM articolari in pazienti over 65 anni presenta valori medi nella classifica rilevata per le 27 province oggetto di analisi delle performance dell'Agenas. Con 1.303 prestazioni per 100 abitanti, la provincia si colloca al terzo posto per consumi di prestazioni di laboratorio tra quelle aventi una popolazione fino a 250.000 abitanti.

L'assistenza ospedaliera

Il monitoraggio dell'assistenza ospedaliera provinciale è effettuato – nel sistema di rilevazione delle performance delle aziende sanitarie territoriali dell'Agenas – considerando alcuni parametri specifici. Tali parametri sono: la percentuale di interventi di colecistectomia, protesi anca/ginocchio/spalla effettuati nel rispetto dei tempi di attesa classe priorità attribuita; numero medio di giornate di degenza per ricoveri in reparti di medicina interna e geriatria; l'indice di fuga fuori ASL per ricoveri di medio-bassa complessità. Come mostrato dalla tabella che segue, la provincia di Ascoli Piceno si presenta con valori intermedi rispetto a quello rilevati nel cluster delle province con popolazione minore di 250.000 abitanti, evidenziando situazioni di non rilevante criticità in merito, ma soggette comunque a interventi migliorativi.

Tabella 35 - Indicatori di performance dell'assistenza ospedaliera dell'AST di Ascoli Piceno. Anno 2023

Indicatore	Ascoli Piceno	Provincia* con più alto valore	Provincia* con più basso valore
Percentuale di interventi di colecistectomia, protesi anca/ginocchio/spalla effettuati nel rispetto dei tempi di attesa classe priorità attribuita	59,53	98,08	2,63
Numero medio di giornate di degenza per ricoveri in reparti di medicina interna e geriatria	13,36	15,80	7,17
Indice di fuga fuori ASL per ricoveri di medio-bassa complessità	51,82	75,26	20,58

Fonte: Agenas, La performance delle Aziende Sanitarie Territoriali, anno 2023

*** Gli indicatori sono comparati con quelli delle province italiane con <250.000 abitanti**

La sostenibilità economico-patrimoniale

Uno sguardo ai principali parametri che esprimono il costo dell'assistenza sanitaria sul territorio della Provincia di Ascoli Piceno pone in luce alcune tendenze. Il costo dell'assistenza pro-capite si avvicina ai valori minimi registrati sull'analisi che comprende le 27 province italiane con meno di 250.000 abitanti (più basso è il dato della Provincia di Fermo, prossimo al valore minimo rilevato). Anche il costo della prevenzione pro-capite segue lo stesso andamento (dove il valore più basso è relativo al dato rilevato nella vicina Provincia di Fermo). Il costo della medicina di base e della farmaceutica convenzionata – entrambi pro-capite – si attestano su livelli intermedi per la Provincia di Ascoli Piceno (non si evidenziano scostamenti rilevanti per la Provincia di Fermo).

Tabella 36 - Indicatori di sostenibilità economico-patrimoniale dell'AST di Ascoli Piceno. Anno 2023

Indicatore	Ascoli Piceno	Provincia* con più alto valore	Provincia* con più basso valore
Costo totale dell'assistenza pro-capite (in euro)	2.157,08	2.848,91	2.010,39
Costo della prevenzione pro-capite (in euro)	101	220,07	65,35
Costo medicina di base pro-capite (in euro)	109,08	146,81	98,92
Costo farmaceutica convenzionata pro-capite (in euro)	141,11	177,36	106,16

Fonte: Agenas, La performance delle Aziende Sanitarie Territoriali, anno 2023

* Gli indicatori sono comparati con quelli delle province italiane con <250.000 abitanti

Lo stato di salute della popolazione

Si vogliono cogliere di seguito alcune dinamiche che caratterizzano lo stato di salute della popolazione residente nella principale area di influenza della Fondazione: l'accento è posto sui fenomeni correlati alle cronicità, ai tumori e agli stili di vita. L'attenzione sarà posta in particolare sulle evidenze disponibili per la Provincia di Ascoli Piceno. Ove il dato non è disponibile – prevalentemente in relazione agli stili di vita a rischio – alcune riflessioni saranno sviluppate con riferimento al dato regionale.

Le malattie croniche

Il Piano Socio-Sanitario della Regione Marche 2023-2025 evidenzia che nella Regione Marche circa il 35% della popolazione è affetta da almeno una patologia cronica, con percentuale maggiore nelle femmine rispetto ai maschi. Tra le patologie classificate come rilevanti la tabella che segue pone in evidenza la percentuale di popolazione affetta da ciascuna patologia sul totale della popolazione residente, per ciascuna provincia del territorio marchigiano. Il colore arancione evidenzia le percentuali al di sopra della media regionale e il colore in verde le percentuali al di sotto della media regionale: tutti gli altri dati sono allineati alla media regionale. In particolare, nella provincia di Ascoli Piceno, secondo gli ultimi dati pubblicati, l'ipertensione, il diabete, la cardiopatia e l'artrite si manifestano in misura più rilevante rispetto alla media regionale e tendenzialmente più elevati rispetto ai valori registrati nelle altre province marchigiane.

Tabella 37 - Patologie croniche classificate rilevanti per provincia della Regione Marche (2021)

Patologie classificate rilevanti	AN	AP	FM	MC	PU	Regione Marche
Ipertensione	10,70%	11,50%	8,40%	8,80%	9,60%	9.9%
Diabete	4,80%	4,90%	4,30%	4,40%	4,90%	4.7%
Cardiopatia ischemica cronica	2,80%	3,20%	3,40%	2,90%	3,30%	3.1%
Ictus	2,90%	2,90%	2,80%	2,50%	3,10%	2.9%
Artrosi	3,00%	2,70%	2,50%	2,50%	2,70%	2.7%
Scompenso cardiaco	2,00%	1,80%	1,70%	1,80%	2,00%	1.9%
Insufficienza renale cronica	1,60%	1,40%	1,20%	1,10%	1,40%	1.4%
BPCO	1,20%	1,10%	1,00%	1,20%	1,00%	1.1%
Artrite	1,10%	1,00%	0,70%	1,00%	0,80%	0.9%
Demenza	0,90%	0,80%	0,70%	0,60%	0,70%	0.8%
Depressione	0,80%	0,70%	0,90%	0,60%	0,70%	0.7%
Dolore cronico	0,30%	0,20%	0,20%	1,20%	0,10%	0.4%
Osteoporosi	0,40%	0,20%	0,20%	0,20%	0,20%	0.2%
Cirrosi	0,20%	0,10%	0,10%	0,10%	0,20%	0.2%
HIV	0,10%	0,10%	0,10%	0,10%	0,10%	0.1%

Fonte: Piano Socio-Sanitario Regione Marche 2023-2025

Focalizzando l'attenzione su alcune patologie, i dati Agenas aiutano a comprendere alcune dinamiche del territorio interessato dalla presente analisi.

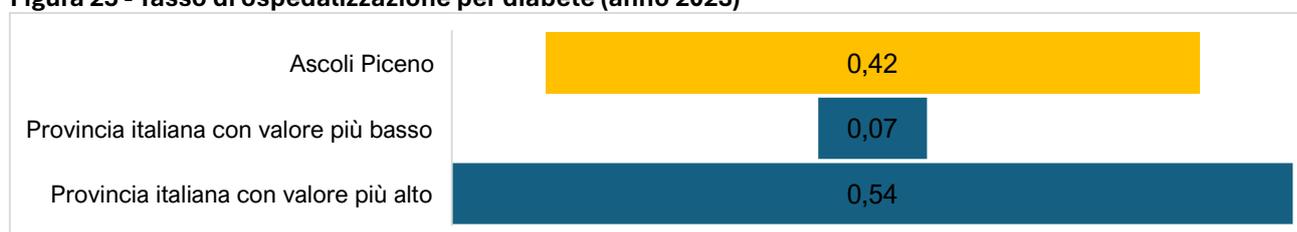
Portando l'attenzione sul tasso di ospedalizzazione (numero ricoveri ogni 1.000 residenti con età maggiore dei 18 anni) per BPCO (bronco-pneumopatia cronica ostruttiva), l'analisi dei dati Agenas suggerisce che la patologia non ha rilevante incidenza sulla popolazione: il tasso in Ascoli Piceno è pari allo 0,86, valore tendente ai livelli minimi sulla scala definita (da 0,64 a 3,39), considerando i valori nelle province italiane simili. Infine, il tasso di ospedalizzazione per scompenso cardiaco (numero ricoveri per ogni 1.000 residenti con età maggiore dei 18 anni) per Ascoli Piceno presenta un valore di 2,55, anche in questo caso mediano rispetto alle altre province dello stesso campione (su una scala da 1,28 a 4,72).

In aggiunta, si rileva che il consumo di farmaci per malattie croniche, misurato dalle unità minime farmacologiche pro capite vendute (per ipertensione, diabete, asma-Bpco) è più alto nella provincia di Ascoli Piceno (220,7) rispetto alla media nazionale (198,6), da quanto rilevato da Iqvia (più grande multinazionale attiva nei servizi alle case farmaceutiche) nel 2023.

Focus: diabete

Un rilevante parametro oggetto di valutazione è il tasso di ospedalizzazione (numero ricoveri per diabete ogni 1.000 residenti con età maggiore dei 18 anni) per complicanze a breve e lungo termine per diabete. L'indicatore si pone a livelli alti se comparato con quello registrato nelle province italiane con meno di 250.000 abitanti: Ascoli Piceno infatti presenta un tasso pari allo 0,42 rispetto al valore più basso dello 0,07 e al valore più alto dello 0,54. La rilevanza del dato è catturabile anche considerando che lo stesso valore nella Provincia di Fermo è pari allo 0,18, nella Provincia di Pesaro-Urbino è pari allo 0,24, nelle Province di Macerata e di Ancona è pari allo 0,43: pertanto il contesto piceno presenta livelli significativi anche in comparazione al territorio regionale.

Figura 25 - Tasso di ospedalizzazione per diabete (anno 2023)



Fonte: Agenas, La performance delle Aziende Sanitarie Territoriali, anno 2023

* Gli indicatori sono comparati con quelli delle province italiane con <250.000 abitanti.

Il fenomeno è di rilievo anche se si analizzano le tendenze regionali. Il rapporto OsservaSalute 2023 evidenzia che il diabete è da attenzionare nell'intera regione, che mediamente presenta valori più elevati rispetto a quelli nazionali in merito al tasso di dimissioni ospedaliere (dal 2020 al 2022). Non preoccupano, se comparati con i dati nazionali, invece, i valori delle prevalenze di diabete nelle persone di età maggiore di 18 anni e del tasso di diabete per titolo di studio.

Tabella 38 - Tasso (standardizzato per 10.000) di dimissioni ospedaliere, da istituti pubblici e privati accreditati, di pazienti con diagnosi principale o secondaria di diabete mellito per genere e per regione - Anni 2020-2022

Territorio	2020			2021			2022		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Marche	67,01	35,54	49,72	68,06	38,17	51,83	70,70	40,44	54,15
Italia	57,55	32,90	44,06	60,35	34,54	46,26	58,44	33,61	44,85

Fonte: Rapporto Osservasalute. Anno 2023

* i tassi sono stati standardizzati utilizzando i pesi della popolazione italiana del 2011

Tabella 39 - Prevalenza (valori per 100) di diabete nelle persone di età 18 anni ed oltre in condizione di obesità, sedentarietà e nella popolazione generale per regione. Anno 2022

Regioni	Obesi	Sedentari	Popolazione generale
Marche	13,8	9,0	6,4
Italia	15,9	11,5	7,7

Fonte: Rapporto Osservasalute. Anno 2023

Tabella 40 - Tasso (standardizzato per 100) di diabete nelle persone di età 25 anni ed oltre per titolo di studio e regione - Anno 2022

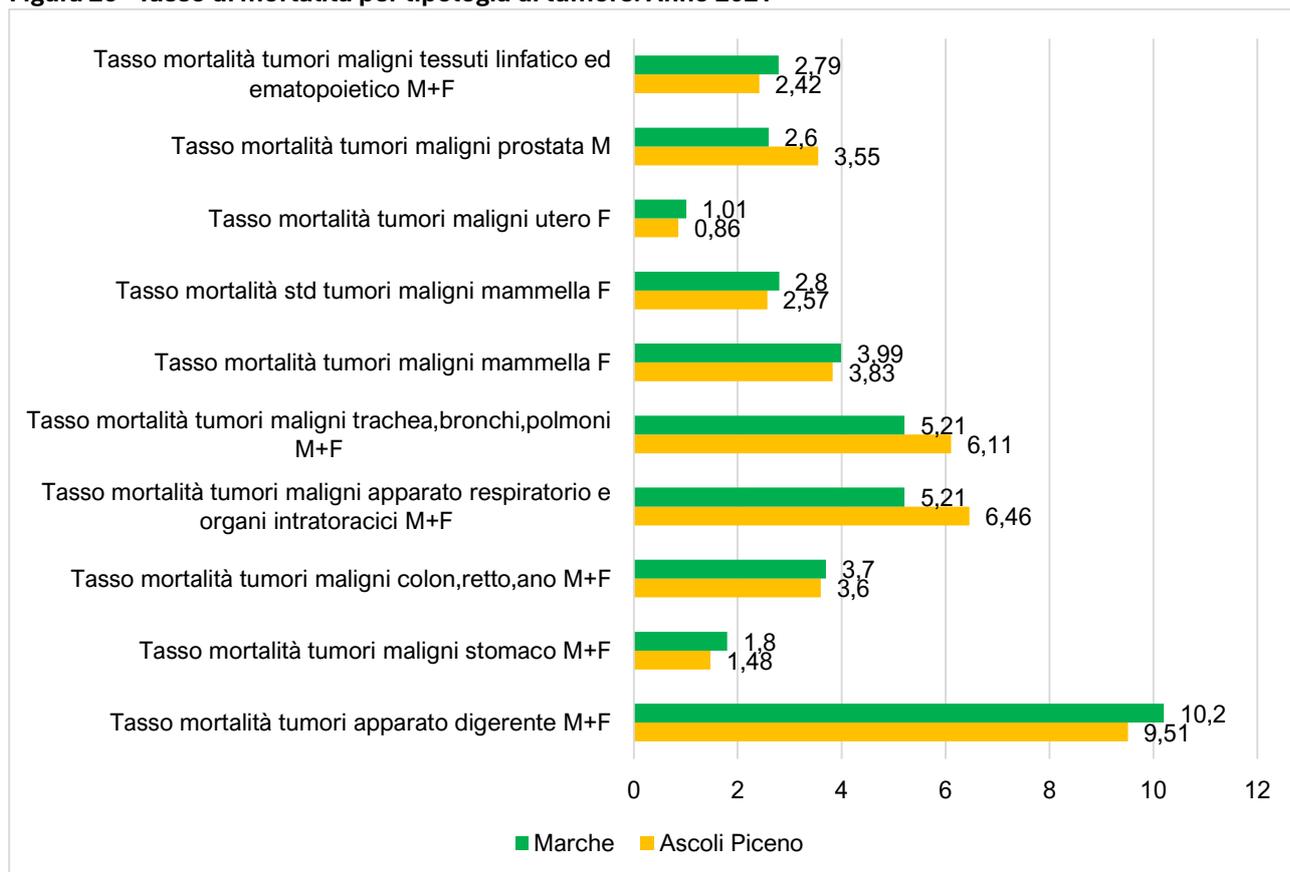
Regioni	Dottorato/Laurea/Diploma superiore	Licenza media	Licenza elementare	Totale
Marche	3,8	6,1	13,7	6,1
Italia	4,2	7,5	19,9	7,5

Fonte: Rapporto Osservasalute. Anno 2023

I tumori e le altre malattie

Considerando gli ultimi dati disponibili, si presenta il tasso di mortalità per tipologia di tumore nella provincia di Ascoli Piceno in comparazione con il dato regionale. In generale, i valori risultano simili tra i due territori, con alcune differenze per specifiche tipologie. Il tasso di mortalità per tumori dell'apparato respiratorio è il più elevato in entrambe le aree, con un'incidenza leggermente superiore nelle Marche. Anche per altri tumori maligni si osservano variazioni contenute tra la media regionale e la provincia, indicando una distribuzione omogenea del fenomeno sul territorio.

Figura 26 - Tasso di mortalità per tipologia di tumore. Anno 2021



Fonte: Istat - Health for All – Italia 2021

Sulla base della tendenza omogenea rilevata tra il contesto provinciale e la Regione Marche, appare interessante riportare uno stralcio del Piano Socio-Sanitario della Regione Marche che identifica le tendenze future dal 2024 al 2029 (si parla infatti di stime nei prossimi 5 anni, considerando che il piano è stato pubblicato nel maggio del 2023).

Nei prossimi anni si stimano dei fabbisogni in area Oncologica nel sesso Maschile di:

- 1) Incidenza Melanoma Maligno sesso maschile: si stimano nei prossimi 5 anni una media di 311/anno Melanomi Maligni;
- 2) Incidenza Tumore Stomaco: si stimano nei prossimi 5 anni una media di 304/anno Tumori Stomaco;
- 3) Incidenza Tumore Colon-Retto: si stimano nei prossimi 5 anni una media di 922/anno Tumori ColonRetto;
- 4) Incidenza Tumore Prostata: si stimano nei prossimi 5 anni una media di 1263/anno Tumori Prostata;
- 5) Incidenza Tumore Polmone: si stimano nei prossimi 5 anni una media di 534/anno Tumori Polmone;

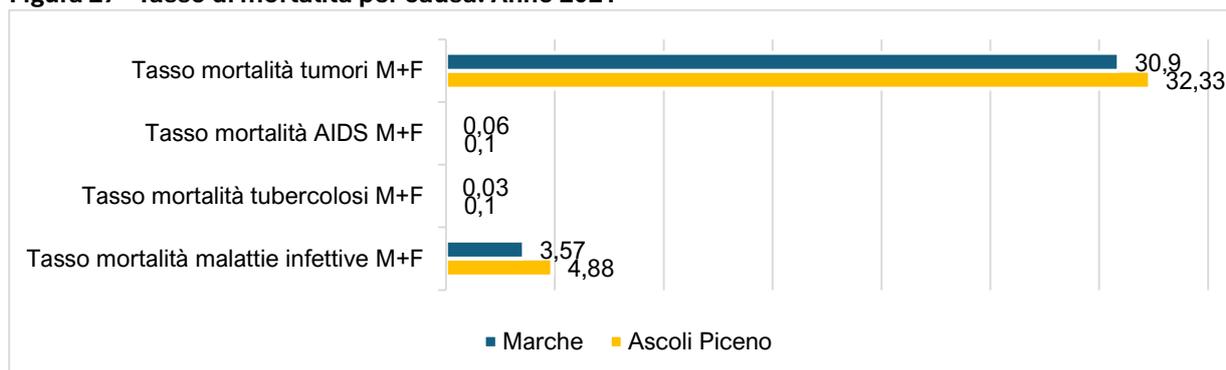
Nei prossimi anni si stimano dei fabbisogni in area Oncologica nel sesso Femmine di:

- 1) Incidenza Melanoma Maligno sesso Femminile: si stimano nei prossimi 5 anni una media di 361 casi/anno Melanoma Maligno;
- 2) Incidenza Tumore Stomaco: si stimano nei prossimi 5 anni una media di 207 casi/anno Tumori Stomaco;
- 3) Incidenza Tumore Colon-Retto: si stimano nei prossimi 5 anni una media di 753 casi/anno Tumori ColonRetto;
- 4) Incidenza Tumore Mammella: si stimano nei prossimi 5 anni una media di 1323 casi/anno Tumori Mammella;
- 5) Incidenza Tumore Polmone: si stimano nei prossimi 5 anni una media di 332 casi/anno Tumori Polmone.

Da “Piano Socio-Sanitario della Regione Marche 2023-2025”

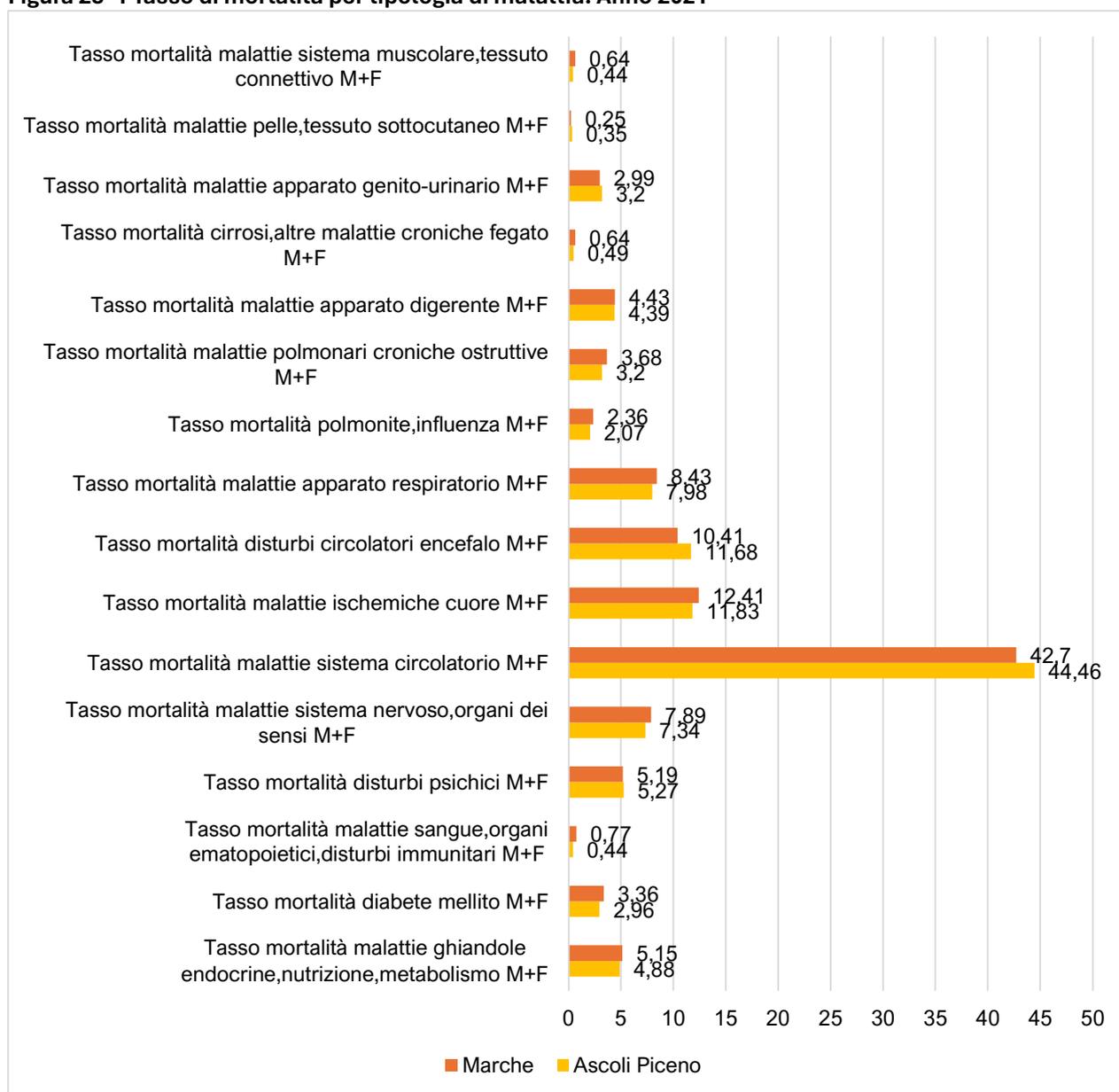
Parimenti al tasso di mortalità per tumore, anche il tasso di mortalità per malattie infettive e per malattie correlate al sistema circolatorio si pone nella Provincia di Ascoli Piceno al di sopra della media regionale.

Figura 27 - Tasso di mortalità per causa. Anno 2021



Fonte: Istat - Health for All – Italia 2021

Figura 28 -1 Tasso di mortalità per tipologia di malattia. Anno 2021



Fonte: Istat - Health for All – Italia 2021

Un quadro ancora più completo è offerto dal tasso di dimissione ospedaliera, relativamente ai tumori e alle malattie analizzate in precedenza.

Tabella 41 - Tasso (standardizzato per 10.000) di dimissioni ospedaliere, da istituti pubblici e privati accreditati, di pazienti con diagnosi principale o secondaria di diabete mellito per genere e per regione. Anni 2020-2022

Indicatore	Ascoli Piceno	MARCHE
Tasso dimissioni malattie infettive, parassitarie M+F	19,12	23,35
Tasso dimissioni tubercolosi M+F	0,35	0,45
Tasso dimissioni infezioni HIV M+F	0,25	0,22
Tasso dimissioni tumori M+F	142,98	155,17
Tasso dimissioni tumori maligni M+F	100,74	112,68
Tasso dimissioni tumori maligni apparato digerente, peritoneo M+F	20,4	20,55
Tasso dimissioni tumori maligni colon, retto, giunz.retto-sigmoidea, ano M+F	10,5	10,07
Tasso dimissioni tumori maligni trachea, bronchi, polmoni M+F	6,88	8,12
Tasso dimissioni malattie ghiandole endocrine, nutrizione, metabolismo M+F	27,78	23,74
Tasso dimissioni diabete mellito M+F	4,26	5,18
Tasso dimissioni malattie sangue, organi ematopoietici, disturbi immunitari M+F	9,76	7,83
Tasso dimissioni malattie sistema nervoso, organi dei sensi M+F	58,74	55,1
Tasso dimissioni malattie sistema circolatorio M+F	195,33	179,03
Tasso dimissioni malattie ischemiche cuore M+F	47,3	40,28
Tasso dimissioni infarto miocardico acuto M+F	22,93	17,05
Tasso dimissioni malattie cerebrovascolari M+F	35,41	32,32
Tasso dimissioni malattie apparato respiratorio M+F	111,83	104,62
Tasso dimissioni polmonite, influenza M+F	25,26	30,07
Tasso dimissioni malattie polmonari croniche ostruttive M+F	2,53	2,29
Tasso dimissioni malattie apparato digerente M+F	111,19	117,55
Tasso dimissioni cirrosi, altre malattie croniche fegato M+F	4,01	5,42
Tasso dimissioni malattie apparato genito-urinario M+F	128,82	108,02
Tasso dimissioni malattie pelle, tessuto sottocutaneo M+F	10,5	11,86
Tasso dimissioni sistema muscolare, tessuto connettivo M+F	110,34	114,83
Tasso dimissioni malformazioni congenite M+F	20,26	20,26
Tasso dimissioni sintomi, segni, stati morbosi mal definiti M+F	46,16	35,87
Tasso dimissioni traumatismi, avvelenamenti M+F	119,01	108,93
Tasso dimissioni condizioni morbose origine perinatale 0 M+F	1805,3	1371,5
Tasso dimissioni radioterapia M+F	1,14	1,63

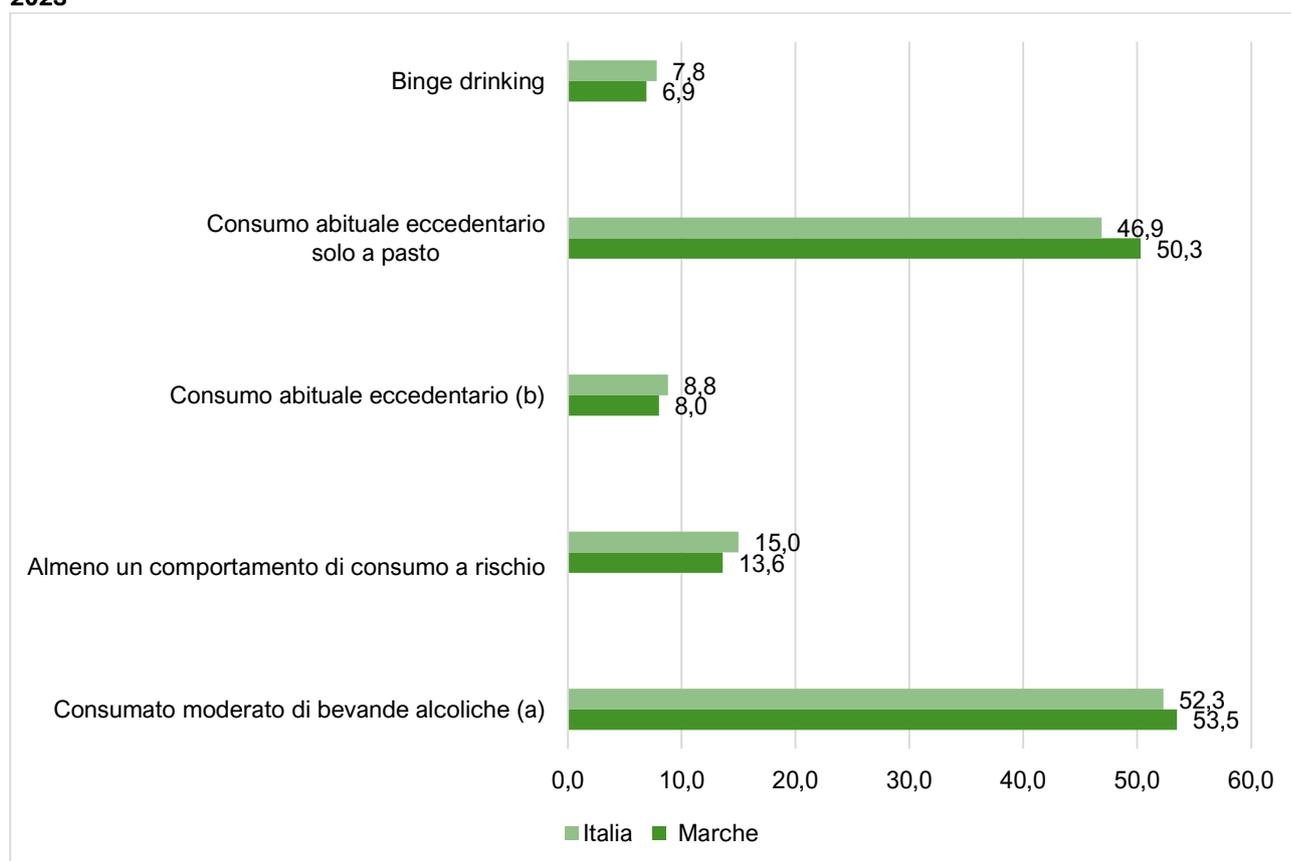
Fonte: Istat - Health for All – Italia 2021

10. Gli stili di vita

Si premette che su tale ambito di interesse non sono disponibili dati a livello provinciali. Alcune riflessioni sono svolte considerando i più recenti dati regionale. Si indagano, in particolare, gli stili di vita a rischio, per consumo di alcool e fumo, e l'abitudine allo sport, nonché la presenza di casistiche connesse all'obesità.

Nel 2023, nella regione Marche, il consumo moderato di bevande alcoliche è la modalità più diffusa, con valori simili alla media nazionale. Il consumo abituale eccessivo e il binge drinking risultano meno diffusi, ma comunque presenti. La quota di persone che presentano almeno un comportamento di consumo a rischio è leggermente inferiore rispetto alla media italiana. Il consumo abituale eccedentario solo ai pasti è più rilevante rispetto agli altri comportamenti a rischio, ma in linea con la tendenza nazionale. Questi dati suggeriscono una prevalenza di abitudini più moderate nel consumo di alcol nella regione, con alcune criticità legate ai comportamenti a rischio.

Figura 29 - Persone di 11 anni e più per consumo moderato di bevande alcoliche e comportamenti a rischio nel consumo di bevande alcoliche per regione, ripartizione geografica e tipo di comune. Anno 2023



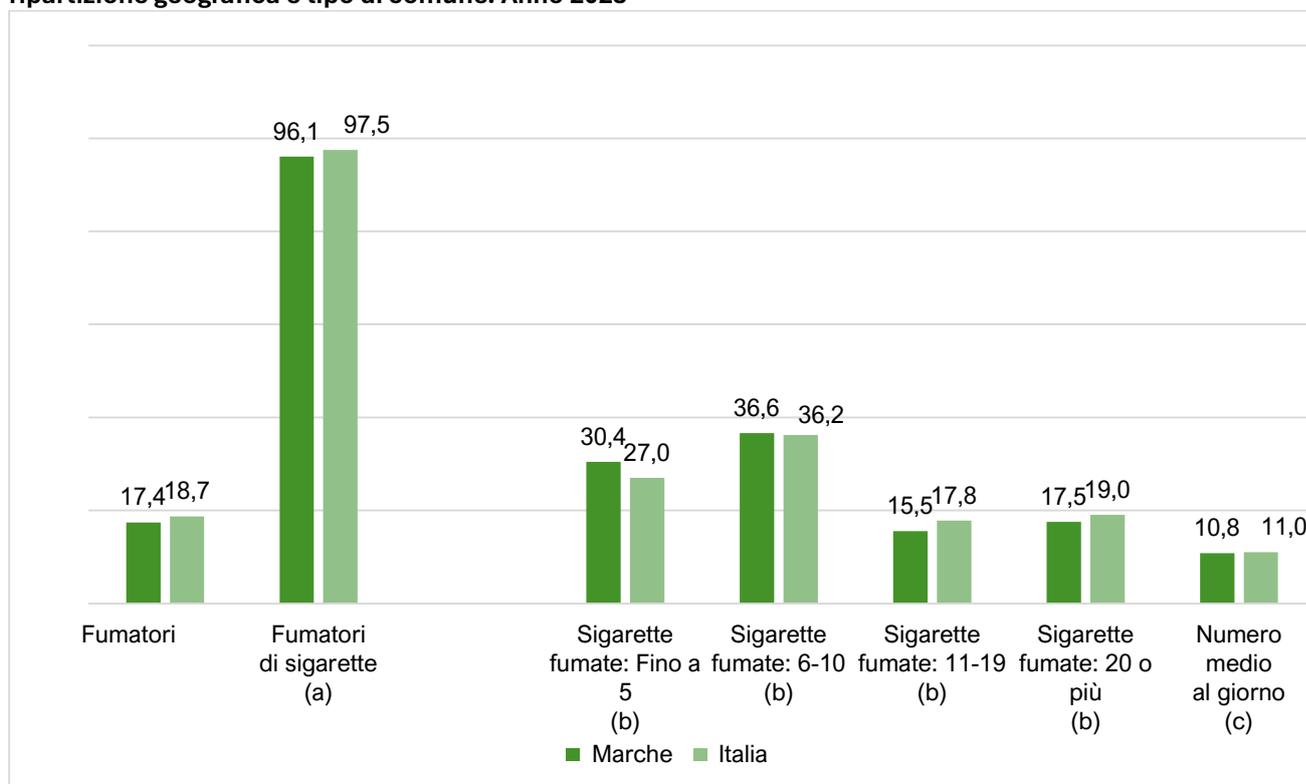
Fonte: Indagine "Aspetti della vita quotidiana" - Anno 2023

(a) Un consumo abituale di bevande alcoliche che non eccede rispetto alle quantità raccomandate dal Ministero della salute per non incorrere in problemi per la salute

(b) Il consumo che eccede: 2 unità alcoliche al giorno per l'uomo; 1 unità alcolica al giorno per la donna; 1 unità alcolica al giorno per gli anziani di 65 anni e più; il consumo di almeno una bevanda alcolica nell'anno per i giovani al di sotto dei 18 anni.

Nel 2023, la percentuale di fumatori nelle Marche è leggermente inferiore rispetto alla media nazionale, con un numero medio di sigarette fumate al giorno leggermente più basso rispetto all'Italia. La distribuzione del numero di sigarette fumate evidenzia che la maggior parte dei fumatori si colloca nella fascia 6-10 sigarette al giorno, sia a livello regionale che nazionale. La quota di chi fuma più di 20 sigarette giornaliere è lievemente più contenuta nelle Marche rispetto all'Italia. Questi dati suggeriscono che, pur essendo il fumo diffuso, nella regione si registra un consumo leggermente più moderato rispetto alla media nazionale.

Figura 30 - Persone di 11 anni e più per abitudine al fumo, numero di sigarette fumate, regione, ripartizione geografica e tipo di comune. Anno 2023



Fonte: Indagine "Aspetti della vita quotidiana" - Anno 2023

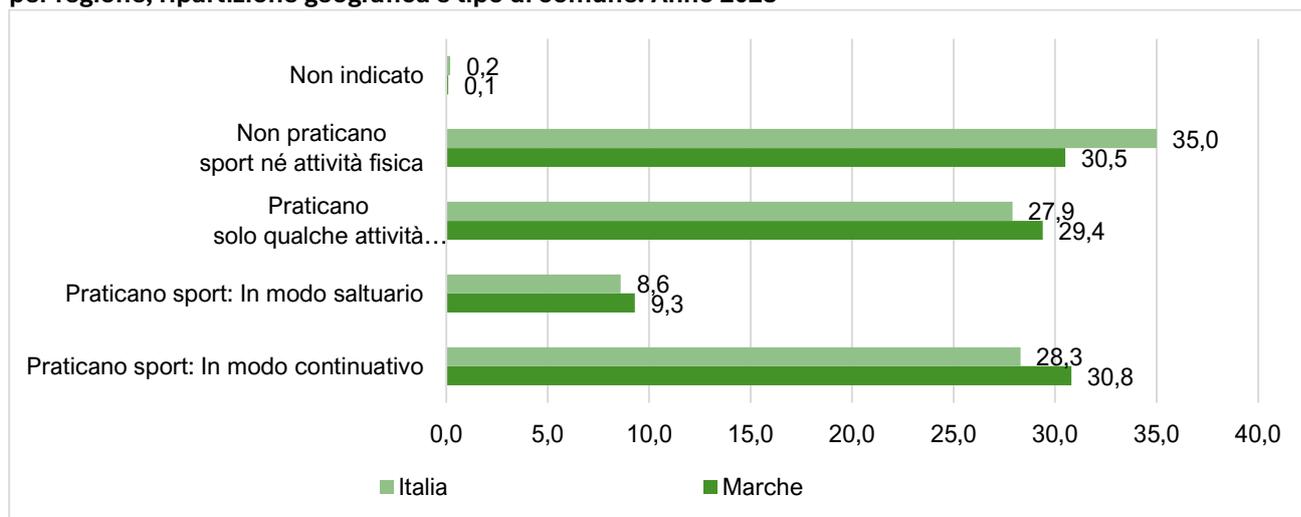
(a) Per 100 fumatori di 11 anni e più della stessa zona.

(b) Per 100 fumatori di sigarette di 11 anni e più della stessa zona.

(c) Media calcolata sui fumatori di sigarette.

Il confronto tra la regione Marche e la media nazionale evidenzia che la percentuale di persone che praticano sport in modo continuativo è leggermente più alta nelle Marche rispetto all'Italia. Tuttavia, la quota di chi non pratica né sport né attività fisica è ancora significativa, seppur leggermente inferiore rispetto alla media nazionale. La categoria di chi pratica sport solo saltuariamente è meno rappresentata rispetto a chi svolge qualche attività fisica senza una vera regolarità.

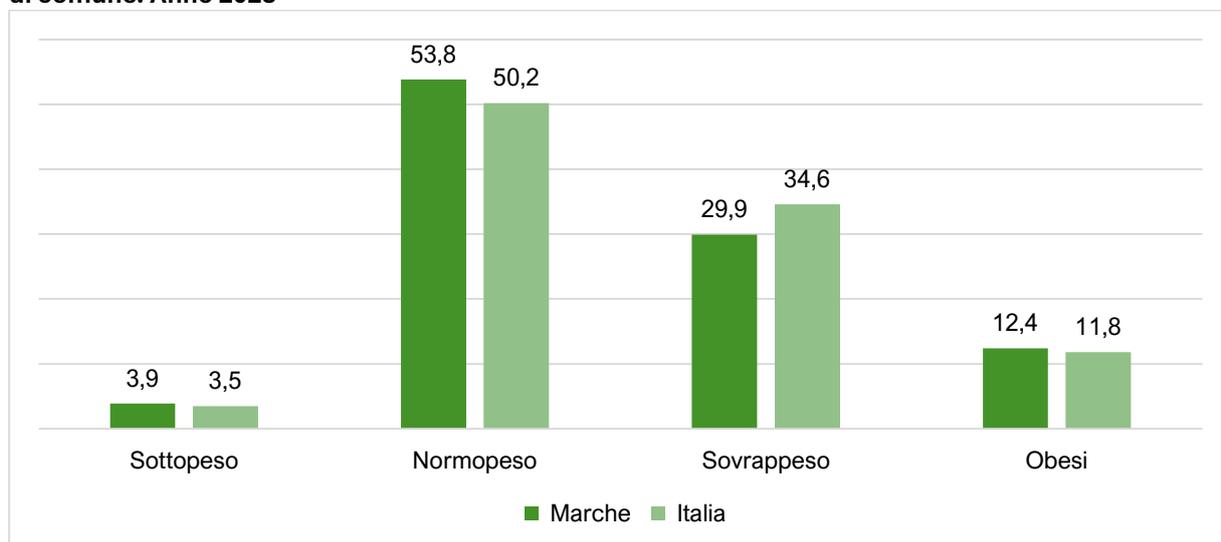
Figura 31 - Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per regione, ripartizione geografica e tipo di comune. Anno 2023



Fonte: Indagine "Aspetti della vita quotidiana" - Anno 2023

Il confronto tra la regione Marche e la media nazionale mostra che la percentuale di persone normopeso è leggermente più alta nelle Marche rispetto all'Italia. La quota di persone in sovrappeso è invece inferiore rispetto alla media nazionale, mentre i livelli di obesità sono molto simili tra le due realtà.

Figura 32 - Persone di 18 anni e più per indice di massa corporea, regione, ripartizione geografica e tipo di comune. Anno 2023



Fonte: Indagine "Aspetti della vita quotidiana"

11. Ambiente

L'ambiente è un elemento chiave per la qualità della vita e la sostenibilità di un territorio. Include ecosistemi terrestri e marini, biodiversità, risorse naturali, clima e paesaggio. L'analisi di indicatori ambientali consente di monitorare le condizioni dell'aria, il consumo di suolo, la gestione dei rifiuti, l'uso delle fonti energetiche rinnovabili.

Uno degli aspetti centrali riguarda la qualità dell'aria, monitorata dagli indicatori che misurano la concentrazione di particelle inquinanti PM₁₀ (particelle con diametro inferiore a 10 micrometri) e PM_{2,5} (particelle con diametro inferiore a 2,5 micrometri) presenti nell'atmosfera, in confronto con i limiti definiti dall'Organizzazione Mondiale di Sanità (OMS): 20 µg/m³ per le PM₁₀ e 10 µg/m³ per le PM_{2,5}.

Tabella 42 - Qualità dell'aria

Province REGIONE Ripartizione	Concentrazione media annua di PM10 (b)		Concentrazione media annua di PM2,5 (b)	
	2019	2022	2019	2022
Pesaro e Urbino	33	30	17	18
Ancona	24	29	14	15
Macerata	19	26	10	9
Ascoli Piceno	24	31	14	14
Fermo	28
MARCHE	3	5	3	3
Centro	15	18	16	15
Italia	79	84	78	83

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia si indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.

La tendenza all'inquinamento atmosferico nella provincia di Ascoli evidenzia un aumento, oltre i limiti definiti dall'OMS, con concentrazione elevata dei livelli di PM₁₀ (31), mentre i valori di PM_{2,5} (14) rimangono più stabili nel tempo. Nelle Marche, la peggiore qualità dell'aria, misurata in termini di elevata concentrazione di PM₁₀ e PM_{2,5} nei capoluoghi di provincia, si rileva a Pesaro dove entrambi gli indicatori sono oltre i limiti fissati dall'OMS. Tutti i capoluoghi marchigiani presentano livelli di concentrazione elevata di PM₁₀, mentre solo Macerata presenta valori di PM_{2,5} al di sotto della soglia OMS.

Alla tutela del suolo si collega il monitoraggio della "dispersione da rete idrica comunale". Questo fenomeno può causare sprechi di risorse, impatto sull'ambiente e costi elevati per la gestione dell'acqua. L'"impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale", si riferisce, invece, alla perdita di capacità del suolo di assorbire acqua a causa della copertura artificiale mediante materiali artificiali come asfalti, cemento o altri materiali impermeabili.

I dati mostrano una situazione relativamente stabile, con valori leggermente inferiori nella provincia rispetto alla media regionale.

Tabella 43 - Dispersione idrica

Province REGIONE	Dispersione da rete idrica comunale (c)		impermeabilizzazione del suolo da copertura
	2022	2022 - 2018	
Ripartizione			2022
Pesaro e Urbino	34,2		6,7
Ancona	35,5		9,0
Macerata	39,9		5,7
Ascoli Piceno	25,4		6,4
Fermo	28,8		7,9
MARCHE	34,4		7,0
Centro	43,9		6,8
Italia	42,4		7,1

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(c) Valori percentuali. la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento

La dispersione della rete idrica dei comuni marchigiani non si riduce, anche se risulta di 8 punti percentuali inferiore alla media nazionale (indicatori Istat-Bes, 2022-2019). La provincia di Ascoli Piceno presenta il miglior risultato della regione con un indice di dispersione idrica (25,4%), aumentato di +1,2 punti percentuali rispetto al 2020 (24,2%) resta, comunque, inferiore alla media regionale e ciò rappresenta fattore positivo per la tutela del territorio. Le situazioni più critiche riguardano Macerata con l'indicatore che sfiora il 40% e il territorio della provincia di Fermo con un peggioramento della dispersione della rete idrica comunale con l'indicatore pari a 28,8 (aumentato di circa 4 punti rispetto al 2019).

L'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale nelle cinque province è pressoché stabile e non si discosta dalla media regionale (7%). Ascoli Piceno rileva valori, sostanzialmente stabili nel periodo, non superiori al 6,4% (2022), evidenziando una minore incidenza di suolo impermeabilizzato rispetto alla media regionale (0,1 in meno della media nazionale).

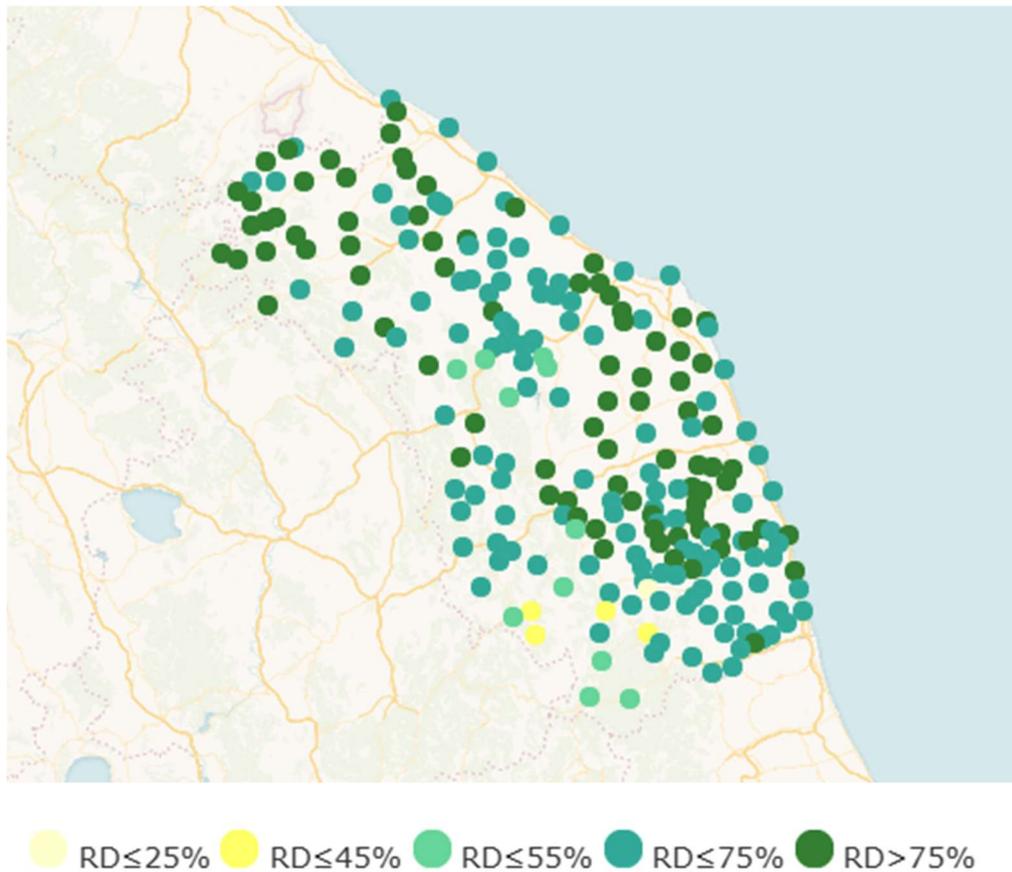
Altro tema rilevante per la tutela dell'ambiente è la "gestione dei rifiuti urbani", monitorata attraverso il volume pro capite di rifiuti prodotti e la "percentuale di raccolta differenziata". Infine, l'indicatore sull'"energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili" fornisce un'indicazione sulla sostenibilità energetica del territorio.

Tabella 44- Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani per provincia delle Marche. Anno 2023

Provincia	RD(t)	RU(t)	Percentuale RD (%)	Pro capite RD (kg/ab.*anno)	Pro capite RU (kg/ab.*anno)
Pesaro e Urbino	143.396,25	193.647,90	74,05%	409,31	552,75
Ancona	164.989,04	231.084,21	71,40%	357,15	500,22
Macerata	115.151,58	155.134,13	74,23%	379,4	511,13
Ascoli Piceno	76.726,32	112.110,06	68,44%	381,75	557,79
Fermo	53.551,27	75.657,13	70,78%	319,46	451,34

Fonte: www.catasto-rifiuti.isprambiente.it

Figura 33 - Percentuali comunali di raccolta differenziata regione Marche, anno 2023



Fonte: www.catasto-rifiuti.isprambiente.it

Le Marche presentano una situazione di svantaggio per l'indicatore sulla produzione di rifiuti urbani per abitante che risulta superiore alla media nazionale, mentre l'incidenza della raccolta differenziata risulta superiore al limite del 65% previsto dalla legge, e rispetto alle percentuali registrate per il Centro e l'Italia.

Nel confronto provinciale, Ascoli Piceno insieme a Pesaro-Urbino presenta la più alta produzione di rifiuti per abitante (circa 550 Kg per abitante), superiore alla media Italia di 462 Kg. La posizione di Ascoli Piceno è di svantaggio anche nella "raccolta differenziata" con la percentuale più bassa della regione, pari a 68,44%, inferiore di circa 6 punti percentuali a Pesaro-Urbino che ha la quota più alta (74,05%). Va comunque osservato che, rispetto al 2019, la provincia di Ascoli Piceno, a fronte di un aumento di rifiuti presenta un lieve miglioramento nella raccolta differenziata.

Tabella 45 - Energia elettrica da fonti rinnovabili (%)

Province-Regione-Centro-Italia	2019	2020	2021	2022
Pesaro e Urbino	24,6	25,6	24,1	25,5
Ancona	16,9	18,1	16,6	18,3
Macerata	36,7	38,7	36,9	37,8
Ascoli Piceno	35,4	31,9	35,1	31,2
Fermo	26,9	29	26,8	27,9
Marche	26	26,8	25,8	26,5
Centro	27,7	30,2	30,7	26,7
Italia	34,9	37,4	35,1	30,7

Fonte: Istat-Bes,2019-2022

Nel 2022, la “produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili” nelle Marche è in leggera crescita rispetto al 2019 e incide per il 26,5% sui consumi totali della regione (+ 0,5 punti percentuali rispetto al 2019); il dato è al disotto della nazionale, 30,7%. Nella regione, il contributo di ciascuna provincia è differente ed è legato alla localizzazione, alla tipologia e capacità degli impianti implementati.

La provincia di Ascoli Piceno con il 31,2% si pone al di sopra della media regionale (26,5%) e nazionale (30,7%) e, nel confronto provinciale, è al secondo posto dopo Macerata che con il 37,8% rimane la più produttiva della regione.

Ascoli Piceno risulta essere, inoltre, la provincia con la minore densità di impianti fotovoltaici tra i comuni capoluoghi delle Marche, con un valore di 52,4 impianti per 10 Km2. Ciò è quanto emerge dai risultati di un’indagine nazionale sulla Qualità della Vita che la colloca nel ranking alla 86 posizione, ben al di sotto della media nazionale di 116.51 impianti per 10 Km2 (Fonte: Qualità della Vita, Sole 24Ore, 2024).

Il “rischio alluvione” e il “rischio di frana” sono due fenomeni naturali che possono avere impatti significativi sull’ambiente, sulle infrastrutture e sulle popolazioni di un territorio. Entrambi sono legati a condizioni climatiche, geologiche e all’uso del suolo, e sono particolarmente rilevanti in un territorio come l’Italia, caratterizzato da una forte variabilità morfologica.

Tabella 46 - Rischio di alluvioni e rischio frane

Province-Regione-Centro-Italia	popolazione esposta al rischio di alluvioni-	popolazione esposta al rischio frane
Pesaro e Urbino	6,5	1,9
Ancona	4,6	2,8
Macerata	2,5	2,1
Ascoli Piceno	8,5	1,5
Fermo	4,7	1,8
Marche	5,2	2,2
Centro	10,8	2,5
Italia	11,5	2,2

Fonte: Istat, Bes 2024 elaborazione dati Ispra, 2021

In presenza di piogge intense e persistenti, la provincia di Ascoli Piceno presenta la percentuale più alta di “rischio alluvionale”, pari al 8,5%, tra le province delle Marche, in considerazione della presenza di fiumi, torrenti con un’elevata possibilità di esondazione oltre alla conformazione del territorio. Il dato disponibile al 2021 presenta un valore % superiore alla media regionale (5,2%), ma inferiore alla media del Centro Italia (10,8%) e alla media nazionale (11,5%). Al contempo, nonostante il territorio montuoso e collinare, la provincia di Ascoli Piceno sembra avere un “rischio di frana” più contenuto rispetto alle altre province marchigiane. Infatti, Ascoli Piceno, secondo i dati Ispra 2021 presenta il dato più basso di tutte le province delle Marche, inferiore alla media regionale (2,2%) e nazionale (2,2%).

12. Sicurezza

La **sicurezza dei cittadini** costituisce uno degli indicatori della “qualità di vita” di una comunità e rappresenta una dimensione essenziale della convivenza civile. Sono analizzati indicatori relativi ai fenomeni della criminalità predatoria, la mortalità per incidenti stradali, gli omicidi volontari, che impattano sulla qualità di vita. La “criminalità predatoria” comprende i reati di furti in abitazione, borseggio (furto con destrezza), rapina, furti di autovetture, truffe e frodi informatiche.

Tabella 47 – Numero e tipologie di denunce per crimini

Province- Regione-Centro- Italia	Denunce di furto in abitazione (a)		Denunce di borseggio (a)		Denunce di rapine (a)	
	2019	2022	2019	2022	2019	2022
Pesaro e Urbino	228,4	148,4	75,3	77,5	11,2	20,9
Ancona	284	152,1	86,9	73,2	14,7	17,3
Macerata	213,5	208,3	66	34,8	18	11,2
Ascoli Piceno	201,2	185,2	72,1	42,1	16	16,3
Fermo	201,5	273,1	79,6	62,5	27,3	28
Marche	235,7	180,9	77	60,9	16,2	18
Centro	317,8	268,4	322,9	317,2	39,8	41,3
Italia	276,8	226,7	229,6	219,1	40,6	43,5

Fonte: Istat-Bes ediz. 2024

(a)ogni 100.000 abitanti

Nel periodo 2019-2022, sono in calo le “denunce per furti nelle abitazioni” nelle Marche con 180,9 denunce per 100.000 abitanti (- 54,8 casi ogni 100.000 abitanti rispetto al 2019), inferiore rispetto al dato del Centro (268,4 casi ogni 100.000 abitanti) e all’Italia (226,7 casi ogni 100.000 abitanti). Furti in calo anche nella provincia di Ascoli Piceno che, nel 2022, registra un dato di poco superiore alla media regionale (+4,3 casi ogni 100.000 abitanti), ma inferiore rispetto al Centro e all’Italia. Nel confronto provinciale, Ascoli Piceno ha una situazione intermedia, con meno furti rispetto a Fermo e Ancona, ma di più rispetto a Pesaro-Urbino e a Macerata.

Nel 2022, nelle Marche le “denunce per borseggio” sono 60,9 per 100.000 abitanti, significativamente più basso del Centro (317,2 casi) e dell’Italia (219,1 casi). La provincia di Ascoli Piceno ha registrato un forte miglioramento, registrando il secondo valore più basso (34,8 casi) della regione nel 2022, dopo Macerata.

L’aumento delle “rapine” nelle Marche è in linea con l’andamento generale di Centro e dell’Italia, arrivando a registrare 18 denunce per 100.00 ab., +1,8 casi rispetto al 2019. All’interno della regione sussistono forti differenze tra le province. Ascoli Piceno presenta una crescita contenuta (+0,3 casi) in confronto all’aumento regionale e si trova in posizione intermedia rispetto le altre province per numero di rapine, ma il valore è rimasto quasi invariato, mentre altre province hanno registrato aumenti più significativi.

Nelle denunce per “furti di autovetture”, la provincia di Ascoli Piceno registra 44,3 denunce ogni 100.000 abitanti, ben al disotto della media nazionale di 100,03. Nel confronto con le altre province delle Marche, Ascoli Piceno ha un valore più elevato rispetto ad Ancona (21,4), Macerata (24,7) e Pesaro-Urbino (25,1); mentre è seconda a Fermo che ha il peggior dato delle Marche. (Fonte: Indagine la Qualità della Vita2024, Il Sole 24 Ore, elab. su dati Pubblica Sicurezza/Ministero dell’Interno, 2023).

Negli ultimi anni sono notevolmente aumentati le “truffe e le frodi informatiche”, spesso sfruttando strumenti digitali. Rispetto a tale tipologia di reato, la provincia di Ascoli Piceno registra 461,2 denunce ogni 100.000 ab., che seppur significativo resta al di sotto della media nazionale di 491,46 casi. Il reato per truffe e frodi informatiche è fenomeno diffuso in tutte le province marchigiane e presenta valori significativi anche se inferiori alla media nazionale. Il dato della provincia picena è secondo solo a Fermo (477,8 casi). (Fonte: Indagine la Qualità della Vita2024, Il Sole 24 Ore, elab. su dati Pubblica Sicurezza/Ministero dell’Interno, 2023)

Altro aspetto meritevole di attenzione riguarda il “rischio incendi” che costituisce una grave minaccia non solo per l’ambiente - con implicazioni su biodiversità, qualità dell’aria, degrado del suolo, ecc.- ma anche per la sicurezza pubblica con rischi per le persone, le infrastrutture e le attività economiche. Dall’indagine sulla Qualità della Vita 2024, risultano per la provincia di Ascoli Piceno 6 denunce ogni 100.000 abitanti per incendi, dato inferiore alla media nazionale di 11,71. Nel confronto con le altre province marchigiane, Ascoli Piceno si pone nella posizione peggiore, con il maggior numero di denunce per incendi per 100.000 abitanti, davanti a Fermo (5,4), Pesaro Urbino (4,9), Macerata (4,3), Ancona (3,7).(Fonte:, elab. dati Istat/Ministero Interno)

Inoltre, tra i fenomeni che impattano sulla sicurezza dei cittadini vanno considerati i crimini violenti in un territorio che possono riguardare gli omicidi volontari e i delitti mortali denunciati, come omicidi colposi e preterintenzionali, infanticidi, stragi.

Nel 2022, nelle Marche gli omicidi volontari (0,5 per 100.000 abitanti) e gli altri delitti mortali denunciati (3 per 100.000 abitanti) si mantengono sui livelli del 2019, in linea con l’andamento generale e non distanti dalla media del Centro e quella nazionale. Per la

provincia di Ascoli Piceno, nel 2022 il tasso è sceso a 0,5 per 100.000 abitanti, allineandosi alla media regionale e vicino al dato nazionale.

La sicurezza stradale è valutata attraverso il tasso di mortalità per incidenti stradali extraurbani e le Marche si mantiene al livello del 2019 (3 decessi ogni 100 incidenti), più basso nel confronto con il Centro (3,4%) e con l'Italia (4,3%).

La provincia di Ascoli Piceno, che nel 2019 aveva il valore più alto tra le province marchigiane con un tasso del 4,8%, è scesa nel 2022 di 1,6 punti percentuali avvicinandosi alla media regionale (3%) e di Centro (3,4%). Nel 2022 il tasso di mortalità per incidenti in ambito extra urbano nella provincia di Ascoli Piceno resta, comunque, superiore a quelli della provincia di Fermo (0,6 decessi ogni 100 incidenti) e di Macerata (2,5 decessi ogni 100 incidenti), ma inferiore alla media nazionale (4,3%).

Tabella 48 – Tasso di mortalità per omicidi, delitti e incidenti

Province- Regione-Centro- Italia	omicidi volontari (a)		Altri delitti mortalità (a)		mortalità per incidenti extra urbani (%)	
	2019	2022	2019	2022	2019	2022
Pesaro e Urbino	0,6	0,3	1,1	2,0	2,9	3,5
Ancona	-	0,2	3,6	4,3	2,7	4,2
Macerata	-	1	4,2	2,6	3,2	2,5
Ascoli Piceno	1	0,5	2,9	3,5	4,8	3,2
Fermo	-	0,6	0,6	1,8	1,9	0,6
Marche	0,3	0,5	2,7	3	3,1	3
Centro	0,4	0,4	3	3,3	3,2	3,4
Italia	0,5	0,6	3	3,1	4,2	4,3

Fonte: Istat-Bes, ed.2024

(a)per 100.000 abit.

13. Giovani

Nella sezione, il focus interessa principalmente i cittadini in età giovanile appartenenti alla fascia di età dai 15 ai 34 anni (secondo Istat) e sono trattati aspetti relativi al prolungamento dei percorsi formativi, all'ingresso nel mondo del lavoro, al distacco dalla famiglia.

Istruzione e formazione professionale dei giovani

L'istruzione e la formazione rappresentano pilastri fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico di un territorio, incidendo direttamente sulle opportunità di crescita personale e professionale dei giovani.

L'analisi degli indicatori sulle dinamiche educative nelle Marche e nella provincia di Ascoli Piceno evidenzia differenze territoriali e tendenze evolutive dal 2019 al 2023.

Tabella 49 - Persone con almeno un diploma (25-64 anni)

Province-Regione-Centro-Italia	2019	2020	2021	2022	2023
Pesaro e Urbino	66,3	64,7	65,3	63,5	63,7
Ancona	67,4	69,2	72,5	73,1	73,8
Macerata	64,4	63,8	62,3	62,4	65,6
Ascoli Piceno	68,3	69,9	66,9	65,6	69,6
Fermo	56,2	52,1	55,3	58,5	56,9
Marche	65,4	65,2	66	65,9	67,2
Centro	68,2	68,4	68,8	69,2	70,8
Italia	62,3	62,6	62,7	63,0	65,5

Fonte: Istat, Bes_2024

Nel periodo 2019-2023, la percentuale di diplomati nella provincia di Ascoli Piceno si mantiene su livelli superiori alla media regionale, con un picco del 69,9% nel 2020. Le Marche mostrano una crescita graduale, passando dal 65,4% nel 2019 al 67,2% nel 2023 restando, tuttavia, a -3 punti percentuali dalla media di Centro (Istat, Bes 2024). Nel periodo 2019-2023, la provincia di Ascoli Piceno presenta maggiore variabilità, raggiungendo il valore più alto (69,6%) nel 2023, dopo un biennio in flessione (2020/2022: -4,3 punti percentuali). Nel confronto provinciale, Ascoli Piceno presenta insieme ad Ancona (73,8%) le percentuali più elevate di persone di 25-64 anni che hanno conseguito almeno il diploma.

I dati sui giovani che hanno completato la scuola secondaria di II grado e sui neo-diplomati che proseguono gli studi universitari, evidenziano il livello di continuità educativa dopo la scuola superiore.

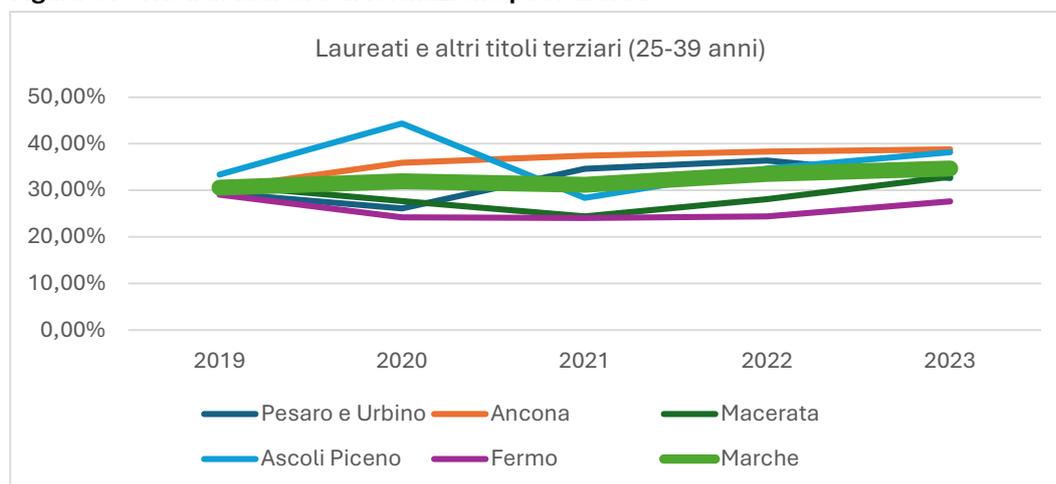
Tabella 50- Iscrizioni all'università (tasso di coorte)

Province- Regione-Centro- Italia	2019	2020	2021	2022
Pesaro e Urbino	55,1	57,1	56,0	56,3
Ancona	57,3	58,2	58,1	59,1
Macerata	59,2	58,9	58,4	59,7
Ascoli Piceno	58,8	56,2	56,0	54,7
Fermo	58,3	58,6	57,9	59,1
Marche	57,5	57,8	57,4	57,9
Centro	55,0	56,2	56,0	57,0
Italia	51,4	51,9	51,4	51,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, 2024

Nel periodo 2019-2023 si osservano segnali positivi per il passaggio all'università dei giovani marchigiani, con la percentuale di neo-diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in lieve crescita, con una percentuale del 57,9% nel 2023, in linea con il confronto di Centro (57%) e superiore alla media nazionale (51,7%). Il dato della provincia di Ascoli Piceno presenta un andamento più instabile rispetto alla media regionale: dopo un aumento di 2,4 punti percentuali (2019-2020), a partire dal 2020 il dato mostra un calo progressivo fino a registrare il 54,7% nel 2023, ponendosi nella posizione più bassa rispetto a quella delle altre province marchigiane.

Il tasso di formazione post-laurea nella fascia 25-39 anni esprime la qualificazione della forza lavoro e la propensione alla formazione avanzata.

Figura 34 - Titoli di laurea e di formazione post-laurea

Fonte: Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro

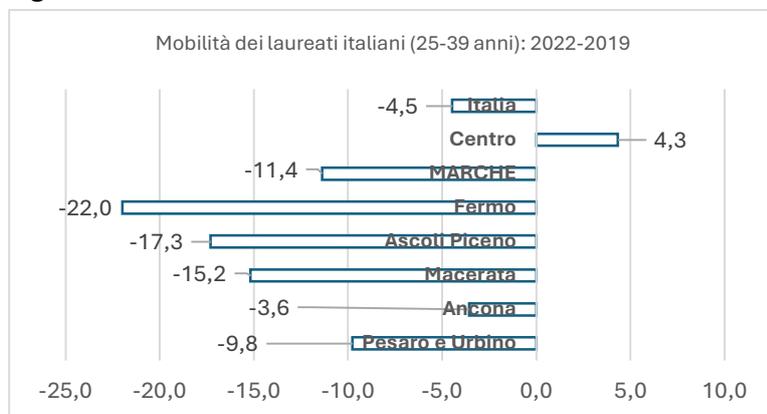
Il dato sui titoli di laurea e di formazione post-laurea nella provincia di Ascoli Piceno è pari al 38,2% nel 2023, superiore alla media regionale (34,7%) con +3,7 punti percentuali dalla media di Centro e + 8,2 da quella nazionale. Nel periodo 2019-2023, la provincia di Ascoli Piceno presenta un andamento irregolare con il dato che raggiunge il 44,4% nel 2020, ha una flessione di -16 punti percentuali nel 2021(28,4%), in ripresa già dal 2022 fino a

raggiungere il 38,2% nel 2023 (recuperando + 9,8 punti percentuali). Nel confronto provinciale, nel 2023 la percentuale di titoli universitari e terziari della provincia di Ascoli Piceno (38,2%) e della provincia di Ancona (38,8%) superano quelli delle altre province marchigiane.

Un aspetto meritevole di attenzione riguarda la mobilità territoriale dei laureati per motivi di lavoro dopo il conseguimento della laurea, collegabile ad una combinazione di fattori economici, professionali e personali.

Il grafico seguente mostra la mobilità dei laureati residenti nella provincia di Ascoli Piceno tra i 25 e i 39 anni nel 2022, evidenziando sia il valore dell'anno sia la variazione rispetto al 2019. L'analisi si focalizza sulle province delle Marche, confrontandole con la media della regione, dell'Italia centrale e del Paese intero.

Figura 35 – Mobilità dei laureati



Fonte: Istat- Bes (2024)

Per le Marche il saldo (comprensivo dei trasferimenti da e per altre regioni del Paese) risulta negativo, con una perdita netta di 11,4 giovani laureati ogni 1000 abitanti. Tutte le province marchigiane registrano un saldo negativo, indicando che più laureati lasciano la provincia rispetto a quelli che vi si trasferiscono. La provincia di Ascoli Piceno registra, insieme a quella di Fermo, la maggiore perdita di laureati, superiore alla media regionale. Questi dati evidenziano la necessità di interventi locali per trattenere i giovani talenti, ad esempio migliorando il mercato del lavoro e le opportunità di crescita professionale.

Il mercato del lavoro giovanile

Un tema di crescente importanza è l'inserimento dei giovani sul mercato del lavoro, in un panorama di invecchiamento demografico della popolazione italiana e di contestuali riforme pensionistiche, che ritardano l'età pensionabile.

Nell'ultimo anno di riferimento dei dati (2023) gli indicatori del mercato del lavoro giovanile (15-29 anni) delle Marche presenta una situazione migliore rispetto al 2019, con un tasso di occupazione pari al 36.2% (superiore di 1,5 punti percentuale a quello

nazionale e di 0,8 punti percentuale a quello di Centro), seppur in flessione rispetto al 2022.

Ascoli Piceno presenta un trend in crescita fino al 2022 (+ 4 punti percentuali rispetto al 2019) a cui segue nel 2023 una flessione di -2.8 punti percentuali, superiore a quella registrata dalle altre province. Nel 2023 la provincia di Ascoli Piceno (34,7%), insieme ad Ancona (33,3%), ha il risultato peggiore, di poco inferiore la media marchigiana e di Centro ma in linea con la media nazionale.

Tabella 51 - Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)

Province-Regione-Centro-Italia	2019	2020	2021	2022	2023
Pesaro e Urbino	34,7	33,6	37,4	42,6	41,2
Ancona	29,8	29,6	34,4	33,5	33,3
Macerata	35,8	35,2	33,8	36	35,4
Ascoli Piceno	33,5	33,2	34,1	37,5	34,7
Fermo	41,1	31,4	37,3	38,6	36,8
Marche	34,0	32,4	35,3	37,3	36,2
Centro	32,6	30,1	31,9	34,9	35,4
Italia	31,7	29,5	31,1	33,8	34,7

Fonte: Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) misura la percentuale di giovani disoccupati o inattivi che, pur non cercando attivamente lavoro, sarebbero disponibili a lavorare, sul totale della forza lavoro potenziale giovanile. Questo indicatore aiuta a comprendere le difficoltà di accesso al mercato del lavoro da parte dei giovani.

Tabella 52 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)

Province-Regione-Centro-Italia	2019	2020	2021	2022	2023
Pesaro e Urbino	26,3	30,5	25,5	20,6	17,6
Ancona	32,4	34,2	29,3	19,4	20,8
Macerata	23,7	26,6	31,1	21,0	22,0
Ascoli Piceno	28,4	37,4	23,9	18,4	10,9
Fermo	18,5	34,7	23,7	20,9	19,9
Marche	26,8	32,3	27,4	20,1	18,9
Centro	29,9	33,9	32,6	24,3	21,8
Italia	35,5	38,1	35,9	29,5	27,2

Fonte: Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile delle Marche, pari a 18,9%, si mantiene al di sotto della media nazionale e del Centro, e denota una posizione di vantaggio della regione per l'accesso dei giovani al mercato del lavoro. In particolare, si osserva che la provincia di Ascoli Piceno presenta un tasso del 10,9%, ridotto

significativamente di 26,5 punti percentuali rispetto al 2020, ponendosi in una posizione di assoluto vantaggio rispetto alle altre province e indicando un netto miglioramento nella partecipazione dei giovani al mercato del lavoro.

I NEET

Uno dei fenomeni del mondo giovanile che desta crescente preoccupazione è rappresentato dai NEET come indicato dall'acronimo "Not in Employment, Education or Training". In linea con la definizione dell'Employment Committee della Commissione Europea, i NEET sono i giovani che "non lavorano e non sono inseriti in nessun percorso educativo o formativo".

La pandemia Covid-19 ha determinato dal 2020 una crescita in particolare dei giovani nella fascia di età 15 e 29 anni che non sono né occupati né inseriti in percorsi formativi, fornendo un segnale delle difficoltà di inserimento sociale e lavorativo.

Tabella 53 - Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (NEET)- valori %

Province- Regione- Centro-Italia	2019	2020	2021	2022	2023
Pesaro e Urbino	15,8	15,7	15,9	14,1	9,7
Ancona	15,9	19,9	14,0	12,6	10,2
Macerata	14,2	15,4	21,5	12,9	12,5
Ascoli Piceno	17,3	21,3	14,3	11,9	5,9
Fermo	11,8	17,2	13,7	14,4	16,1
Marche	15,3	17,9	16,0	13,1	10,6
Centro	18,0	20,2	19,6	15,3	12,3
Italia	22,1	23,7	23,1	19,0	16,1

Fonte: Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro

Dopo il picco negativo registrato nel 2020, in concomitanza con il primo periodo di lockdown durante la pandemia Covid-19, negli anni successivi i NEET nella fascia d'età 15-29 anni si riducono. A livello regionale, nel 2023 l'incidenza dei NEET si attesta al 10,6% e risulta più bassa di 5,5 punti percentuali rispetto la media nazionale. La provincia di Ascoli Piceno presenta rispetto al 2020 un marcato miglioramento con una significativa diminuzione dell'indicatore che si attesta al 5,9% nel 2023, nettamente al di sotto del dato regionale (10,6%) e in una posizione migliore rispetto alle altre province.

Nel corso della vita lavorativa, la partecipazione alla "formazione continua" tra i 25 e i 64 anni è un indicatore della propensione alla crescita e all'aggiornamento delle competenze professionali.

Tabella 54 - Partecipazione alla formazione continua (valori %)

Province- Regione- Centro- Italia	2019	2020	2021	2022	2023
Pesaro e Urbino	8,0	4,8	11,7	10,7	10,1
Ancona	9,1	8,1	12,2	12,1	13,6
Macerata	6,9	5,2	6,6	8,1	7,8
Ascoli Piceno	6,7	6,6	9,9	8,8	10,1
Fermo	5,8	5,6	7,9	8	8,1
Marche	7,7	6,2	10,1	10,0	10,5
Centro	8,8	7,8	11,1	11,2	13,3
Italia	8,1	7,1	9,9	9,6	11,6

Fonte: Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro

L'analisi della "formazione continua", nel periodo 2019-2023 evidenzia un miglioramento a livello regionale, attestandosi nel 2023 al 10,5%, restando più bassa di 1,1 punti percentuali dalla media nazionale e -2,8 dal Centro. La provincia di Ascoli Piceno mostra un andamento altalenante nel periodo 2019-2023. Dopo un aumento significativo nel 2021 seguito da una lieve diminuzione nel 2022, segna una ripresa nel 2023 con il 10,1% che risulta in linea con i valori medi della regione ma più basso rispetto alla provincia di Ancona (13,6). Il dato della provincia di Ascoli Piceno suggerisce una crescita in linea con il trend nazionale ma con valori che restano più contenuti rispetto ad alcune aree più sviluppate del Centro.

Nuzialità e prima genitorialità

La nuzialità dei giovani si riferisce alle tendenze e ai comportamenti legati al matrimonio nella fascia d'età più giovane, generalmente tra i 20 e i 35 anni. Negli ultimi anni questo fenomeno ha subito profondi cambiamenti legati a fattori culturali, sociali, economici, pandemici, territoriali.

Negli ultimi anni, la nuzialità tra i giovani nelle Marche e nella provincia di Ascoli Piceno ha mostrato tendenze significative.

Tabella 55 - Nuzialità giovani (per 1000 abitanti)

Province- Regione-Centro- Italia	2019	2020	2021	2022	2023
Pesaro e Urbino	2,70	1,30	2,50	2,9	2,70
Ancona	2,30	1,30	2,40	2,6	2,60
Macerata	2,70	1,40	2,80	3,2	2,80
Ascoli Piceno	2,50	1,40	2,90	3,1	3,10
Fermo	2,90	1,30	2,40	2,8	2,70
Marche	2,60	1,30	2,60	2,9	2,80
Centro	2,80	1,50	2,60	3,00	3,00
Italia	3,10	1,60	3,10	3,2	3,10

Fonte: **Giovani.stat**

Dopo la brusca riduzione del 2020 in seguito alla pandemia, si assiste ad una ripresa, nei due anni successivi, dei matrimoni celebrati nelle Marche seppur rimanendo al di sotto della media nazionale. Nel 2023 a fronte di una lieve diminuzione delle celebrazioni in quasi tutte le province, Ascoli Piceno si pone in una posizione di vantaggio mantenendo stabile il dato di 3,1 matrimoni ogni mille abitanti, superiore alla media regionale (2,8) e di Centro (3,0) e in linea con la media nazionale (3,1).

Per quanto attiene l'età media delle primipare, nel 2023 si rilevano (Ministero della salute: CeDAP,2023) per le Marche un valore medio pari a 32,8 anni per le madri di cittadinanza italiana mentre scende a 29,2 anni per le straniere, in linea con la media nazionale (32,2 anni per le donne italiane, 29,2 anni per le straniere). La popolazione straniera presente sul territorio non solo sostiene la natalità ma contribuisce anche ad abbassare l'età media delle primipare. Nel 2023, nella provincia di Ascoli Piceno l'età media delle madri (italiane e straniere) al primo figlio è di 31,9 anni, in diminuzione rispetto al 2020 (32,33 anni) e risulta in linea con la media regionale (31,92 anni) e nazionale (31,74) e inferiore al dato del Centro pari a 32,24 anni (Fonte: IstatData, 2023: Età media per evento e ordine di nascita).

14. Cultura e tempo libero

La cultura rappresenta un elemento fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico di un territorio, influenzando la qualità della vita e la capacità attrattiva di una regione. In questo ambito vanno comprese non solo le attività, le iniziative che promuovono l'arte, la storia, le tradizioni o altre forme di espressione culturale, come mostre e spettacoli, ma anche le attività ricreative che offrono momenti per il divertimento e il relax e che contribuiscono al benessere personale e alla crescita culturale

Il patrimonio culturale e paesaggistico di un territorio rappresenta un elemento chiave nell'ambito della cultura e tempo libero. Esso, infatti, non solo valorizza l'identità storica

e le tradizioni di un territorio, ma offre anche opportunità di fruizione e di apprendimento attraverso la scoperta di siti storici, monumenti, musei, paesaggi naturali e percorsi naturalistici. Questi elementi contribuiscono a creare esperienze formative e ricreative, arricchendo l’offerta culturale e favorendo l’educazione ambientale e il turismo sostenibile.

Patrimonio culturale

Uno degli aspetti chiave del patrimonio culturale riguarda la “densità delle strutture culturali”, misurata attraverso il numero di musei, di biblioteche, di aree archeologiche, di monumenti aperti al pubblico per 100 km², ponderato in base ai visitatori. L’indicatore di densità evidenzia la concentrazione delle istituzioni culturali e la loro capacità di attrarre pubblico.

Dal 2020, le limitazioni di apertura delle strutture dovute alla pandemia e il brusco calo dei visitatori, anche in presenza di iniziative e servizi digitali già disponibili nel periodo pre-pandemico, hanno determinato una diminuzione dell’indice di “densità e rilevanza del patrimonio museale” su tutto il territorio nazionale.

Nel 2022 tale indicatore per le Marche è pari a 0,6 per 100 Km² (- 2 punti rispetto al 2019) a fronte di un valore medio di 1,5 per l’Italia e 3,5 per il Centro. Dal 2019, il calo dell’indicatore ha interessato tutte le province marchigiane; tuttavia, il dato della provincia di Ascoli Piceno, pari a 0,41, risulta lievemente superiore a quello pre-pandemico del 2019 (+ 0,1), mentre il dato della provincia di Fermo riconferma il dato del 2019, pari al livello minimo regionale di 0,12 per 100 Km².

Tabella 56 - Densità e rilevanza patrimonio museale (100 Km²)

Province- Regione- Centro-Italia	2019	2020	2021	2022
Pesaro e Urbino	1,4	1,59	1,42	1,06
Ancona	0,8	0,74	0,79	0,6
Macerata	0,69	0,67	0,5	0,39
Ascoli Piceno	0,32	0,84	0,61	0,41
Fermo	0,1	0,48	0,55	0,12
Marche	0,81	0,94	0,83	0,6
Centro	3,92	2,88	2,85	3,35
Italia	1,62	1,3	1,42	1,46

Fonte: Istat Bes, 2024

La dotazione di strutture culturali e livello di fruizione

Nelle Marche sono presenti 258 strutture culturali costituite da musei, aree archeologiche e monumenti, che rappresentano il 5,8% delle 4.416 strutture censite in Italia nel 2022 (Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari, anno 2023). Nel 2022 il flusso dei visitatori nelle strutture regionali è di oltre 1,3 milioni pari al 1,3% del totale dei

visitatori a livello nazionale (108 milioni) con un flusso di oltre 5000 visitatori per struttura. Nel 2022 il numero di visitatori registra un deciso aumento pur non riuscendo a riprendere i valori registrati negli anni precedenti il Covid (-32% rispetto al 2019). Contenuta la presenza di visitatori stranieri nella Marche che si pone al 20,3%, inferiore al 48,9% del Centro Italia e al 42,2% nazionale.

Tabella 57 - Indicatori sui musei e monumenti similari

Provincia	Quota sul totale dei musei, aree archeologiche e monumenti (b)	Visitatori di musei, aree archeologiche e monumenti (b)	N. medio di visitatori (c)	Visitatori stranieri (d)
REGIONE				
Ripartizione				
Pesaro e Urbino	24,8	48,8	10.602	23,2
Ancona	25,2	21,1	4.588	18,8
Macerata	26,0	19,3	4.059	11,9
Ascoli Piceno	17,8	9,0	2.800	26,8
Fermo	6,2	1,8	1.642	19,8
Marche	5,8	1,3	5.475	20,3
Centro	28,2	44,0	38.596	48,9
Italia	100,0	100,0	24.782	42,2

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari, anno 2023

(a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.

(b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.

(c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.

(d) È la percentuale dei visitatori stranieri sul totale dei visitatori registrati nel 2022.

Nel confronto regionale, la provincia di Ascoli Piceno occupa una posizione secondaria ospitando un numero contenuto di strutture museali, pari al 17,8% del totale regionale che accolgono solo il 9% dei visitatori delle strutture museali delle Marche, con una media di 2.800 ingressi per struttura. Tuttavia, nonostante il numero contenuto di siti museali, la provincia di Ascoli Piceno riesce, comunque, ad attrarre un buon numero di visitatori stranieri con una quota non trascurabile, pari al 26,8% del totale dell'intera regione, superiore alla media regionale (20,3%).

Altro elemento fondamentale nel patrimonio culturale di un territorio è rappresentato dalle biblioteche, non solo come "depositi di libri e documenti", ma in quanto costituiscono veri e propri presidi culturali che contribuiscono a costruire, conservare, diffondere la memoria storica e l'identità di un territorio, a diffondere conoscenza e promuovere l'inclusione sociale.

Nelle Marche sono presenti 218 biblioteche (pubbliche e private) che nel 2022 rappresentano il 2,7% del totale delle biblioteche presenti in Italia (8131). La presenza, in media, di una biblioteca ogni 6809 abitanti con una densità di 2 biblioteche ogni 100 Km², rendono la regione Marche un territorio ben dotato di strutture e spazi dedicati alla cultura e alla lettura. Infatti, circa l'88% dei comuni regionali sono dotati di almeno una biblioteca (Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private, 2023). Le strutture presenti sul territorio regionale sono attrezzate e organizzate per ospitare lettori e studiosi; sono in media disponibili 3,5 postazioni di lettura ogni 1000 residenti. Tale valore è allineato alla media nazionale e a quella di altri territori del Centro Italia (3,7). Va osservato, tuttavia, che nel 2022 le biblioteche presenti nel territorio regionale sono rimaste aperte in media 174 giorni, un dato inferiore alla media del Centro (200 giorni) e a quella nazionale (196

giorni). Analogamente, anche il numero medio di ingressi annuali nelle biblioteche regionali è più basso (3387) rispetto alla media nazionale (4908) e del Centro (4898).

Tabella 58 - Biblioteche pubbliche e private per provincia- 2022

Provincia REGIONE Ripartizione	Quota sul totale delle biblioteche pubbliche e private (b)	Giorni di apertura in un anno (c)	Ingressi fisici registrati (c)	Indice di posti a sedere (d)
Pesaro e Urbino	31,2	153	3.575	3,9
Ancona	31,7	181	3.122	3,0
Macerata	15,6	208	2.099	3,2
Ascoli Piceno	9,2	176	4.851	4,2
Fermo	12,4	166	4.007	3,6
Marche	2,7	174	3.387	3,5
Centro	16,5	200	4.898	3,5
Italia	100,0	196	4.908	3,7

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private, anno 2023

(a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.

(b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.

(c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.

(d) Postazioni per 1000 residenti nei comuni in cui è ubicata almeno una biblioteca censita (popolazione al 1 gennaio 2023).

Nel confronto provinciale, la presenza delle biblioteche regionali è concentrata prevalentemente nelle province di Ancona (3,7%) e di Pesaro Urbino (31,2%), con una media di visitatori pari, rispettivamente, a 3.122 ingressi fisici per Ancona e a 3.575 ingressi per Pesaro Urbino.

La provincia di Ascoli Piceno è 'fanalino di coda', con la percentuale più bassa di biblioteche (9,2%) presenti sul territorio. Le strutture risultano essere, però, le più attrezzate e organizzate, in grado di garantire il maggior numero di postazioni (4,2) di lettura ogni 1000 abitante. Il dato sulle postazioni disponibili è superiore alla media regionale, di Centro e nazionale. Inoltre, nel 2022, le biblioteche della provincia di Ascoli Piceno risultano aperte per un numero di giorni limitato, di poco superiore alla media regionale, ma inferiore alla media del Centro e nazionale. Nonostante ciò, le biblioteche picene si rivelano le più frequentate con una media di 4851 ingressi: dato superiore alla media regionale e allineato alle medie del Centro e nazionale.

Nel 2022 si assiste ad un aumento dell'offerta culturale in termini di spettacoli dal vivo (teatro, concerti, balletti, ecc.), segno di una ripresa dopo le restrizioni dovute alla crisi pandemica e di ritorno ai livelli di fruizione pre-pandemici.

Da una recente indagine nazionale sulla Qualità della Vita 2024 è emerso che nel 2023 la spesa corrente pro capite dei comuni per la cultura nella provincia di Ascoli Piceno è in media pari a 12,2 euro, in linea con la media nazionale (12,92), ma nel confronto con le altre province marchigiane risulta inferiore a Macerata (21,4) e a Pesaro-Urbino (18,9). (Indagine il Sole 24Ore sulla qualità della vita 2024; fonte dati: Elab. Tagliacarne su dati Siope, 2023).

Dalla medesima indagine, con riferimento all'offerta culturale (in termini di spettacoli ogni mille abitanti) è emerso che la provincia di Ascoli Piceno si colloca all'ottava

posizione del ranking della Qualità della Vita 2024 con 91,1 spettacoli ogni mille abitanti e risulta la provincia marchigiana con la più alta offerta culturale rispetto a Fermo (87,5), Ancona (76,2), Pesaro Urbino (66,1) e Macerata (65,1). Tutte le province marchigiane superano il valore medio nazionale (56,23), segnale di un'offerta culturale complessivamente vivace nella regione; tuttavia, la provincia di Ascoli Piceno occupa una posizione di vantaggio che evidenzia un'attività di programmazione di spettacoli intensa con una maggiore quantità di eventi rispetto al numero di abitanti. (Indagine il Sole 24Ore sulla qualità della vita 2024. Fonte dei dati: SIAE/Istat 2022).

Nella stessa indagine sono analizzati i dati sugli ingressi agli spettacoli, da cui risulta che la provincia di Ascoli Piceno si colloca all'82° posto del ranking nazionale con 51,1 spettatori medi per spettacolo, la più bassa tra le province marchigiane, con un valore inferiore alla media nazionale (67,75). Tutte le altre province marchigiane presentano un'affluenza maggiore per spettacolo: Macerata 71,6; Ancona 68,8, Pesaro-Urbino 64,5; Fermo 55,4 (Indagine il Sole 24Ore sulla qualità della vita 2024; Fonte dati: Siae, 2023).

La provincia di Ascoli Piceno, nonostante presenti un'offerta culturale ampia, con il maggior numero di spettacoli nelle Marche ogni mille abitanti, presenta difficoltà ad attrarre pubblico riportando la più bassa affluenza media per spettacolo. Ciò, può suggerire di rafforzare la promozione, migliorare la qualità dell'offerta, analizzare la distribuzione degli spettacoli sul territorio o concentrarsi su eventi più attrattivi per il pubblico.

In merito all'offerta di strutture per l'esercizio di attività fisica e sportiva nel tempo libero, la provincia di Ascoli Piceno è ventunesima in Italia con 2,2 strutture (palestre, piscine, centri per il benessere e stabilimenti termali) ogni 10.000 abitanti e risulta superiore alla media nazionale di 1,75. Nel confronto provinciale, Ascoli Piceno insieme a Macerata (2,2) si distinguono per la dotazione di strutture, evidenziando maggiore attenzione al benessere e allo sport e conseguenti investimenti nel tempo libero. Le altre province sono al di sotto della media nazionale indicando un'offerta più limitata: Pesaro Urbino 1,7; Ancona 1,6; Fermo 1,4. (Indagine il Sole 24Ore sulla qualità della vita 2024; Fonte dati: Infocamere, al 30 settembre 2024).

Patrimonio paesaggistico

La provincia di Ascoli Piceno è dotata di un patrimonio paesaggistico variegato che comprende paesaggi naturali, storici e culturali, rurali e agricoli, aree protette; nel complesso, oltre a definire l'identità del territorio piceno contribuisce alla qualità della vita dei suoi abitanti (benessere psicofisico, attività all'aria aperta, ecc..) e all'attrattiva turistica. L'attenzione pubblica va nella direzione di interventi diretti alla valorizzazione e alla tutela del paesaggio e alla contestuale protezione dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi.

Nella presente sezione si richiamano alcuni indicatori che concorrono a definire il quadro del patrimonio paesaggistico; mentre nella sezione ‘Ambiente’ sono richiamati gli aspetti inerenti la tutela ambientale del patrimonio paesaggistico.

La densità di verde storico riguarda la quantità di aree verdi di valore storico presenti in un territorio, rapportata alla superficie. L'indicatore misura la diffusione di parchi, giardini, spazi verdi (parchi storici, orti botanici, viali alberati, ecc.) di interesse storico e culturale all'interno di una città o di una regione. Contribuisce a valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico di un territorio, a migliorare la qualità di vita dei cittadini; inoltre, svolge un ruolo ambientale in quanto contribuisce alla biodiversità e alla mitigazione del clima urbano.

Tabella 59 – Aziende agrituristiche e verde urbano

Province- Regione- Centro- Italia	Diffusione delle aziende agrituristiche (a)		Densità di verde storico (b)		Disponibilità di verde urbano (c)	
	2019	2022	2019	2021	2019	2022
Pesaro e Urbino	12,7	13,2	1,3	1,3	21,2	21,2
Ancona	10,1	10,9	2,3	2,3	52,5	53,6
Macerata	9,5	9,8	0,7	0,7	20,2	21
Ascoli Piceno	12,4	13,2	0,9	0,9	9,7	10,
Fermo	16,7	17,4	1,1	1,1	25,7	26,2
MARCHE	11,5	12,1	1,4	1,4	29,6	30,2
Centro	15,7	16,1	1,4	1,4	27,	27,5
Italia	8,1	8,6	1,7	1,7	32,	32,8

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, 2024

(a)per 100 Km2

(b)per 100 Km2

(c)m2 per abitante

La densità di verde storico nelle Marche ha un valore medio pari a 1,4 per 100 Kmq di superficie urbanizzata, in linea con i territori di Centro e inferiore di -0,3 punti della media nazionale (1,7).

Nel confronto provinciale, le differenze sono minime, con valori superiori alla media nazionale nel solo comune di Ancona.

Ascoli Piceno insieme a Macerata hanno una densità di verde storico inferiore al metro quadrato.

Altro indicatore relativo al verde pubblico è la disponibilità di verde urbano nelle Marche lievemente in crescita, passando da 29,6 m² per abitante nel 2019 a 30,2 m² per abitante nel 2022. Nella provincia di Ascoli Piceno, i valori risultano significativamente inferiori, passa da 9,7 m² per abitante nel 2019 a 10 m² per abitante nel 2022. Questo evidenzia un divario persistente tra la provincia picena e la media regionale, con una disponibilità di verde urbano per abitante decisamente più limitata.

La densità delle aziende agrituristiche si riferisce al numero di agriturismi presenti in un'area specifica rapportato, di solito, alla superficie territoriale (aziende agrituristiche

per Km2). Questo indicatore è utile per comprendere quanto sia diffusa l'attività agrituristica in un territorio e analizzare come possa contribuire allo sviluppo economico locale (in termini di produzione agricola, occupazione, turismo sostenibile e destagionalizzato) alla promozione della cultura e delle tradizioni locali (es. fattorie educative, laboratori artigianali, ecc.) e alla sostenibilità ambientale (tecniche agricole a basso impatto ambientale, agricoltura biologica, biodiversità, ecc.).

Nel 2022 nelle Marche risultano in media 12,1 aziende agrituristiche per 100 Km2, 3,5 punti in più dell'Italia, mentre risulta inferiore di 4 punti rispetto alla media di Centro. A livello marchigiano si rileva una lieve crescita rispetto al 2019; nel confronto tra le province, le differenze sono lievi e i valori sono tutti superiori alla media nazionale, mentre solo Macerata presenta una densità inferiore alla media regionale. La provincia di Ascoli Piceno presenta una densità di 13,2 per 100 Km2, al pari di Pesaro-Urbino, e seconda a Fermo (17,4). Nella provincia di Ascoli Piceno, la presenza di aziende agrituristiche più alta rispetto alla media marchigiana indica una forte vocazione agrituristica del territorio piceno che può costituire fattore capace di attrarre turisti e valorizzare le produzioni locali.

Le aree protette riguardano porzioni di territorio terrestre o marino tutelate e regolate da leggi nazionali o regionali al fine di preservarne il valore ambientale, paesaggistico, storico e culturale. Possono essere compresi: parchi nazionali, riserve naturali, aree marine protette, monumenti naturali, siti di interesse comunitario. Nel 2022 la quota di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri rimane invariata nelle Marche, come in Italia e nel Centro Italia, rispetto al 2019 (Fonte: Istat, Indicatori Bes territori, 2024). Il valore medio marchigiano è 18,8%, -2,9 punti percentuali del valore medio nazionale e 1,2 in meno del valore di Centro. Nel confronto provinciale, Ascoli Piceno registra una percentuale di aree protette del 22,7%, la più alta tra le province marchigiane, seguita da Pesaro (22,1%) e Macerata (21,1%), mentre Ancona (11,9%) e Fermo (9,8%) seguono con percentuali significativamente inferiori. La provincia di Ascoli Piceno presenta un dato sopra la media regionale (18%), di Centro (20%) e nazionale (21,7). La percentuale elevata di aree protette nella provincia di Ascoli Piceno è indice di vocazione naturalistica e ambientale del territorio piceno e ciò può contribuire alla tutela della biodiversità e del paesaggio, favorendo altresì un turismo sostenibile.

INDAGINE QUALITATIVA

Sono di seguito riportati i risultati delle elaborazioni della ricerca qualitativa che ha coinvolto un insieme di attori locali afferenti a vari settori, mediante la realizzazione di interviste e focus group.

Le interviste sono state condotte sulla base di una traccia di domande a risposta aperta e adottando un approccio conversazionale al fine di ottenere una maggiore ricchezza di informazioni. Sono stati coinvolti complessivamente 22 soggetti (16 terzo settore, 6 pubblico).

I focus group sono stati sviluppati con un approccio teso a esplorare in profondità le opinioni, percezioni e reazioni dei partecipanti riguardo a temi specifici, utilizzando una discussione facilitata e guidata da un moderatore esperto. Tale tecnica ha permesso di raccogliere feedback qualitativi in un ambiente interattivo e dinamico, favorendo il confronto tra i partecipanti e stimolando il dibattito. L'approccio consente di esplorare le sfumature emotive e cognitive dei partecipanti, offrendo una comprensione più completa e contestualizzata dei temi trattati. Nella tabella seguente viene riportato il numero dei partecipanti ad ogni focus e la distribuzione per settori.

<i>Luogo</i>	<i>Data</i>	<i>Temi del focus group</i>	<i>N. partecipanti</i>
Ascoli Piceno Bottega Terzo Settore	28 gennaio 2025	Cultura, arte, società della conoscenza	9 partecipanti (6 terzo settore, 3 pubblico)
Ascoli Piceno Bottega Terzo Settore	28 gennaio 2025	Giovani e futuro	8 partecipanti (3 terzo settore, 5 pubblico)
Ascoli Piceno Bottega Terzo Settore	28 gennaio 2025	Abitare il territorio	6 partecipanti (5 terzo settore, 1 pubblico)
Ascoli Piceno Fondazione Carisap	29 gennaio 2025	Benessere della comunità, coesione e inclusione sociale	18 partecipanti (14 terzo settore, 4 pubblico)
Ascoli Piceno Fondazione Carisap	29 gennaio 2025	Sviluppo locale	11 partecipanti (9 terzo settore, 2 pubblico)
San Benedetto del Tronto Sede Crismat	12 febbraio 2025	Giovani e futuro	19 partecipanti (15 terzo settore, 4 pubblico)
San Benedetto del Tronto Sede Crismat	12 febbraio 2025	Benessere della comunità e sviluppo locale	11 partecipanti (9 terzo settore, 2 pubblico)

Cultura, arte, società della conoscenza

Un primo aspetto che merita di essere osservato è che l'evento sismico del 2016 avrebbe segnato un cambiamento profondo nella visione e nella funzione dei luoghi di cultura e, in modo particolare, dei musei. Questi, da luoghi di contemplazione del bello e custodi della cultura, sono sempre più percepiti come spazi che rispondono anche a necessità sociali. La funzione dei musei non si esaurirebbe più soltanto nell'esposizione delle opere d'arte, ma abbraccia anche un ruolo fondamentale nel supportare le comunità, divenendo vere e proprie risorse sociali.

Un esempio di questa evoluzione è rappresentato dalla crescente funzione educativa dei musei, che stanno diventando un supporto fondamentale per la crescita delle nuove generazioni. I musei che sviluppano progetti educativi e didattici per bambini sarebbero ormai considerati dalle scuole come risorse indispensabili nella formazione dei giovani. Non solo luoghi dove ammirare il passato, ma anche ambienti dinamici dove si insegnano valori, storia e creatività, enfatizzando la connessione tra cultura e didattica.

Un altro tema centrale è il welfare culturale, e ciò, con particolare riferimento ai soggetti fragili. Si evidenzia come attraverso l'arte e la cultura sia possibile incidere positivamente sulla qualità della vita delle persone con particolari patologie, soprattutto affette da disabilità intellettive, Alzheimer e demenze. A questo riguardo, si reputa necessario garantire una maggiore continuità dei progetti sociali, evitando che con l'interruzione delle attività le persone beneficiarie sperimentino una regressione dei miglioramenti raggiunti. Viene sottolineato che i progetti a scadenza non sono compatibili con le esigenze delle persone con disabilità, per le quali si richiedono interventi strutturali e duraturi che possano accompagnare e migliorare le loro vite nel tempo.

In ambito scolastico le disabilità intellettive sarebbero in aumento, eppure, la formazione degli insegnanti riguardo a queste specifiche esigenze appare ancora insufficiente. Per questa ragione, si ritiene urgente formare gli insegnanti, gli operatori culturali e ad esempio i gestori dei luoghi di cultura, affinché sappiano rispondere adeguatamente alle diverse esigenze. Viene auspicata la creazione di strutture che offrano spazi dove le persone con disabilità possano sentirsi valorizzate, dove gli hobby e le attività possano essere esplorati e coltivati; aumentare le opportunità culturali e ricreative al di fuori dell'ambito scolastico appare un'esigenza sempre più primaria per un numero crescente di famiglie.

L'accessibilità e l'inclusione dei luoghi di cultura sono quindi diventate cruciali. Questo anche perché si rimarkano le opportunità legate al turismo accessibile, un fenomeno che starebbe acquisendo sempre più importanza a livello nazionale e internazionale. Si sottolinea che le opere della cultura e dell'arte, in un contesto sempre più orientato verso il turismo, non possono restare inaccessibili o separate dalla realtà del visitatore; dovrebbero andare incontro ai turisti, e non il contrario, per stimolare l'interesse e la partecipazione. Questo implica la necessità di rendere i musei e le opere più accessibili

e interattive, tramite progetti digitali, multimediali e attività che raggiungano anche le nuove generazioni. Tuttavia, si evidenziano criticità sotto il profilo delle risorse economiche e non solo. Infatti, il processo di digitalizzazione, pur essendo fondamentale per la preservazione e la divulgazione del patrimonio culturale, comporta difficoltà non indifferenti, legate sia ai costi elevati che alla complessità dell'operazione. Viene rilevato che i bandi di finanziamento non coprirebbero adeguatamente le esigenze, limitando l'efficacia dei progetti. L'utilizzo delle produzioni multimediali, se ben concepite e accessibili, può essere una risposta concreta per attrarre un pubblico più ampio, stimolando la curiosità di chi, magari, non conosce la ricchezza e la bellezza che i musei custodiscono (ciò, anche con riferimento alle persone disabili).

Anche la sostenibilità di progetti culturali inclusivi e socialmente utili sarebbe ostacolata dalla scarsità di risorse economiche. Si evidenziano difficoltà nel reperire sponsor, mentre i bandi di finanziamento, sebbene fondamentali, spesso non soddisfano i fabbisogni reali, comportando il ridimensionamento dei progetti.

Tra gli aspetti da migliorare emerge anche la mobilità; un tema molto sentito è quello dei servizi di trasporti pubblico, ritenuti spesso non adeguati a garantire un accesso completo e inclusivo ai luoghi di cultura, mentre la mobilità accessibile è considerata un pilastro fondamentale di ogni progetto.

In generale, il sistema di offerta culturale del territorio per essere valorizzato necessiterebbe di un maggiore coordinamento, favorendo reti più solide e la collaborazione tra i musei, le associazioni locali e gli enti pubblici, e ciò, al fine di accrescere l'attrattività, ma anche per migliorare la fruizione anche a beneficio delle persone fragili.

Esigenze espresse	Azioni proposte
<p>Maggiore riconoscimento del ruolo dei musei nella società contemporanea:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Necessità di ampliare la funzione dei musei da luoghi di esposizione a spazi di inclusione sociale e formazione. ▪ Necessità di sostegno alle attività educative, “terapeutiche” e di accessibilità nei programmi museali. 	<p>Ampliamento delle attività museali per il benessere sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Favorire lo sviluppo del welfare culturale, promuovendo attività “terapeutiche” nei musei, ad esempio, per persone con disabilità, demenza e Alzheimer, ecc. ▪ Accrescere l’organizzazione di corsi e laboratori artistici per l’educazione e l’inclusione sociale. ▪ Sostenere lo sviluppo di progetti educativi e didattici a supporto delle scuole.
<p>Difficoltà economiche nel finanziare progetti culturali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Molti progetti culturali vengono finanziati solo parzialmente, costringendo a ridimensionarne l’impatto. ▪ Necessità di un maggiore supporto da parte delle istituzioni per garantire stabilità economica dei progetti culturali con funzioni sociali. 	<p>Incremento dei finanziamenti per la cultura:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Finanziamenti per favorire la digitalizzazione dei beni culturali e l’accessibilità. ▪ Sostenere la ricerca di sponsor e le collaborazioni con il settore privato per sviluppare le attività culturali.
<p>Mancanza di continuità nei progetti di inclusione sociale e terapeutici:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Attività per persone, ad esempio con demenza o Alzheimer, o con disabilità, spesso interrotte per mancanza di fondi. ▪ Progetti di arteterapia difficili da sostenere economicamente. 	<p>Garanzia di continuità nei progetti di inclusione sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Istituzionalizzazione dei corsi per malati di Alzheimer nei musei per evitare interruzioni. ▪ Sviluppo di nuovi progetti di arteterapia con finanziamenti stabili.
<p>Limitato coordinamento tra i musei locali e le istituzioni culturali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Difficoltà di coordinamento tra i musei locali. ▪ Rischio che i musei locali vengano assimilati a reti provinciali poco funzionali alle loro specificità. 	<p>Miglioramento della rete di collaborazione tra musei e istituzioni culturali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di una rete museale locale che integri i musei civici, archeologici e diocesani. ▪ Favorire accordi di scambio con musei nazionali e internazionali per accrescere la visibilità del patrimonio locale.
<p>Barriere architettoniche e scarsa accessibilità dei luoghi della cultura per persone con disabilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Molti musei sono ospitati in edifici storici che non permettono facilmente il superamento delle barriere architettoniche. ▪ Mancanza di competenze per gestire l’utenza affetta da disabilità. 	<p>Potenziamento dell’accessibilità dei luoghi di cultura:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di percorsi tattili e multimediali per non vedenti, ipovedenti, ecc. ▪ Introduzione di QR Code in LIS per le persone non udenti. ▪ Adeguamento strutturale per migliorare l’accessibilità fisica ai musei storici, civici, archeologici e diocesani. ▪ Rafforzamento dei servizi per la mobilità. ▪ Corsi di formazione sull’accessibilità per addetti museali, insegnanti delle scuole, guide turistiche, ecc.

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incrementare l'offerta di spazi per attività artistiche e culturali che valorizzino i disabili, specie in ambito extra-scolastico.
<p>Necessità di maggiore digitalizzazione e innovazione multimediale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Digitalizzazione delle opere d'arte ancora insufficiente e con tecnologie superate. ▪ Necessità di migliorare le esperienze immersive e interattive nei musei per attrarre visitatori. 	<p>Digitalizzazione e innovazione tecnologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Progetti di digitalizzazione delle opere, anche avvalendosi di nuove tecnologie. ▪ Creazione di contenuti multimediali per migliorare l'esperienza dei visitatori e aumentare l'accessibilità. ▪ Utilizzo della realtà aumentata per rendere le mostre più interattive. ▪ Favorire progetti innovativi per preservare e valorizzare il patrimonio culturale immateriale locale.
<p>Difficoltà nella promozione e comunicazione delle attività culturali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ I musei locali sono poco conosciuti, anche dagli stessi residenti. ▪ Mancanza di strategie di comunicazione efficaci per promuovere eventi e attività. ▪ Limitate competenze per l'utilizzo del digital marketing 	<p>Favorire la realizzazione di strategie di comunicazione più efficaci:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere una maggiore e più efficace presenza delle attività culturali sui social media, con contenuti di qualità. ▪ Sviluppo di campagne di sensibilizzazione e divulgazione per far conoscere maggiormente i musei locali anche ai residenti. ▪ Incentivare la collaborazione con gli intermediari turistici per promuovere il turismo culturale.
<p>Limitata integrazione tra cultura e turismo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Necessità di creare percorsi culturali integrati con il territorio, collegando musei, itinerari storici e attività esperienziali. ▪ Limitata offerta culturale accessibile ai turisti con disabilità. 	<p>Creazione di percorsi culturali integrati con il turismo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Progettazione di itinerari che colleghino musei, borghi storici, attività locali, ecc. ▪ Sviluppo di una card turistica che permetta di promuovere l'accesso a più musei ed altre attrattive. ▪ Organizzazione di eventi culturali coinvolgendo vari attori del sistema territoriale (strutture turistiche, artigianato, commercio, ecc.).
<p>Migliorare il sistema di accoglienza e i servizi per cogliere le opportunità del turismo inclusivo e accessibile</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Necessità di investimenti per migliorare l'accessibilità delle strutture ricettive, dei musei, delle attrattive turistiche, ecc. ▪ Necessità di mappare e rendere più visibili i servizi accessibili già esistenti. 	<p>Miglioramento dell'accessibilità turistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di un piano di turismo inclusivo che coinvolga enti pubblici e privati. ▪ Mappatura dei servizi accessibili nel territorio. ▪ Sviluppo di percorsi ciclopedonali che colleghino i principali luoghi culturali e turistici.

<p>Necessità di maggiore collaborazione tra enti culturali e sociali:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Assenza di un dialogo costante tra istituzioni culturali e terzo settore per promuovere iniziative condivise.▪ Scarsa integrazione tra cultura, assistenza sanitaria e progetti di inclusione sociale.	<p>Maggior dialogo tra mondo della cultura e sociale:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Coinvolgimento di associazioni sociali nei progetti culturali, per garantire maggiore inclusione.▪ Progetti educativi nelle scuole per sensibilizzare sull'integrazione sociale attraverso la cultura.
--	--

Giovani e futuro

Il benessere dei giovani è una questione complessa che coinvolge molteplici aspetti della loro vita quotidiana, dalle sfide relazionali alla gestione del proprio futuro, dalla salute mentale alla dipendenza tecnologica.

I fenomeni di bullismo e cyberbullismo, in particolare, sono problematiche da tenere costantemente sotto controllo. La crescente diffusione del cyberbullismo, infatti, rende più difficile il controllo delle dinamiche violente che si manifestano online. La vulnerabilità dei giovani è amplificata dalla rete, che consente un anonimato che esacerba la violenza verbale e psicologica. La risposta a questo problema deve essere integrata, coinvolgendo scuole, famiglie e le istituzioni che operano sul territorio.

In parallelo, uno degli aspetti più preoccupanti riguarda lo stato di ansia e stress che caratterizza un numero crescente di giovani. Le scuole, come luoghi di formazione, sono ormai luoghi di richiesta incessante di aiuto per affrontare un fenomeno che spesso diventa opprimente. I giovani, infatti, vivono la competizione in modo estremo, sentendo il bisogno di emergere in ogni ambito, senza essere preparati ad accettare le sconfitte. La competitività, troppo spesso, viene intesa come una corsa solitaria, mentre dovrebbe essere un'opportunità per crescere insieme. Per aiutare i giovani è necessario insegnare loro a sviluppare una forte resilienza, rafforzare i caratteri, così che possano affrontare le difficoltà senza soccombere al peso delle aspettative.

La crescente diffusione dei disturbi dell'apprendimento nelle scuole è un altro fenomeno che desta preoccupazione. I bambini e gli adolescenti con difficoltà in questo ambito rischiano di essere emarginati, in quanto mancherebbero le competenze necessarie da parte degli insegnanti per gestire queste situazioni in modo efficace. Il tema del disagio giovanile è ampio e variegato e richiede interventi mirati per affrontare la molteplicità di problematiche che ne derivano.

La dipendenza tecnologica è un altro campanello d'allarme. La crescente invasività dei dispositivi elettronici nella vita quotidiana dei giovani ha un impatto negativo sullo sviluppo del loro cervello, e si nota anche un aumento dei disturbi legati all'uso smodato dei social e degli smartphone (ad esempio, sarebbero sempre più condizionati nella percezione del sé). Un altro tema che sta prendendo piede è la dipendenza dalle scommesse e dal gioco d'azzardo online, che sembra coinvolgere un numero crescente di giovani. Questa forma di dipendenza, spesso sottovalutata, può avere conseguenze devastanti sul loro benessere psicologico ed economico.

Parallelamente, emerge un altro tema cruciale: quello dell'orientamento professionale. Le difficoltà dei giovani nel decidere il proprio futuro sono amplificate da una mancanza di supporto concreto. La scelta di un percorso di studi, in effetti, non dovrebbe gravare solo sulle spalle dei giovani, ma anche delle famiglie, che, tuttavia, spesso impongono ai figli carriere e destinazioni non in linea con le loro inclinazioni personali (e con le effettive

esigenze emerse nel mondo del lavoro sia in termini di competenze che di figure professionali). Questo comporta frustrazione e può indurre all'abbandono scolastico. È fondamentale che i genitori non siano solo figure di controllo, ma veri e propri supporti nelle scelte dei figli, imparando a rispettare le loro aspirazioni.

Un ulteriore ostacolo che si frappone alla crescita dei giovani è la difficoltà di comunicazione intergenerazionale. I giovani spesso si sentono incompresi, non ascoltati, e questo li spinge ad isolarsi. È quindi fondamentale che le politiche educative tengano conto dei bisogni dei giovani, coinvolgendoli direttamente nelle progettualità. Solo così è possibile tradurre i loro bisogni in servizi efficaci.

La creazione di comunità educative diventa fondamentale. Non si tratta solo di attività rivolte ai giovani, ma di un approccio che coinvolga tutti i soggetti educativi, incluse le famiglie. Ogni territorio ha le proprie caratteristiche e le necessità dei giovani possono variare in base alla localizzazione geografica. È dunque essenziale conoscere le specificità di ciascun contesto, al fine di rispondere in modo mirato ai bisogni dei giovani, attraverso servizi che siano davvero rispondenti alle loro necessità. In questo senso, il coinvolgimento di tutti gli attori sociali è cruciale per una crescita sana e integrata dei giovani.

Sul fronte dei servizi, si ravvisa una carenza di coordinamento tra le varie realtà che operano nel sociale. È necessario 'fare rete', creando un sistema che unisca i diversi enti e soggetti del terzo settore, evitando duplicazioni e inefficienze (in merito viene sottolineata l'importanza di un "Patto di comunità"). È altresì fondamentale che esista una pianificazione chiara delle risorse, così da poter intervenire in modo tempestivo ed efficace.

Le associazioni giovanili, che potrebbero rappresentare un punto di riferimento per i giovani, starebbero affrontando maggiori difficoltà. La mancanza di partecipazione da parte dei giovani, dovuta alla paura degli impegni e delle formalità burocratiche, rende difficile la loro crescita e il loro coinvolgimento. Eppure, le attività ludiche, come i giochi da tavolo, i corsi di cucito e i laboratori creativi, si rivelano strumenti efficaci per avvicinare i giovani e coinvolgerli. Tali attività possono costituire anche occasioni e modalità per agevolare la comunicazione e le relazioni intergenerazionali, tra genitori e figli. È pertanto fondamentale garantire l'accesso a questi spazi, includendo anche i giovani con disabilità, che spesso si trovano esclusi da molte attività formative.

La carenza di spazi fisici, luoghi di incontro e di aggregazione, rappresenta un altro ostacolo per il benessere dei giovani. È essenziale che ogni comunità possa offrire luoghi riconoscibili dove i giovani possano sentirsi liberi di esprimersi, lontani dalle imposizioni scolastiche e familiari. La creazione di questi spazi è importante per favorire l'identità giovanile, la socializzazione e il senso di appartenenza.

Infine, un aspetto cruciale è la continuità dei progetti educativi. Si reputa necessario garantire il follow-up di quelle iniziative che si sono dimostrate efficaci, in modo che

possano evolversi e rispondere sempre meglio ai bisogni dei giovani. La progettualità dovrebbe essere pensata a lungo termine, con un impegno costante che superi la logica dell'improvvisazione e della temporaneità.

In conclusione, il benessere dei giovani dipende da un sistema integrato e coordinato, che coinvolga tutte le dimensioni della loro vita: la scuola, la famiglia, la comunità e le istituzioni. Solo attraverso un lavoro collettivo e un'educazione che rispetti e valorizzi le individualità, sarà possibile costruire un futuro più sereno e consapevole per le nuove generazioni.

Esigenze espresse	Azioni proposte
<p>Difficoltà di orientamento scolastico e lavorativo per i giovani</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mancanza di 'strumenti' adeguati a supportare i giovani nella scelta del percorso di studi e professionale. ▪ Famiglie prive spesso di un orientamento chiaro sul mercato del lavoro, influenzando negativamente le scelte dei giovani. ▪ I genitori spesso non comprendono o non accettano le inclinazioni dei propri figli. ▪ Necessità di un accompagnamento personalizzato che tenga conto delle attitudini e delle passioni dei giovani. 	<p>Migliorare l'orientamento scolastico e professionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di percorsi personalizzati di orientamento per gli studenti e le loro famiglie. ▪ Integrazione dell'orientamento con esperienze pratiche (tirocini, laboratori, visite aziendali). ▪ Maggiore collaborazione tra scuole e imprese per garantire una preparazione più concreta al mondo del lavoro. <p>Supportare le famiglie nell'accompagnamento dei figli:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Organizzazione di incontri di formazione per i genitori, per aiutarli a comprendere e sostenere le scelte dei figli. ▪ Creazione di sportelli di ascolto e supporto psicologico per le famiglie.
<p>Scarso coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ I giovani non si sentono ascoltati e spesso non vengono coinvolti nei processi che li riguardano. ▪ Le istituzioni scolastiche e territoriali non prevedono strumenti efficaci per includere le nuove generazioni nelle decisioni comunitarie. 	<p>Favorire il coinvolgimento attivo dei giovani nei processi decisionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di tavoli di ascolto permanente con i giovani per includerli nelle politiche educative e sociali. ▪ Maggiore utilizzo di strumenti digitali per raccogliere feedback e proposte dai giovani. ▪ Sviluppo di attività artistiche, laboratoriali, ludiche (es. giochi di ruolo) ecc., quali modalità per favorire la comunicazione e le relazioni intergenerazionali (genitori e figli).

<p>Mancanza di opportunità formative ed esperienziali concrete:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ I giovani non hanno abbastanza occasioni per sperimentare concretamente le proprie attitudini attraverso esperienze pratiche. 	<p>Potenziare le esperienze formative ‘sul campo’:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Introduzione di attività laboratoriali per far sperimentare concretamente diverse professioni. ▪ Creazione di percorsi di apprendimento basati su progetti reali, coinvolgendo associazioni e aziende del territorio.
<p>Crescita del disagio giovanile e dell’ansia da prestazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento di fenomeni di ansia e stress tra i giovani, che si sentono costantemente sotto pressione. ▪ Necessità di un supporto psicologico diffuso per aiutare i giovani ad affrontare il percorso scolastico e lavorativo con maggiore serenità. 	<p>Contrastare il disagio giovanile e l’ansia da prestazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di spazi di ascolto e supporto psicologico in collaborazione con le scuole. ▪ Introduzione di metodologie educative e ricreative meno competitive e più orientate al benessere dei giovani. ▪ Incentivare le attività laboratoriali e aggregative per aiutare i giovani a conoscere meglio sé stessi e a rafforzare il carattere. ▪ Coinvolgere i giovani in progetti sociali che favoriscano il contatto con persone fragili.
<p>Problemi legati al bullismo e al cyberbullismo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Il fenomeno è monitorato nelle scuole, ma rimane fuori controllo nei contesti informali. ▪ I social network e i videogiochi amplificano episodi di prevaricazione e isolamento sociale. 	<p>Intervenire sul fenomeno del bullismo e del cyberbullismo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di campagne di sensibilizzazione rivolte ai giovani e alle famiglie. ▪ Maggiore controllo e monitoraggio nei contesti informali, con il coinvolgimento di associazioni e di educatori.
<p>Aumento delle dipendenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Incremento della dipendenza tecnologica (cellulare, social network, video giochi), con conseguenti problemi di isolamento sociale e compromissione della crescita dei giovani. ▪ Diffusione dei giochi di azzardo e delle scommesse online. ▪ Aumento del consumo di alcol in età precoce. 	<p>Sviluppare l’offerta di attività per i giovani e migliorarne l’accessibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Contrastare la dipendenza tecnologica ‘riempiendo’ le giornate dei giovani con attività progettate sulla base dei loro interessi. ▪ Realizzare campagne di comunicazione per sensibilizzare i giovani e le famiglie, coinvolgendo anche le scuole. ▪ Fornire alle famiglie e agli educatori gli strumenti per rilevare i segnali precoci di disagio.
<p>Aumento dei casi di disturbi dell’apprendimento e delle disabilità cognitive</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Incremento del numero di studenti con difficoltà di apprendimento e disabilità intellettive. ▪ Mancanza nelle scuole di adeguate competenze per la gestione delle persone affette, e tendenza all’isolamento. 	<p>Potenziamento delle competenze per la gestione negli ambienti di studio e ricreativi</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Corsi di formazione per insegnanti ed educatori sulla gestione delle relazioni con persone affette da disturbi dell’apprendimento e disabilità intellettive, anche per favorirne una maggiore inclusione.

<p>Aumento dei casi di disturbi alimentari:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Problemi di obesità riscontrati in un numero crescente di bambini 	<p>Contrastare il fenomeno incrementando la consapevolezza dei rischi per la salute e assistere le famiglie:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzare campagne di comunicazione per sensibilizzare i giovani e le famiglie, coinvolgendo anche le scuole. ▪ Fornire supporto psicologico e consulenza alle famiglie interessate dal fenomeno. ▪ Promuovere l'attività fisica e sportiva.
<p>Limitate attività aggregative per i giovani:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Limitati spazi e iniziative dedicate ai giovani al di fuori dell'ambito scolastico. 	<p>Promuovere attività aggregative e culturali per i giovani:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di spazi giovanili per l'aggregazione, il confronto e la creatività. ▪ Maggiori investimenti in progetti culturali, artistici e sportivi accessibili a tutti. ▪ Sostenere l'associazionismo giovanile.
<p>Difficoltà di accesso allo sport e alle attività extrascolastiche</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Un numero crescente di giovani non pratica sport per paura della competizione o per mancanza di risorse economiche. ▪ Necessità di attività più inclusive, non orientate esclusivamente alla performance e al risultato. 	<p>Rendere lo sport più inclusivo e accessibile:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di attività sportive gratuite o a basso costo per le famiglie in difficoltà (offrendo soluzioni anche per favorire la mobilità). ▪ Promozione di attività meno competitive e più orientate alla socializzazione e al benessere (es: attività nel verde con effetto terapeutico).

Abitare il territorio

Un primo aspetto emerso dalle discussioni è la difficoltà di incontro tra domanda e offerta abitativa. In particolare, si osserva che nelle aree interne colpite dall'evento sismico si potrebbe porre in futuro un problema di eccesso di offerta di abitazioni, poiché molti residenti ormai trasferiti in altre aree, più servite, potrebbero non essere interessati a rientrare ed anche per effetto dell'abbandono dei più giovani; ciò, soprattutto con riferimento ai piccoli borghi che risultano caratterizzati da una carenza di servizi pubblici e non ben collegati. Con riguardo alle zone costiere, all'opposto, si evidenzia una scarsità di alloggi in quanto il mercato turistico tenderebbe a sottrarre l'offerta alla residenzialità permanente. Anche per effetto delle dinamiche legate al turismo, si rileva un incremento dei costi che costringe le famiglie del ceto medio a trovare soluzioni più sostenibili nei centri minori ma ben serviti. La crescita dei B&B nelle città può comportare un aumento dei prezzi e problematiche di convivenza con i residenti; è necessario monitorare questo fenomeno per evitarne gli effetti negativi già osservati in altre città italiane e non solo.

L'aumento delle famiglie in difficoltà e degli sfratti sono problematiche urgenti, che richiedono soluzioni abitative alternative e politiche di supporto. L'offerta di case popolari va incontro ai soggetti e alle famiglie fragili dal punto di vista economico, ma le abitazioni collocate in centri poco appetibili rimarrebbero vuote; nel caso dei piccoli centri si porrebbe anche il problema dell'integrazione di particolari categorie di soggetti e la necessità di superare la diffidenza delle comunità locali.

Recuperare alloggi nei borghi rappresenterebbe un'opzione poco attraente, anche per gli immigrati, rendendosi necessario il miglioramento dei collegamenti e il potenziamento dei servizi essenziali e del trasporto pubblico. Alcuni borghi sarebbero entrati in un circolo vizioso caratterizzato dalla perdita di residenti e di servizi, anche di imprese e di attività storiche; la popolazione, sempre più anziana e senza un adeguato ricambio, tende a ridursi ulteriormente e si paventa così il rischio della desertificazione.

Riguardo al potenziamento dei servizi, si ritiene che la mancanza di coordinamento tra i comuni, specialmente per le prestazioni sanitarie, limiti le opportunità di sviluppo e di benessere per la popolazione, in particolare nelle aree interne; si auspica pertanto un migliore coordinamento tra i comuni per garantire un accesso uniforme ai servizi essenziali (sanità, trasporti..).

L'Housing Sociale può rappresentare una soluzione valida per rispondere alle esigenze abitative, contrastare lo spopolamento e rivitalizzare i centri urbani. La richiesta proviene soprattutto da giovani coppie, ma anche da anziani e single. Tuttavia, nei modi in cui è stato implementato sul territorio, si è dimostrato poco efficace: si sono osservati prezzi in linea più con quelli di mercato e non regolati; gli spazi destinati alle attività sociali spesso risultano vuoti per la mancanza di un gestore. Si rimarca che non basta offrire una casa, è necessario anche gestire determinati servizi per favorire l'inclusione dei beneficiari di questi interventi; inoltre, appare fondamentale evitare la ghettizzazione,

promuovendo invece la contaminazione e l'integrazione con la comunità locale, e creare un mix di inquilini compatibili. È quindi necessaria una progettualità chiara per l'Housing Sociale, con una gestione e coordinamento ben definiti.

L'incremento dell'attrattività del territorio, adottando una visione integrata e coesa, appare una priorità per incidere sullo spopolamento e in particolare sull'abbandono da parte dei giovani. Per questo la creazione di opportunità di lavoro diventa essenziale. Anche il tema della solitudine degli anziani merita particolare attenzione; in generale sembra che la solidarietà sociale abbia subito un forte declino, specialmente a causa della pandemia. Alcune categorie vulnerabili avrebbero difficoltà a trovare un adeguato inserimento sociale.

In sintesi, il tema "dell'abitare il territorio" per essere affrontato efficacemente richiederebbe un approccio integrato che consideri sia l'aspetto abitativo che quelli sociale, culturale ed economico. Le politiche abitative dovrebbero concentrarsi non solo sull'offerta di alloggi, ma anche sulla gestione dei servizi sociali, sull'inclusione dei gruppi fragili e sulla rigenerazione del patrimonio esistente. L'implementazione dell'Housing Sociale, se ben gestito, potrebbe essere una soluzione, ma senza la giusta pianificazione e senza un coinvolgimento attivo della comunità, rischia di essere inefficace. Si reputa fondamentale anche creare un ambiente che attragga i giovani, evitandone l'emigrazione verso altre aree. L'integrazione tra territori costieri e interni, anche attraverso una migliore connessione e un'offerta di servizi equa, potrebbe contribuire a contrastare il rischio di desertificazione dei borghi e favorire uno sviluppo più armonioso del territorio.

Esigenze espresse	Azioni proposte
<p>Mancanza di strutture abitative adeguate per categorie vulnerabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Carenza di alloggi accessibili per persone a basso reddito, immigrati e giovani lavoratori. ▪ Molte abitazioni sono destinate ad affitti brevi stagionali a discapito della residenzialità a lungo termine. ▪ Scarsa disponibilità di alloggi a prezzi calmierati nei centri urbani. ▪ Mancanza di strutture adeguate alla residenzialità delle persone con disabilità. ▪ Scarsa integrazione tra servizi sanitari e abitativi. ▪ Difficoltà per gli anziani che desiderano rimanere nei borghi ma non hanno accesso ai servizi essenziali. ▪ Mancanza di garanzie per i proprietari disincentiva l'affitto a persone fragili. <p>Emergenza abitativa e difficoltà nel trovare alloggi accessibili</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarsità di alloggi sociali o a prezzi calmierati. ▪ Difficoltà di accesso alle case popolari, spesso insufficienti rispetto al fabbisogno. <p>Problemi di assegnazione e di gestione degli alloggi sociali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Difficoltà di assegnazione degli alloggi sociali disponibili nei borghi (es: alloggi ERAP) per carenza di servizi. ▪ Mancanza di una gestione efficace degli spazi comuni nei progetti di housing sociale, con il rischio che rimangano inutilizzati. ▪ Necessità di una figura o un ente di coordinamento per facilitare la gestione degli immobili destinati ad housing sociale. 	<p>Migliorare la gestione degli alloggi sociali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di un ente di gestione per assegnare gli alloggi e gli spazi in modo più efficace. ▪ Introduzione di regolamenti chiari per evitare che gli spazi comuni rimangano inutilizzati. ▪ Valorizzazione degli immobili disponibili con progetti di co-housing o residenze temporanee. <p>Migliorare l'integrazione tra housing sociale e i servizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Coinvolgimento del terzo settore nella gestione degli alloggi per offrire supporto socio-assistenziale. ▪ Implementare modelli di Housing Sociale coerenti con le caratteristiche dei contesti locali e le esigenze reali, ponendo maggiore enfasi sui progetti di vita dei beneficiari potenziali. ▪ Creazione di spazi polifunzionali negli edifici di housing sociale per attività di inclusione e formazione. ▪ Promuovere il coordinamento tra i comuni per il potenziamento dei servizi essenziali. ▪ Sviluppo di servizi sanitari di prossimità per le persone che vivono nei borghi. ▪ Sostenere le famiglie vulnerabili dal punto di vista economico. ▪ Promuovere la definizione di un piano strategico volto a incrementare l'attrattività del territorio, con il coinvolgimento degli stakeholders. <p>Migliorare l'accesso agli alloggi sociali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di un sistema di garanzie per incentivare i proprietari ad affittare agli indigenti. ▪ Potenziamento degli alloggi di emergenza per le persone senza dimora. ▪ Recupero di immobili inutilizzati da destinare a progetti di housing sociale.
<p>Declino demografico e spopolamento dei borghi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ I giovani preferiscono trasferirsi in città più grandi per lavoro e servizi. 	<p>Incentivi per rendere i borghi più attrattivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Favorire l'insediamento di giovani coppie e lavoratori nei piccoli centri urbani.

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Chiusura di attività commerciali storiche nei piccoli centri. ▪ Mancanza di incentivi per rendere i borghi più attrattivi per nuove famiglie e lavoratori. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sviluppo di piani di rigenerazione urbana con focus su servizi, spazi verdi e connessioni digitali. ▪ Valorizzazione dei borghi attraverso iniziative culturali e sociali per rafforzare il senso di comunità.
<p>Problemi di mobilità e trasporti nei piccoli centri:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarsa copertura del trasporto pubblico per chi abita nei borghi, rendendo difficile raggiungere luoghi di lavoro o servizi essenziali. ▪ Orari dei mezzi pubblici poco compatibili con le esigenze lavorative. ▪ Problemi di collegamento tra le zone periferiche e i centri urbani. 	<p>Potenziamento dei trasporti pubblici nei borghi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Garantire collegamenti più frequenti con i centri urbani. ▪ Incentivare lo sviluppo dell'offerta dei servizi di trasporto. ▪ Incentivare la mobilità sostenibile.
<p>Problemi nella gestione del patrimonio immobiliare pubblico e privato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Molti edifici ristrutturati con fondi pubblici rischiano di rimanere inutilizzati. ▪ Mancanza di un piano chiaro su chi occuperà gli alloggi recuperati dopo il terremoto. ▪ Necessità di una visione a lungo termine per il riutilizzo degli spazi disponibili. ▪ Necessità di ripensare il territorio con una logica di sviluppo sostenibile. 	<p>Rendere più sostenibile la gestione del patrimonio immobiliare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Pianificazione a lungo termine per l'assegnazione degli alloggi ristrutturati con fondi pubblici. ▪ Creazione di un'agenzia sociale per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di abitazioni. ▪ Coinvolgimento del settore privato per il recupero di immobili dismessi da destinare a uso sociale. ▪ Adozione di una strategia integrata che consideri non solo l'abitare, ma anche lavoro, servizi e mobilità. ▪ Monitoraggio dei cambiamenti demografici per adattare le politiche abitative alle nuove esigenze.

Benessere della comunità, coesione e inclusione sociale

Viene in primo luogo osservato che con il progressivo invecchiamento demografico, si registra un numero crescente di persone che diventano meno autosufficienti anche a causa dell'insorgere di malattie, ed aumenta inoltre la necessità di promuovere l'anzianità attiva. Purtroppo, si riscontrerebbe anche un aumento dei casi di tumori e di malattie intellettive come demenza e Alzheimer nelle fasce più giovani della popolazione, con effetti a livello psicologico interessanti i soggetti e le famiglie colpite, che risultano difficili da gestire e rispetto ai quali l'offerta di servizi di supporto appare limitata. Si evidenziano maggiori situazioni in cui persone anziane devono prendersi cura dei figli malati, o persone che affrontano la propria malattia in solitaria. Si reputa quindi essenziale investire nella prevenzione e aumentare gli screening, oltre che sviluppare servizi di assistenza sanitaria e sociale. Si osserva in effetti una carenza di servizi psicologici e di assistenza per le famiglie con disabili o malati.

Mancherebbe anche il supporto per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità; si evidenzia che i disabili possono rappresentare delle risorse produttive, ma mancherebbero supporto e tutor per inserirli nel mondo del lavoro. La carenza di tutoraggio è un ostacolo per le persone con disabilità, ma anche, ad esempio, per i minori e gli adulti in reinserimento dopo la detenzione.

È sempre più evidente la carenza di figure professionali nel welfare aziendale e sociale. La crescente domanda di supporto nel sistema sanitario, che spesso non riesce a rispondere adeguatamente, richiede una collaborazione più forte con il terzo settore, che può giocare un ruolo fondamentale nel supportare il sistema sanitario locale, sopperendo alle carenze e contribuendo a rendere il servizio più efficiente.

Nelle discussioni è stata più volte sottolineata la riduzione delle persone che si dedicano al volontariato, ritenendo importante avvicinare e coinvolgere maggiormente i giovani in tali attività, da considerare come esperienza formativa e di crescita. A tal proposito, si evidenzia anche l'ostacolo della burocrazia, la quale, in generale, limiterebbe l'efficienza delle associazioni.

La povertà relativa e assoluta risulterebbero in aumento, determinando anche una 'povertà sanitaria', con persone che non possono permettersi le cure; questo varrebbe anche per un numero crescente di famiglie appartenenti al ceto medio. I tempi di attesa nei servizi sanitari pubblici sarebbero sempre lunghi e i servizi privati risultano piuttosto onerosi. Si ritiene prioritario, in tal senso, offrire servizi per la prevenzione e lo screening più accessibili (ad esempio, con riguardo alle cure dentistiche e oculistiche).

Peraltro, le famiglie in difficoltà, in numero maggiore, non riuscirebbero ad accedere ai servizi ed alle attività extrascolastiche, come ad esempio sportive, ricreative e culturali; in questo senso, ai fini dell'inclusività, oltre agli incentivi economici appare necessario soddisfare anche le esigenze di mobilità, specie per i disabili.

Si reputa inoltre rilevante intensificare i programmi tesi a migliorare l'educazione finanziaria, dato l'aumento dell'indebitamento delle famiglie, verificandosi un numero crescente di persone che, non gestendo correttamente il credito al consumo, avrebbero raggiunto livelli di debito insostenibili.

Vengono anche sollevati problemi relativi al benessere dei bambini e dei giovani, evidenziandosi, anche in età precoci, aumento dei casi di disturbi alimentari, abusi di alcol, stress e ansia. Si chiede un maggiore impegno nell'educazione alimentare e maggiore formazione per i genitori e gli insegnanti, anche al fine di riconoscere in tempo i segnali negativi.

Specie con riferimento alla popolazione più anziana, si rimarca un "gap digitale" con conseguente esclusione da comunicazioni e difficoltà di accesso a determinati servizi; inoltre, gli anziani sarebbero spesso vittime di truffe (es. attivazione di abbonamenti a pagamento non richiesti), rendendosi necessari programmi di informazione. Si osserva anche che l'isolamento determina difficoltà a gestire situazioni di emergenza, come, ad esempio, dei guasti domestici.

Si propone il modello dei "servizi di comunità" per offrire risposte a una particolare fascia di soggetti vulnerabili. Viene a questo riguardo osservato che i servizi come quelli educativi, assistenziali e sanitari, sono spesso progettati per rispondere alle necessità di singoli beneficiari. Tuttavia, si reputa importante adottare una visione che consideri anche il contesto geografico, ad esempio, prevedendo un assistente che copra un'intera area. Si individua una fascia di persone che, essendo né troppo ricche né troppo povere, avrebbero bisogno di un supporto individuale, ma più leggero e meno invasivo, con meno tempo dedicato e maggiore condivisione con altri. Queste persone, che non richiedono un supporto totale, si troverebbero in zone non coperte, e spesso non ricevono assistenza né dal settore pubblico né da quello privato.

È stato fatto notare che i progetti dispongono di finanziamenti che coprono un periodo troppo breve, il che renderebbe difficile ottenere risultati concreti. Ciò che viene messo in atto sarebbe spesso limitato rispetto al potenziale del progetto. Molti progetti, infatti, richiedono tempo per radicarsi e coinvolgere le persone, poiché necessitano del passaparola. Anche con una comunicazione efficace e un buon lancio iniziale, non si riuscirebbe a raggiungere il pubblico che potrebbe trarne vantaggio. Quando finalmente il progetto diventa conosciuto e iniziano ad arrivare le richieste, questo giunge già a termine. Per tali ragioni, è considerato fondamentale garantire un supporto finanziario e un impegno più prolungato nel tempo, affinché i progetti possano crescere, raggiungere un numero maggiore di beneficiari e generare impatti più duraturi.

Esigenze espresse	Azioni proposte
<p>Aumento delle malattie oncologiche e neurodegenerative (demenze)</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Crescita dei pazienti con patologie gravi, anche tra i giovani. ▪ Necessità di supporto non solo per i malati ma anche per le famiglie. ▪ Carenza di assistenza adeguata nella fase terminale della malattia. ▪ Mancanza di supporto psicologico alle famiglie con soggetti colpiti da tumori. <p>Mancanza di risorse per l'assistenza domiciliare e palliativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Necessità di ampliare l'offerta di cure domiciliari per evitare ricoveri in ospedale. ▪ Scarsità di volontari domiciliari e caregiver disponibili. ▪ Difficoltà a reperire strumenti e attrezzature per l'assistenza a casa. 	<p>Potenziamento dell'assistenza domiciliare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di una rete territoriale per supportare i malati e le loro famiglie. ▪ Ampliamento delle cure palliative a domicilio per evitare ospedalizzazioni inutili. ▪ Collaborazione tra associazioni per la condivisione di risorse e personale. ▪ Utilizzo della telemedicina per garantire un'assistenza continua ai pazienti fragili. ▪ Potenziare l'offerta di supporto psicologico ai pazienti e alle famiglie. ▪ Promuovere l'offerta di strutture e servizi ad hoc per contrastare la demenza e l'Alzheimer. <p>Sviluppo di programmi di prevenzione sanitaria e screening:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Potenziamento degli screening gratuiti per le fasce più deboli della popolazione. ▪ Introduzione di programmi di prevenzione e sensibilizzazione sulla salute. ▪ Sostenere programmi e iniziative per l'active ageing.
<p>Isolamento e solitudine degli anziani e dei pazienti fragili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Le persone anziane spesso vivono sole senza un supporto adeguato. ▪ Aumento di casi di soggetti anziani che accudiscono i propri figli con gravi malattie. ▪ Difficoltà nel reperire aiuti per le attività quotidiane e la gestione della malattia. ▪ Mancanza di una rete di assistenza domiciliare strutturata. ▪ Aumento persone non autosufficienti. 	<p>Creazione di reti di supporto sociale e comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creare un sistema integrato di assistenza che includa ospedali, servizi sociali e organizzazioni non profit per fornire un supporto continuo ▪ Servizi di compagnia e socializzazione ▪ Iniziative che favoriscano la socializzazione tra gli anziani, come gruppi di incontro, attività ricreative o programmi in cui i volontari visitano regolarmente gli anziani che vivono da soli. ▪ Incrementare l'offerta di centri diurni che offrano sia supporto sociale che assistenza sanitaria di base. ▪ Diffusione delle tecnologie assistive. ▪ Sostegno agli anziani che accudiscono familiari con gravi malattie. ▪ Sostenere programmi per l'anzianità attiva. ▪ Promozione di modelli di vita comunitaria intergenerazionale.

<p>Aumento della povertà assoluta e relativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Crescita delle famiglie e dei lavoratori che non riescono a sostenere il costo della vita. ▪ Aumento delle persone senza dimora e delle richieste di aiuto economico. ▪ Problemi di accesso alle cure sanitarie per chi non ha risorse economiche. ▪ Crescita della povertà educativa. ▪ Necessità di poliambulatori sociali e servizi di assistenza domiciliare più strutturati. ▪ Mancanza di un censimento chiaro della popolazione fragile. 	<p>Interventi per contrastare la povertà e l'emarginazione sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di programmi di sostegno economico per le famiglie e i soggetti in difficoltà. ▪ Potenziamento del centro di ascolto per intercettare più efficacemente i bisogni della comunità. ▪ Sostenere l'accesso alle cure sanitarie alle famiglie e ai soggetti economicamente vulnerabili. ▪ Sostenere le famiglie economicamente vulnerabili nel partecipare ad attività formative, ricreative e sportive utili alla crescita dei propri figli.
<p>Difficoltà di accesso ai servizi per le persone con disabilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mancanza di servizi adeguati per chi ha disabilità sensoriali e plurime. ▪ Insufficiente supporto per le famiglie con figli disabili. ▪ Necessità di percorsi di riabilitazione personalizzati. <p>Accesso limitato alle cure sanitarie per le fasce deboli:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Necessità di poliambulatori sociali e servizi di assistenza domiciliare più strutturati. ▪ Mancanza di un censimento chiaro della popolazione fragile. 	<p>Migliorare il coordinamento tra terzo settore e servizi pubblici:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di una rete stabile di collaborazione tra enti pubblici, privati e associazioni. ▪ Adozione di un approccio integrato che coinvolga il sistema sanitario e sociale. ▪ Incentivare la co-progettazione tra diversi attori per migliorare la qualità dei servizi. ▪ Potenziamento dell'offerta di supporto psicologico alle famiglie. ▪ Creazione di una banca dati condivisa per monitorare le necessità della popolazione fragile.
<p>Problemi di inclusione lavorativa per persone con disabilità o fragilità</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Difficoltà nell'inserimento lavorativo di persone con disabilità psichiche. ▪ Mancanza di tutor e supporti adeguati per garantire un'effettiva inclusione. 	<p>Miglioramento dell'inclusione lavorativa per persone fragili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di un sistema di tutoraggio efficace per i tirocinanti con disabilità. ▪ Maggiore coinvolgimento delle aziende nel processo di inclusione.
<p>Crescita dell'indebitamento delle famiglie:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento delle famiglie e dei soggetti in difficoltà economica per uso inappropriato del credito al consumo. ▪ Diffusione di modelli di consumo non sostenibili economicamente. 	<p>Promuovere l'educazione finanziaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sviluppare programmi di sensibilizzazione e di educazione finanziaria, partendo dalle scuole. ▪ Creare centri di ascolto e di richieste di aiuto.

<p>Calo del volontariato e difficoltà nel coinvolgere i giovani:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Diminuzione del numero di volontari attivi nelle associazioni. ▪ Aumento della burocrazia e delle difficoltà amministrative che scoraggiano il volontariato. ▪ Necessità di strategie per attrarre giovani volontari. 	<p>Promozione del volontariato e formazione dei nuovi volontari:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di programmi di stage per giovani da inserire negli enti del terzo settore. ▪ Maggiore semplificazione burocratica per le organizzazioni di volontariato. ▪ Campagne di sensibilizzazione per attrarre nuovi volontari, favorendone una percezione positiva da parte dei più giovani.
<p>Problemi di dipendenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento dei casi di dipendenza in nuclei familiari fragili. ▪ Difficoltà di gestione per gli enti del terzo settore che assistono pazienti oncologici in famiglie con membri affetti da dipendenze. 	<p>Contrastare il fenomeno e supportare le famiglie interessate:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Offrire consulenza e supporto psicologico specifico per i membri delle famiglie con problematiche di dipendenza. ▪ Creare programmi di sostegno familiare per aiutare a gestire le dinamiche familiari complicate. ▪ Formare i professionisti su come affrontare le dipendenze, specialmente in contesti familiari complessi. ▪ Sostenere programmi di sensibilizzazione contro le differenti dipendenze. ▪ Potenziare i servizi sociali per monitorare e intervenire tempestivamente in caso di difficoltà.
<p>Difficoltà nel reperire finanziamenti per i servizi sociali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Necessità di maggiore sostegno economico. ▪ Limitati fondi disponibili in particolare per le associazioni, e le cooperative sociali. ▪ Difficoltà nell'accesso ai bandi pubblici. ▪ - Necessità di finanziamenti più stabili e strutturati. 	<p>Maggiore sostegno economico per le organizzazioni sociali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di fondi specifici per garantire la continuità delle attività delle organizzazioni del terzo settore. ▪ Accesso facilitato ai finanziamenti pubblici e privati per progetti sociali. ▪ Revisione dei bandi per adattarli meglio alle esigenze e alle differenti caratteristiche degli enti del terzo settore. ▪ Favorire progetti efficaci di partenariato tra profit e no-profit. ▪ Promuovere attività formative e strumenti orientati a favorire la sostenibilità economica delle organizzazioni del terzo settore.

Sviluppo locale

Il territorio sta affrontando una serie di sfide interconnesse che riguardano sia il mondo del lavoro che quello dell'innovazione, della cultura e dello sviluppo sociale. Queste problematiche, sebbene distinte, sono tutte collegate da un fil rouge che unisce la necessità di una sinergia tra pubblico e privato, tra profit e non profit, e un forte investimento nella formazione e nell'inclusività.

La prima grande difficoltà riguarda la mancanza di manodopera, non solo qualificata. Si tratterebbe di un problema che sta colpendo vari settori, come ad esempio l'edilizia, dove la presenza di immigrati potrebbe essere una risposta; tuttavia, si ravvisano ostacoli dovuti alle barriere linguistiche e culturali, da superare sia per motivi di sicurezza sul lavoro, sia per favorire l'integrazione nel contesto lavorativo.

Il passaggio generazionale nelle imprese rappresenta un altro nodo critico. Le difficoltà non riguarderebbero solo gli imprenditori, ma anche il personale, evidenziandosi difficoltà di reperimento di figure professionali qualificate. Questo fenomeno richiede una maggiore connessione tra sistema formativo e mondo del lavoro. Si reputa opportuna anche la creazione di reti che uniscano formazione, ricerca e industria, al fine di alimentare i processi innovativi dei sistemi economici locali e favorire nuove imprenditorialità (start-up innovative).

Si osserva anche la perdita di mestieri e know-how, che rischiano di scomparire senza interventi strutturati, come, ad esempio, i laboratori di artigianato e arte. I laboratori, che potrebbero essere gestiti da attori pubblici e privati, potrebbero diventare una risorsa fondamentale per il trasferimento delle conoscenze e per la valorizzazione delle competenze locali, oltre che favorire l'inclusione. Rappresenterebbero anche contesti idonei per consentire ai più giovani di sperimentarsi e arricchire le proprie abilità; il concetto che si rimarca è che anche i lavori manuali hanno un alto contenuto culturale e incidono positivamente sullo sviluppo della mente.

La creazione di opportunità di lavoro rappresenta un elemento essenziale per mantenere i giovani sul territorio. Per sostenere i giovani talenti appare necessario intervenire sulla creazione di opportunità lavorative concrete; viene fatto notare che la provincia spicca per l'elevata incidenza di residenti laureati, ma si rischia di perderli per mancanza di prospettive. Il sostegno alla formazione professionale e la promozione di borse di studio e di ricerca possono rivelarsi strumenti utili.

La trasformazione digitale costituisce una sfida rilevante per la competitività e lo sviluppo del territorio, così come quella ambientale; possono rappresentare temi rispetto ai quali costruire progetti che, oltre a migliorare la qualità della vita, favoriscano l'incontro e la collaborazione tra generazioni diverse, incidendo in modo sinergico su aspetti come la crescita dei più giovani e l'anzianità attiva (coinvolgendoli ad esempio nel miglioramento

del verde urbano, nella creazione di contenuti digitali che riguardano il territorio, il patrimonio culturale e immateriale, ecc...).

Il terzo settore necessita di un potenziamento delle competenze, in particolare nelle associazioni più piccole e meno strutturate. Queste realtà spesso non hanno la preparazione necessaria per interagire efficacemente nei partenariati o per collaborare con altri attori del territorio. Per questo, bisogna investire nella formazione continua, non solo per le organizzazioni ma per tutti gli attori locali, in modo che possano affrontare al meglio la crescente complessità dei contesti in cui operano. La formazione è la chiave per sfruttare le innovazioni, per gestire i cambiamenti nelle richieste di servizi e per affrontare il tema cruciale della sostenibilità economica.

Un altro aspetto che non possiamo ignorare è la necessità di promuovere una cultura del lavoro in rete. Lavorare in network, collaborare tra enti pubblici, privati e del terzo settore, è cruciale per affrontare le sfide comuni e per ottenere risultati che possano veramente fare la differenza. Si avverte la necessità di unire le forze per affrontare insieme le difficoltà e le opportunità che si presentano. A questo riguardo, si rileva il bisogno di potenziare la collaborazione tra il settore profit e non profit. È ritenuto un percorso che può generare grandi vantaggi, ma per evitare che i partenariati siano 'inutili' o 'vuoti', appare necessario implementare sistemi di verifica che garantiscano la solidità e l'efficacia di queste collaborazioni, e quindi ottenere risultati concreti e tangibili.

Diventa essenziale anche una semplificazione delle procedure legate ai bandi di finanziamento per progetti di sviluppo e inclusione. Le attuali burocrazie rischiano di rendere troppo complesso l'accesso ai fondi e di rallentare i tempi di risposta. Se i finanziamenti arrivano quando il bisogno è già stato colmato o è troppo tardi per intervenire, il risultato è che non si producono gli effetti desiderati. L'agilità nelle procedure è fondamentale per rispondere tempestivamente alle necessità di chi sta affrontando situazioni di difficoltà.

Un problema che continua a emergere è la carenza di volontari, soprattutto con l'aumento dell'età media di chi si dedica al volontariato. È importante coinvolgere i giovani, trasmettendo loro il messaggio che il volontariato non è solo un atto di altruismo, ma anche un'occasione per crescere, sviluppare abilità e talenti che potranno essere utili anche nel proprio percorso professionale.

Si sottolinea anche il ruolo cruciale dell'Università nel territorio. Le Università non sono solo luoghi di formazione, ma anche motori di innovazione, ricerca e sviluppo. Il loro impatto sulla competitività e sull'attrattività del territorio è enorme. Promuovere un legame forte tra Università e territorio significa investire nel futuro, formare giovani competenti e attrarre opportunità economiche e professionali che possono contribuire a rendere la comunità un punto di riferimento per l'innovazione e il progresso.

Ai fini dello sviluppo locale si reputa essenziale promuovere la condivisione di determinati valori che siano in grado di orientare soprattutto le nuove generazioni. È importante dire no al “guadagno facile” e promuovere una cultura del sacrificio e della meritocrazia.

Esigenze espresse	Azioni proposte
<p>Mancanza di personale nelle imprese:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Difficoltà di ricambio generazionale. ▪ Le imprese lamentano difficoltà nel reperire lavoratori qualificati e manodopera. ▪ Barriera linguistica all’inserimento degli immigrati nel mondo del lavoro. 	<p>Integrazione tra sistema formativo e mondo del lavoro:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Programmi formativi sviluppati in linea con le esigenze delle imprese locali ▪ Iniziative per favorire incontro tra domanda e offerta di lavoro. <p>Strategie per migliorare l’integrazione dei migranti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Offerta di corsi di lingua italiana. ▪ Collaborazione con le imprese per favorire l’inserimento lavorativo dei migranti. ▪ Sviluppo di percorsi di orientamento, formazione e supporto per una migliore inclusione.
<p>Perdita di mestieri artigianali tradizionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rischio scomparsa di mestieri e know-how storici e caratterizzanti il territorio. 	<p>Proposta di una scuola di mestieri tradizionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Formazione di nuove generazioni di artigiani attraverso la trasmissione dei saperi da parte degli esperti anziani.
<p>Difficoltà di mobilità nelle aree interne:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Isolamento e difficoltà negli spostamenti per visite mediche o necessità quotidiane. 	<p>Creazione di servizi per la mobilità, anche ‘innovativi’:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Potenziare i servizi per facilitare la mobilità, soprattutto nelle aree interne (es. progetto di ‘taxi sociale’), anche come opportunità di lavoro.
<p>Degrado urbano e scarsa manutenzione della città:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Necessità di una strategia più strutturata per la conservazione degli edifici e degli spazi pubblici. ▪ Difficoltà a trovare lavoratori specializzati per la conservazione di beni culturali e architettonici. <p>Barriere burocratiche nella collaborazione tra associazioni e istituzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Difficoltà nel dialogo tra enti pubblici e no-profit, specialmente per progetti su beni culturali vincolati. 	<p>Collaborazione tra pubblico, privato e volontariato per la manutenzione urbana:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Coinvolgimento di associazioni e dei giovani per la cura della città. ▪ Sostenere progetti di agricoltura/giardini sociali. ▪ Semplificazione burocratica e collaborazione più attiva con la Soprintendenza per il recupero degli edifici vincolati.
<p>Limitata valorizzazione della risorsa ‘giovani’:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Necessità di sensibilizzare e integrare i giovani nello sviluppo territoriale. 	<p>Coinvolgimento dei giovani attraverso reti associative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Creazione di una rete di giovani volontari per progetti locali e formazione esperienziale.

<p>Necessità di innovazione e formazione per il lavoro giovanile:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mancanza di percorsi professionalizzanti per nuove figure lavorative e tecnologie emergenti. 	<p>Incentivi all'innovazione e sviluppo di nuove professionalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di percorsi di formazione e accesso alle nuove tecnologie per il lavoro giovanile.
<p>Difficoltà di accesso ai fondi per i progetti del terzo settore:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Difficoltà nel sostenere economicamente attività sociali senza adeguati finanziamenti. ▪ Problemi nella continuità dei finanziamenti e barriere amministrative che rallentano i progetti. <p>Frammentazione del terzo settore</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Troppe piccole associazioni, spesso isolate e poco coordinate tra loro. ▪ Mancanza di massa critica per ottenere risultati più efficaci. ▪ Normative sempre più complesse che rendono difficile la sopravvivenza delle piccole realtà associative. 	<p>Supporto al terzo settore con finanziamenti più accessibili e sostenibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Proposte di nuovi modelli di finanziamento che garantiscano continuità ai progetti sociali. <p>Ridurre la frammentazione del terzo settore</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Unire le associazioni per creare strutture più solide e sostenibili. ▪ Creazione di piattaforme digitali per il coordinamento delle attività. ▪ Incentivare la collaborazione tra associazioni attraverso fondi e bandi mirati.
<p>Sviluppo delle competenze e delle capacità di innovazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Necessità di crescita delle competenze e formazione continua. ▪ Migliorare la competitività del territorio attraverso processi di innovazione. 	<p>Sviluppo di competenze e intensificazione dei processi di innovazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Incentivare programmi di formazione continua. ▪ Favorire l'integrazione tra l'Università e i sistemi economico e sociale locali. ▪ -Sostenere la creazione di ecosistemi per lo sviluppo e la diffusione delle innovazioni nel territorio.
<p>Carenza di una strategia di sviluppo territoriale a lungo termine</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ - Assenza di una visione strategica condivisa tra attori pubblici, privati e sociali. 	<p>Definizione di un piano strategico di sviluppo locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Studio delle potenzialità territoriali e creazione di un modello condiviso per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Osservazioni e riflessioni di sintesi

Sulla base dei risultati dello studio emergono alcuni spunti di riflessione di seguito sintetizzati.

Un primo aspetto che si ritiene degno di attenzione è l'eccessiva frammentazione del terzo settore. Nel territorio operano molteplici associazioni, di piccole dimensioni, le quali, spesso, come anche avvenuto in occasione dei focus group, non si conoscono e non sono consapevoli delle rispettive competenze ed ambiti di attività. La varietà e la vivacità dell'associazionismo sono una ricchezza per il territorio, tuttavia, il rischio che si può correre è la sovrapposizione delle azioni, con conseguente utilizzo inefficiente delle risorse. La Fondazione potrebbe quindi svolgere un ruolo maggiormente incisivo per stimolare la collaborazione e il coordinamento tra le organizzazioni del terzo settore, ed anche con gli enti pubblici e le imprese profit, agendo sia mediante la formazione atta a generare una cultura adeguata, sia promuovendo maggiormente progetti che prevedano interventi integrati. Potrebbe rivelarsi utile anche la creazione di una piattaforma tecnologica dedicata al Terzo Settore, che consenta la conoscenza tra gli attori del territorio e che possa favorire la collaborazione, un mezzo con il quale comunicare le proprie competenze e condividere proposte di intervento congiunto.

Un altro tema emerso con forza è la scarsa disponibilità di dati utili a rilevare la dimensione di determinate variabili e di fenomeni sociali, con specifico riferimento al territorio. Un'idea avanzata è quella di creare un sistema di "social intelligence" a beneficio degli attori locali, partendo dalla mappatura delle fonti di dati di interesse, e prevedendo delle procedure di rilevazione e l'utilizzo di strumenti di elaborazioni anche sofisticati, impiegando ad esempio l'intelligenza artificiale e implementando modelli previsionali.

La crescita delle competenze appare un bisogno diffuso e trasversale a tutte le tipologie di associazione; le sfide che si pongono sono infatti sempre più elevate e si richiede un continuo potenziamento delle capacità per gestire i cambiamenti, invece di subirli. Per realizzare interventi formativi maggiormente efficaci si ritiene opportuno adottare un approccio differenziato, considerando le diverse caratteristiche e i modelli organizzativi, privilegiando a seconda dei casi l'affiancamento e l'assistenza allo svolgimento di attività operative, rispetto alle lezioni teoriche.

È auspicabile favorire mediante attività di formazione e divulgative l'accrescimento della cultura della disabilità, la quale appare ancora limitata, soprattutto con riguardo alle disabilità intellettive, fenomeno variegato e in crescita anche nelle fasce più giovani della popolazione. Promuovere un'adeguata cultura in tal senso, oltre che migliorare la qualità della vita e rendere la comunità più coesa, può incidere sull'attrattività del territorio, anche in ottica turistica.

Ulteriori considerazioni possono essere effettuate in relazione alla definizione dei bandi di finanziamento. Più volte è stato sottolineato dagli attori coinvolti nella fase di ascolto, la necessità di snellire e velocizzare le procedure, al fine di consentire di avviare e realizzare i progetti in tempi utili, risultando maggiormente reattivi rispetto alle esigenze alle quali sono indirizzati. Viene inoltre rimarcata la necessità di prevedere delle risorse economiche per consentire il follow up dei progetti che si dimostrano validi, assicurando continuità degli interventi e rendendoli più strutturati.

Per quanto concerne le aree interne, oltre a contribuire alla ricostruzione fisica del post-sisma, la Fondazione potrebbe svolgere un ruolo cruciale nella 'ricostruzione' sociale, del tessuto produttivo, delle comunità; potrebbero essere ad esempio favoriti gli investimenti in settori innovativi, come l'economia digitale o la sostenibilità ambientale, accrescendo l'attrattività nei confronti dei più giovani. Inoltre, il potenziamento dei servizi appare essenziale per la rivitalizzazione soprattutto dei piccoli centri, evitando di acuire le disparità tra le zone della costa e dell'entroterra, favorendo, invece, uno sviluppo equilibrato del territorio e sostenibile nel lungo termine.